126. ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 30 SETTEMBRE 1986

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE

PAG.

ALOI: Per un intervento volto ad evitare il previsto passaggio della giurisdizione sulle rivendite di generi di monopolio operanti in provincia di Reggio Calabria dall'ispettorato dei monopoli di Messina a quello di Cosenza (4-15746) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8404

ALPINI: Per l'adozione di misure atte a porre termine allo stato di agitazione proclamato dal personale della motorizzazione civile delle province di Terni, Perugia, Rieti (4-13457) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8404

AULETA: Per un intervento volto ad accertare la veridicità delle notizie relative a comportamenti antisindacali posti in essere presso la fabbrica di calzature Genny di Arzano (Napoli) nonché a verificare le condizioni generali di lavoro all'interno dello stabilimento (4-14410) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8405

BAGHINO: Per la revisione della circolare ministeriale del 24 dicembre 1986 che indica le caratteristiche degli autoveicoli omologabili come autoambulanze (4-14960) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8406

PAG.

BELLINI: Per la corretta applicazione dell'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 che estende ai veterinari dipendenti le indennità concesse ai medici, con particolare riferimento alla indennità di anzianità (4-14843) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 8407

BELLUSCIO: Sull'illegittimità delle disposizioni emanate a seguito dell'agitazione del personale degli uffici provinciali della motorizzazione civile e per un intervento volto a concludere la vertenza (4-13481) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8408

BELLUSCIO: Sulla decisione dei monopoli di Stato di chiudere la manifattura tabacchi di Lungro (Cosenza) (4-14966) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8409

BERSELLI: Sull'opportunità di sospendere il trasferimento della dogana di Bologna (4-16325) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8409

BIONDI: Per un intervento volto ad accelerare l'*iter* dei rimborsi tributari ai contribuenti, con particolare riferimento al distretto di Firenze (4-12673) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8410

PAG.

BORGOGLIO: Per la predisposizione di efficaci strumenti di controllo volti ad impedire le speculazioni poste in essere nell'ambito della normativa che obbliga le aziende vinicole ad applicare il contrassegno IVA sui contenitori (4-15409) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8410

CALAMIDA: Sui provvedimenti che si intendono assumere per ovviare alle gravi carenze di organico presso la sede INPS di Collegno (Torino) (4-15995) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8411

CALVANESE: Per l'invio di un ispettore presso il comune di Cava de' Tirreni (Salerno) a causa delle numerose illegittimità commesse dalla giunta municipale in materia di gestione del personale (4-14153) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 8412

CARADONNA: Per l'istituzione di un commissariato di polizia e di una stazione dei carabinieri nel quartiere Decima a Roma (4-13658) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 8413

DEL DONNO: Sui motivi del mancato rinnovo, da parte dell'intendenza di finanza, del contratto per la gestione del bar-ristoro all'interno del tribunale di Bari (4-08852) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8413

DEL DONNO: Sullo stato della pratica di rivalutazione della pensione intestata al signor Rocco Cafaro di Adelfia (Bari) (4-12925) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8414

DEL DONNO: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra intestata a Pasquale Lanzetta, residente a Carapelle (Foggia) (4-15198) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8415

FIORI: Sui motivi della mancata riattivazione delle trattative per l'area professionale tra l'USPPI ed il ministro per la funzione pubblica, stante la presentazione del documento richiesto da parte del suddetto sindacato (4-16111) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 8415

FORNASARI: Sulla mancata inclusione dei tratti ferroviari Arezzo-Sinalunga e Arezzo-Stia nel piano di interventi per le ferrovie in concessione trasmesso dal ministro dei trasporti ai sindacati il 4 febbraio 1984 (4-03801) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8416

GUARRA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione di guerra dell'*ex* militare Giuseppe D'Alessandro di Benevento (4-15884) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8416

GUARRA: Sull'esito del ricorso presentato alla sezione pensioni di guerra della Corte dei conti da Evelina Santucci vedova dell'*ex* militare Domenico Solla (4-15885) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8417

GUARRA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore dell'*ex* militare Salvatore Lucchese di Lercara Friddi (Palermo) (4-16282) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8418

JOVANNITTI: Per la corresponsione dell'intera retribuzione al sindaco di Pescasseroli (L'Aquila), dipendente dall'amministrazione postale, esonerato dal servizio in occasione dei ter-

PAG.

remoti del 7 e 11 maggio 1984 (4-13366) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 8418

JOVANNITTI: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore di Anna Di Donato di Castel Frentano (Chieti) (4-15454) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8419

LODI FAUSTINI FUSTINI: Per una sollecita risoluzione della vertenza promossa dai sanitari dipendenti dell'INPS, a seguito dell'entrata in vigore della legge n. 222 del 1984 che attribuisce loro nuove competenze in materia di riconoscimento del diritto alla pensione di invalidità (4-14439) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8420

MAINARDI FAVA: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione in favore di Mario Varani, residente in Salsomaggiore Terme (Parma) (4-15854) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8421

MAINARDI FAVA: Per la sollecita definizione della pratica di pensione in favore di Pierina Barbuti, residente in Sovignano (Parma) (4-15855) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8421

MAINARDI FAVA: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra a favore della signora Pierina Cavalieri in Setti residente a Parma (4-16428) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8421

MARTELLI: Per una protesta, presso il governo del Cile, a seguito degli incidenti verificatisi il 20 maggio 1986 a Santiago nel corso di una manifestazione contro Pinochet (4-15648) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 8422

MELELEO: Sulla illegittimità della riduzione, da parte di alcune amministrazioni dello Stato, del congedo ordinario ai dipendenti che abbiano usufruito di aspettativa per motivi di salute (4-16100) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 8422

MEMMI: Per un intervento volto ad assicurare il ritiro, a prezzi remunerativi, di tutto il tabacco prodotto nel Salento (Lecce) (4-12805) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8423

MEMMI: Per un intervento volto a risolvere sollecitamente la vertenza del personale della motorizzazione civile (4-13443) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8423

MUSCARDINI PALLI: Per conoscere i provvedimenti che il Governo intende adottare in conseguenza della sospensione delle assunzioni di medici per vincita di concorsi conclusi dopo il 31 dicembre 1985, prevista dalla legge finanziaria 1986 (4-14935) (risponde GASPARI, *Ministro per la funzione pubblica*). 8425

NUCARA: Per un intervento volto a ripristinare il comando della Guardia di finanza presso la citta di Carbonia (Cagliari) (4-16013) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8425

NUCCI MAURO: Per l'adozione di provvedimenti volti ad evitare il ripetersi di incidenti stradali provocati da pullman (4-12093) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8426

PARLATO: Sul divieto posto ai dipendenti del servizio della nettezza urbana di Napoli di fornire informazioni in occasione dei controlli effettuati dagli ispettori del lavoro

PAG.

del lavoro (4-16024) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8426

PASTORE: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi a favore di Rosanna Genta residente a Savona (4-14576) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8427

PATUELLI: Sulle iniziative adottate e da adottare in relazione a quanto pubblicato dal settimanale *Panorama* sulla scoperta, avvenuta tra il 1981 ed il 1982, di due terroristi libici che avrebbero dovuto compiere un attentato contro l'allora Presidente della Repubblica Sandro Pertini (4-13351) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 8428

PATUELLI: Sulla veridicità di quanto denunciato alla stampa dal terrorista pentito, Roberto Sandalo, circa le gravi difficoltà incontrate dallo stesso, nei tentativi di reinserimento nel lavoro e nella società (4-13624) (risponde ROGNONI, *Ministro di grazia e giustizia*). 8428

PAZZAGLIA: Per un intervento volto al risanamento ed al mantenimento delle saline di Stato di Cagliari (4-10953) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8428

PAZZAGLIA: Sull'opportunità di ripristinare presso l'ENPAS il comitato speciale per la concessione dei mutui verso cessione del quinto dello stipendio ai dipendenti statali, e per un intervento presso lo stesso ente affinché si attenga ai criteri previsti dal testo unico 5 gennaio 1950, n. 180, per la concessione dei mutui (4-15216) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8429

PAG.

PAZZAGLIA: Per un intervento volto a favorire la piena applicazione della legge n. 190 del 1985 sul riconoscimento giuridico dei quadri intermedi (4-15406) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8431

PAZZAGLIA: Per un intervento volto ad assicurare un miglior funzionamento della sede INPS di Collegno (Torino) (4-15959) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8431

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Gabriella Clivio di Busto Arsizio (Varese) (4-14598) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8432

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, intestata ad Angela Bernocchi, residente a Marnate (Varese) (4-14599) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8433

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Patrizia Palma di Busto Arsizio (Varese) (4-14600) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8433

PELLEGATTA: Per la sollecita definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi intestata a Giovanna Licciardello, residente in Busto Arsizio (Varese) (4-14601) (risponde TARABINI, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8433

PICCHETTI: Sulle verifiche fiscali avutesi in provincia di Latina durante l'anno 1985 e per un intervento volto a consentire agli interessati di avvalersi, durante lo svolgimento delle

PAG.

medesime verifiche, dell'assistenza di consulenti (4-15786) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8433

POLI BORTONE: Per la sollecita corresponsione della pensione di guerra riconosciuta al signor Vincenzo Martella di Surbo (Lecce) (4-15486) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8434

POLI BORTONE: Sulla decisione del Ministero del tesoro di respingere la richiesta di pensione di guerra inoltrata dal signor Salvatore Bissanti di Surbo (Lecce), nonostante il parere positivo espresso dall'apposita commissione medica (4-16179) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8435

POLI BORTONE: Sugli incarichi ricoperti dal professor Paolo Colombo, già capo dell'ufficio del coordinamento interministeriale della Presidenza del Consiglio, sui dati relativi alla sua partecipazione alle sedute di organismi collegiali e sugli emolumenti percepiti (4-16186) (risponde AMATO, *Sottosegretario di Stato alla presidenza del Consiglio dei ministri*). 8437

PROIETTI: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei programmi del terzo canale della RAI-TV nella Vallata del Turano (Rieti) (4-14280) (risponde GAVA, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 8438

RALLO: Per una sollecita definizione della pratica di rivalutazione della pensione a favore di Ignazio Serraino, appuntato di pubblica sicurezza in congedo, ai sensi della legge n. 336 del 1970 (4-16287) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 8438

RONCHI: Sui motivi per i quali non è stata convalidata la superinvalidità a suo tempo concessa al maresciallo in pensione Ciro Cocozza (4-15827) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8439

RUBINACCI: Per la sollecita istituzione di uffici finanziari nel comune di Civitanova Marche (Macerata) (4-15627) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8439

RUTELLI: Sulle iniziative che si intendono assumere affinché le autorità degli Stati Uniti d'America revochino la condanna a morte di Paula Cooper (4-16480) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 8440

SANNELLA: Per la sollecita definizione della pratica di riversibilità della pensione di guerra intestata al signor Raimondo Maffeo, nato a San Pancrazio Salentino (Brindisi) (4-15159) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8440

SARTI ARMANDO: Per la definizione delle pratiche di pensione a favore delle signore Silvia Salari in Lanzarini, Santina Magagnoli ed Anna Maria Vecchi in Vecchietti, residenti in Bologna (4-16152) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8441

SCOTTI: Per una dettagliata relazione al Parlamento in merito alle modalità di attuazione dell'intervento urbanistico in Monte Ruscello di Pozzuoli (Napoli) (4-16951) (risponde ZAMBERLETTI, *Ministro per il coordinamento della protezione civile*). 8441

SERRENTINO: Sui provvedimenti assuti in relazione all'inagibilità degli uffici finanziari di Como (4-13336) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8451

PAG.

SOSPIRI: Sui motivi della sospensione del pagamento della pensione di guerra intestata a Secondina Tinari di Vasto (Chieti) (4-16074) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8452

SOSPIRI: Per la sollecita corresponsione da parte dell'INPS degli arretrati dovuti al signor Francesco Pizzichetti di Ortona (Chieti), titolare di pensione di invalidità (4-16078) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8453

TASSI: Sullo stato della pratica di pensione di riversibilità a favore dell'inabile al lavoro Giuseppe Pietro Rossi, residente in Santo Stefano Lodigiano (Milano) (4-13596) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8453

TATARELLA: Sulla mancata presentazione alla Corte dei conti da parte del comune di Altamura (Bari) del bilancio relativo al 1984 entro i termini previsti dalla legge (4-16551) (risponde SCÀLFARO, *Ministro dell'interno*). 8453

TREBBI: Per un intervento presso le sedi internazionali volto ad esprimere la condanna italiana per le violazioni dei diritti umani in Cile, con particolare riferimento all'uccisione dei giovani studenti Mario Araia e Rodrigo Roias (4-16393) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 8454

TREBBI: Per un intervento presso il Governo statunitense volto ad impedire l'esecuzione della condanna a morte nei confronti della sedicenne Paula Cooper (4-16499) (risponde AGNELLI, *Sottosegretario di Stato per gli affari esteri*). 8455

PAG.

TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di riversibilità della pensione riguardante Emilia Napoli residente in Uruguay (4-09873) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8455

TREMAGLIA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra a favore di Francesco Salvaggio (4-16169) (risponde RAVAGLIA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 8456

TREMAGLIA: Per la definizione della pratica di pensione in convenzione internazionale spettante a Giovanni Caridi residente in Francia (4-16249) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8457

TREMAGLIA: Per il ripristino, nel periodo estivo, delle carrozze dirette da Stoccarda (Repubblica federale di Germania) a Lecce (4-16453) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8457

TRINGALI: Sui motivi che impediscono la riliquidazione della pensione e della indennità di buonuscita a favore della signora Giuseppina Caminiti Casale (4-13583) (risponde VISENTINI, *Ministro delle finanze*). 8457

TRINGALI: Sull'illegittimità del comportamento dell'INPS nello svolgimento della pratica concernente la concessione dell'indennità di malattia a favore del lavoratore Salvatore Gambino, dipendente della cooperativa CESA (4-13623) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8458

VALENSISE: Sulle iniziative da assumere per sollecitare l'attuazione della legge n. 190 del 1985 relativa al riconoscimento giuridico dei quadri intermedi (4-15340) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8458

PAG.

VALENSISE: Sui motivi per i quali al manovale in prova Alberto Petullà è stata tramutata in congedo ordinario l'assenza giustificata, in occasione delle recenti elezioni amministrative di Rosarno (Reggio Calabria) (4-16451) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8459

VALENSISE: Per un riesame del provvedimento in base al quale non è stata concessa la pensione di riversibilità alla signora Maria Abruzzo, orfana maggiorenne dell'*ex* dipendente delle ferrovie dello Stato Giuseppe Abruzzo (4-16455) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8459

PAG.

VALENSISE: Sull'opportunità di istituire una fermata a Montegiordano Marina (Cosenza) dei treni espressi da e per Roma (4-16554) (risponde SIGNORILE, *Ministro dei trasporti*). 8460

VITI: Sull'opportunità di una revisione dell'articolo 44, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, riguardante il pagamento del premio anticipato dovuto all'INAIL, con particolare riferimento alla piccola e media industria (4-14675) (risponde DE MICHELIS, *Ministro del lavoro e della previdenza sociale*). 8461

ALOI, VALENSISE E RALLO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se risponde a verità la notizia – circolante con insistenza – secondo cui si sta per adottare un provvedimento in relazione al quale la giurisdizione sulle rivendite di generi di monopolio, le quali operano nella provincia di Reggio Calabria, passerebbe dall'Ispettorato dei Monopoli di Messina a quello di Cosenza;

se non ritenga che, ove la notizia risponda a verità, siffatta decisione verrebbe a procurare una serie di difficoltà ai tabaccai della provincia di Reggio Calabria, soprattutto in relazione alle distanze rilevanti che gli interessati dovrebbero percorrere per effettuare anche il più semplice degli adempimenti amministrativi di competenza dell'Ispettorato;

per sapere, infine:

se non ritenga che l'adozione di un provvedimento di tal genere venga ad essere oltremodo assurdo ed inaccettabile anche in considerazione del fatto che i tabaccai di Reggio e provincia hanno come punto di riferimento Messina anche per quanto riguarda le procedure relative al Totocalcio, Totip ed Enalotto;

se non ritenga – ove l'iniziativa sia stata già avviata – di dovere intervenire per scongiurare l'adozione della suddetta determinazione, che tanto malcontento e preoccupazione sta provocando nell'ambito dei tabaccai della provincia di Reggio Calabria. (4-15746)

RISPOSTA. — *L'amministrazione dei Monopoli di Stato non ha in corso né è allo studio il provvedimento a cui si riferisce l'interrogante.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

ALPINI E BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

dal 9 dicembre 1985 è in corso una agitazione del personale della motorizzazione civile nelle province di Perugia Terni, Rieti – come del resto nelle altre regioni italiane – che si realizza mediante scioperi di vario tipo (bianco, operativo e totale) che ha comportato e comporta, tra l'altro, il blocco delle immatricolazioni, che ad oggi interessano oltre 3.000 veicoli nuovi, il blocco degli esami per il conseguimento delle patenti di guida, il blocco delle revisioni e dei collaudi dei veicoli, il blocco dei collaudi degli impianti a fune e di tutta la vigilanza sulle autolinee in concessione;

questo stato di cose ha, tra l'altro, fino ad ora determinato:

a) per i concessionari di autoveicoli e di motoveicoli un danno di miliardi e l'annunciato licenziamento di parte del personale;

b) per le scuole guida si parla di oltre 2.000 patenti non rilasciate con un danno di vaste proporzioni e con il pericolo di licenziamenti di insegnanti ed istruttori;

c) per le agenzie di pratiche automobilistiche ingenti danni e la prospettiva di licenziamenti; dal 2 gennaio 1986 gli scioperi sono stati estesi a tutta Italia;

i motivi che hanno determinato la agitazione presso la Motorizzazione civile sono, tra gli altri:

a) l'esistenza di personale insufficiente, il 30-40 per cento del quale proveniente da fuori regione che causa un elevato tasso di mancate presenze sul lavoro;

b) gli stipendi inadeguati in funzione dell'imponente carico di lavoro e delle rilevanti responsabilità;

c) le strutture organizzative e logistiche inadeguate;

d) i diritti di trasferta irrisori: lire 400 lorde l'ora in città, lire 900 lorde l'ora fuori città e lire 39.000 lorde per la indennità di missione giornaliera;

e) la mancanza di adeguate direttive da parte del vertice;

f) l'impossibilità di qualsivoglia avanzamento di carriera –:

se non ritenga ampiamente giustificata l'agitazione del personale della Motorizzazione civile; se non ritenga che i gravi danni che stanno subendo i concessionari di autoveicoli e di motoveicoli, i gestori delle scuole guida ed i concessionari delle autolinee, nonché quelli delle agenzie di pratiche automobilistiche, comporteranno inevitabilmente la riduzione dei livelli occupazionali con grave danno per l'economia locale e nazionale determinata altresì dalla vendita di prodotti italiani e dalla mancata prestazione di servizi;

se non ritenga quindi di ricevere con la massima urgenza le varie rappresentanze sindacali e per quale motivo ciò non sia ancora avvenuto;

quali iniziative intenda porre in essere per risolvere lo stato di agitazione in corso;

se non ritenga, infine, che l'eventuale affidamento ad altro ente della immatricolazione dei veicoli costituirebbe un escamotage che non risolverebbe, se non in minima parte, quanto più sopra lamentato. (4-13457)

RISPOSTA. — *Le proteste messe in atto dal personale della Direzione generale della motorizzazione civile nei mesi di dicembre 1985 e gennaio 1986 (in particolare dal personale addetto agli uffici periferici) trovano il loro fondamento in una successione di eventi che, iniziata nel 1986, ha via via ridotto la funzionalità dell'amministrazione.*

Preso atto della gravità della situazione è stato predisposto, in attesa di una generale riforma del Ministero dei trasporti, un apposito disegno di legge destinato ad ovviare immediatamente alle carenze più gravi ed a recepire le più urgenti istanze del personale.

Va anche precisato che non sono mancati tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali frequenti contatti sia informali sia formali: essi hanno registrato una pausa soltanto in occasione dei momenti più roventi dell'agitazione, pausa che ha comunque sortito l'effetto di ricondurre le trattative su toni e modalità meno concitati e certamente più produttivi.

Il predetto provvedimento – già approvato alla Camera ed ora all'esame del Senato – oltre a prevedere un ampliamento dei ruoli organici di circa duemila unità, dispone un più favorevole trattamento economico attraverso una particolare valutazione della professionalità di tutto il personale della Motorizzazione civile e trasporti in concessione ed aggiorna le indennità corrisposte al personale addetto alle operazioni tecniche.

Per quanto concerne i forti ritardi che si registrano nel pagamento di talune unità, si precisa che gli stessi sono in via di progressivo contenimento od eliminazione grazie a particolari procedure messe a punto con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda infine l'applicazione dei profili professionali, a parte il problema della scarsa aderenza di taluni di questi profili con le peculiari mansioni del personale della Motorizzazione civile e trasporti in concessione, occorre rilevare che essa potrà realizzarsi concretamente solo dopo l'applicazione della apposita circolare recentemente emanata dal ministro per la funzione pubblica.

In conseguenza dell'adozione delle iniziative sopraillustrate le agitazioni del personale sono cessate e la situazione è tornata alla normalità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

AULETA, GEREMICCA, RIDI, BELLOCCHIO E CALVANESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere –

premesso che fonti giornalistiche hanno riportato l'episodio, accaduto il 12 marzo 1986 nella fabbrica di calzature « Genny sas » di Arzano (Napoli), durante il quale una cinquantina di operaie sarebbero state rinchiuse nello spogliatoio dell'azienda e ne sarebbero uscite solo dopo aver sottoscritto le dimissioni dal sindacato di categoria aderente alla CGIL –:

se non ritiene di dover intervenire non solo per far cessare il clima ricattatorio e antisindacale che esisterebbe nella « Genny sas » e per fare sollecitamente accertare e perseguire anche eventuali responsabilità penali relative al suddetto episodio, ma anche per fare verificare le condizioni generali di lavoro in cui sono costrette le maestranze della « Genny sas », l'esistenza delle condizioni igieniche e di sicurezza, l'assenza di « lavoro nero » o comunque sottopagato, e per controllare che contributi e finanziamenti pubblici a qualunque titolo erogati alla società siano stati utilizzati in modo regolare. (4-14410)

RISPOSTA. — *In base a quanto accertato dall'ispettorato provinciale del lavoro di Napoli e successivamente confermato dal Ministero dell'interno, si comunica che le lavoratrici dipendenti dalla fabbrica di calzature Genny società in accomandita semplice, di Arzano, in provincia di Napoli, cui si fanno cenno nell'interrogazione, si sono trattenute volontariamente negli spogliatoi della fabbrica in questione dopo l'orario di lavoro per tenere una assemblea e per valutare l'opportunità, o meno, di iscriversi al sindacato di categoria aderente alla CGIL.*

Per quanto concerne, inoltre, i rapporti di lavoro e le modalità di assunzione, non sono emerse violazioni alle attuali leggi sul collocamento ordinario e obbligatorio, mentre sono state rivalutate alcune inadempienze in materia di sicurezza e prevenzione igienico-sanitaria.

Con il verbale di ispezione l'azienda è stata, pertanto, diffidata ad eliminare, nei tempi necessari, tutte le carenze riscontrate in particolare negli impianti di aspirazione dei vapori dei collanti, nei livelli di rumorosità e nel rispetto della periodicità per le visite mediche prescritte per legge.

Si precisa, infine, che a seguito di quanto sopra, l'ispettorato provinciale del lavoro ha predisposto ed inviato un rapporto all'autorità giudiziaria per il seguito di competenza.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

BAGHINO. — *Ai Ministri dei trasporti e della sanità.* — Per sapere quali iniziative intendono prendere, tenendo presente quanto segue:

a) il 24 gennaio del 1986 la IV Direzione centrale della Direzione generale della motorizzazione civile del Ministero dei trasporti, constatato che nonostante i ripetuti solleciti i Ministeri dell'interno e delle finanze non avevano ancora emanato le norme della disciplina del settore, emanava la circolare A009 avente per oggetto « norme transitorie per l'allestimento di autoveicoli in autoambulanze »;

b) secondo la citata circolare da quella data le associazioni di pubblica assistenza di soccorso e le Misericordie d'Italia, potranno immatricolare ed ottenere la omologazione come autoambulanze, con i soliti benefici di legge (esenzione tasse di circolazione, buoni UTIF, pedaggio autostradale gratuito, ecc.) solo autoveicoli che siano in grado di ospitare, nel compartimento sanitario posto dietro la cabina di guida e da questo separato, almeno una barella per adulti ed il personale sanitario addetto, consistente in almeno tre persone. A tal fine le dimensioni minime interne del vano sanitario, sono le seguenti: lunghezza m. 2,40; larghezza m. 1,60 e altezza m. 1,75 (dal piano di calpestio al soffitto);

c) di fatto tali categoriche caratteristiche limitano a quattro tipi soltanto gli autoveicoli, che appaiono idonei ad essere omologati « ambulanza », ed escludono le

vetture basse trasformate in veicoli di soccorso, i furgoni bassi e le vetture tipo « guardia-medica », con notevoli conseguenze negative;

d) a parte che le restrizioni fissate nella circolare in parola comportano la perdita da parte dei veicoli di soccorso non più omologabili come ambulanze di alcune agevolazioni tariffarie e fiscali, vi sono altre conseguenze negative quali ad esempio la impossbilità di intervenire con il veicolo più idoneo secondo l'itinerario da percorrere e la natura della zona da raggiungere; soprattutto i veicoli definiti omologabili non risultano adatti a portare pronto soccorso in molti centri storici, specialmente in città con viabilità particolare e territorialmente caratteristiche nella loro struttura; basti pensare a Genova, Perugia e quante altre città non piane e antiche.

Tutto ciò rischia di rendere impossibile l'opera di assistenza e soccorso a qualsiasi infermo e questa probabilità rischia di intaccare l'entusiasmo e il volontariato sui quali si basa soprattutto l'opera delle associazioni di pubblica assistenza e soccorso. Poiché questa preziosa opera va incrementata, perfezionata ed il volontariato facilitato e riconosciuto, l'interrogante chiede ai ministri interessati, oltre alla esigenza di parificare ogni condizione, con la stessa Croce rossa, la opportunità di valutare meglio zone e situazioni per rendere la possibilità di omologazione più elastica e secondo le constatate esigenze, soprattutto dando a tutte le associazioni per tutti i veicoli, le facilitazioni previste. (4-14960)

RISPOSTA. — *Con la circolare del 24 gennaio 1986, n. 21/86 la Direzione generale della motorizzazione civile ha stabilito una disciplina transitoria per l'allestimento di autoveicoli in autoambulanze.*

Nel periodo di attuazione sperimentale delle disposizioni è stato possibile valutare da un punto di vista applicativo ogni aspetto della normativa proposta ed, alla luce delle ulteriori risultanze, la materia è stata riordinata con circolare del 16 giugno 1986. n. 113/86.

La nuova circolare prevede, oltre alle autoambulanze di soccorso, un tipo di autoambulanze aventi dimensioni più ridotte. Si tratta delle autoambulanze di trasporto, per infermi che non necessitino di assistenza sanitaria durante il trasporto ovvero utilizzate nei casi di emergenza ove non sia possibile usufruire di autoambulanze di soccorso.

Ai fini della omologazione si richiede che gli autoveicoli a ciò destinati presentino un compartimento sanitario separato dal posto di guida e capace di contenere una normale barella per adulti stabilmente ancorabile; tali autoambulanze possono anche essere realizzate mediante autovetture a tetto basso, del tipo station-wagon *o* week-end, *di congrue dimensioni.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BELLINI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, PALOPOLI, BENEVELLI E CALONACI. — *Ai Ministri della sanità e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che l'articolo 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983 ha esteso ai veterinari dipendenti le indennità già concesse ai medici e che l'articolo 54 del citato decreto del Presidente della Repubblica riconosce ai medici provenienti da settori diversi da quello ospedaliero la medesima indennità e relativa anzianità, conteggiata a partire dal 1971, secondo la circolare del Ministero del tesoro n. 2 del 20 gennaio 1986, a condizione che per legge o per regolamenti fosse vietato agli interessati l'esercizio della libera professione –:

1) per quali motivi in alcune regioni non viene riconosciuto il diritto della anzianità ai veterinari dipendenti ai quali era vietata la libera professione e che, quindi, si trovano nella stessa condizione giuridica dei medici *ex* ufficiali sanitari e medici igienisti;

2) se ritiene necessario intervenire tempestivamente per una corretta ed equa attuazione degli articoli 46 e 54 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 del 1983. (4-14843)

RISPOSTA. — *Ai fini di una omogenea applicazione su tutto il territorio nazionale degli istituti normo-economici disciplinati dalle norme contrattuali di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 348 e concernenti sia il personale medico* ex *condotto sia il personale veterinario del servizio sanitario nazionale, il dipartimento della funzione pubblica ha provveduto – di intesa con il Ministero del tesoro – ad emanare in data 11 luglio 1986 la circolare n. 49337/6.2.31, con la quale sono state dettate a tutte le amministrazioni regionali specifiche direttive, tra cui appunto quella di estendere al profilo professionale dei veterinari, ai sensi degli articoli 40 e 46 del decreto del Presidente della Repubblica n. 348 citato, le indennità previste per il personale medico.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

BELLUSCIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – in relazione alla agitazione del personale degli uffici provinciali della motorizzazione civile –:

1) se non ritenga dannose per la utenza le disposizioni elaborate dagli uffici centrali e rese note attraverso la stampa riguardanti le misure predisposte per fronteggiare l'espletamento di un diritto sindacale garantito dalla Costituzione;

2) se non ritenga tali disposizioni addirittura in contrasto con le leggi vigenti;

3) se non ritenga che alcune rivendicazioni sindacali, come il pagamento delle indennità di trasferta arretrate e la immissione in ruolo dei giovani della ex 285, siano di facile soluzione e tali, se risolte, da far diminuire rapidamente la tensione negli uffici della motorizzazione civile;

4) se non ritenga infine di dover aprire una trattativa con i sindacati del personale della motorizzazione civile per concludere una vertenza che oramai si trascina da un mese con un grave danno per l'utenza. (4-13481)

RISPOSTA. — *Va innanzitutto chiarito che le proteste messe in atto dal personale della Direzione generale della motorizzazione civile nei mesi di dicembre 1985 e gennaio 1986 (in particolare dal personale addetto agli uffici periferici) trovano il loro fondamento in una successione di eventi che, iniziata nel 1986, ha via via ridotto la funzionalità dell'amministrazione.*

Preso atto della gravità della situazione è stato predisposto, in attesa di una generale riforma del Ministero dei trasporti, un apposito disegno di legge destinato ad ovviare immediatamente alle carenze più gravi ed a recepire le più urgenti istanze del personale.

Va anche precisato che non sono mancati tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali frequenti contatti sia informali sia formali: essi hanno registrato una pausa soltanto in occasione dei momenti più roventi dell'agitazione, pausa che ha comunque sortito l'effetto di ricondurre le trattative su toni e modalità meno concitati e certamente più produttivi.

Il predetto provvedimento – già approvato alla Camera ed ora all'esame del Senato – oltre a prevedere un ampliamento dei ruoli organici di circa duemila unità, dispone un più favorevole trattamento economico attraverso una particolare valutazione della professionalità di tutto il personale della motorizzazione civile trasporti in concessione ed aggiorna le indennità corrisposte al personale addetto alle operazioni tecniche.

Per quanto concerne i forti ritardi che si registrano nel pagamento di talune unità, si precisa che gli stessi sono in via di progressivo contenimento od eliminazione grazie a particolari procedure messe a punto con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda infine l'applicazione dei profili professionali, a parte il problema della scarsa aderenza di taluni di questi profili con le peculiari mansioni del personale della motorizzazione civile trasporti in concessione, occorre rilevare che essa potrà realizzarsi concretamente solo dopo l'applicazione della apposita circolare recentemente emanata dal ministro per la funzione pubblica.

In conseguenza dell'adozione delle iniziative sopra illustrate le agitazioni del personale sono cessate e la situazione è tornata alla normalità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

BELLUSCIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per i quali, nonostante gli impegni assunti con le organizzazioni sindacali e con rappresentanze delle popolazioni locali, i Monopoli di Stato si accingono a smobilitare completamente la loro presenza nel territorio del comune di Lungro (Cosenza) dove fu dato l'assenso alla chiusura della salina di Stato a condizione che essa fosse stata sostituita con una manifattura tabacchi. Nel corso degli anni, invece, i Monopoli di Stato si sono andati progressivamente disimpegnando dagli accordi originali fino ai propositi che oggi vengono loro attribuiti di smobilitazione totale.

In relazione al gravissimo fermento esistente in ogni strato della popolazione locale, priva di ogni altra prospettiva di carattere lavorativo, si chiede di conoscere chi abbia autorizzato la eventuale ipotesi di smobilitazione e se essa avvenga con il consenso dei sindacati nazionali di categoria. (4-14966)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione dei monopoli di Stato ha raggiunto una intesa con i rappresentanti sindacali nazionali e locali e le rappresentanze delle popolazioni interessate in merito al futuro assetto organizzativo delle attività del monopolio di Lungro.*

*In conformità a quanto concordato, l'amministrazione ha autorizzato il trasferimento degli uffici dai locali dell'*ex *salina, il cui abbandono risulta improcrastinabile a causa delle precarie condizioni statiche del fabbricato, ad altri locali di sua proprietà ed ha avviato la pratica con il comune di Lungro per acquisire in locazione un capannone messo a disposizione di quella amministrazione per essere adibito a centro di stoccaggio.*

Dopo questa prima fase, sarà altresì avviata una trattativa in sede locale allo scopo di verificare le future possibilità di impiego di personale, in relazione ai concreti fabbisogni delle unità produttive di Lungro e Cammarata.

È intendimento dell'Amministrazione dei monopoli di Stato di mantenere inalterati gli attuali livelli occupazionali complessivi e di ristrutturare le attività produttive presso lo stabilimento di Cammarata, conformemente agli accordi sottoscritti con le organizzazioni sindacali.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BERSELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che da tre giorni è iniziato uno sciopero a tempo indeterminato da parte dei doganieri di Bologna contro il trasferimento della dogana all'interporto, ponendo gravissimi problemi all'economia bolognese ed a tutte le categorie interessate – se non ritenga, allo stato di sospendere il suddetto trasferimento al fine di evitare che la situazione diventi insostenibile. (4-16325)

RISPOSTA. — *Il provvedimento cui si riferisce l'interrogante è in sintonia con l'orientamento assunto di recente dalle autorità locali di decongestionare i centri urbani, convogliando i traffici internazionali alla periferia dei centri medesimi.*

Ed invero la provincia ed il comune, che partecipano in qualità di soci nella società Interporto, hanno predisposto o hanno in corso di predisposizione tutta una serie di interventi in sede sia legislativa sia amministrativa in materia di potenziamento della viabilità intorno al capoluogo emiliano.

In tale ottica va, dunque, esaminata la scelta di cui trattasi avente come scopo il miglioramento della viabilità cittadina, con le connesse conseguenze di tranquillità e viabilità quotidiana della popolazione, e il miglioramento del servizio doganale per effetto dell'utilizzo delle strutture più moderne e funzionali di cui il complesso è o dovrà essere dotato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BIONDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde al vero che i ritardi di anni nei rimborsi tributari ai contribuenti siano dovuti alla scarsità di fondi stanziati per le intendenze di finanza e in caso affermativo quali misure si intendano adottare per accelerare l'*iter* dei rimborsi che pare essere particolarmente lento nel distretto di Firenze.

(4-12673)

RISPOSTA. — *I rimborsi spettanti ai contribuenti possono trovare esecuzione solo dopo che sono state espletate particolari procedure che richiedono il rispetto di tempi tecnici dovuti, per i rimborsi meccanizzati, alla individuazione da parte degli uffici distrettuali delle imposte dirette degli importi da rimborsare, all'invio al centro informativo dei necessari elementi ai fini della formazione della lista, dell'emissione del relativo provvedimento e della disposizione da parte della Banca d'Italia da apposito vaglia cambiario per ciascun rimborso; per i rimborsi manuali, invece, i medesimi uffici, dopo aver accertato il diritto al rimborso provvedono a darne comunicazione alle competenti intendenze di finanza che curano, poi, l'emissione del relativo provvedimento e l'invio dello stesso alla ragioneria provinciale per la successiva liquidazione.*

Per altro c'è da rilevare che i fondi messi a disposizione vengono prioritariamente utilizzati per l'esecuzione di rimborsi meccanizzati che in media assorbono quasi la metà dell'intero stanziamento, per cui non è possibile utilizzare la rimanente disponibilità di fondi in quanto gli stanziamenti di cassa consentono appena di soddisfare gli stessi rimborsi meccanizzati e le richieste di fondi in conto residui.

Pertanto l'erogazione di fondi in misura adeguata al fabbisogno di ciascuna intendenza di finanza dipende eslusivamente dalla congrua dotazione di fondi da parte del Ministero del tesoro nello stato di previsione della spesa o in occasione del provvedimento legislativo riguardante l'assestamento del bilancio.

Per quel che concerne in particolare l'intendenza di finanza di Firenze, alla quale si fa preciso riferimento si comunica che nel mese di aprile 1986 sono state effettuate aperture di credito nei limiti consentiti sia per il capitolo 4769 (rimborsi IRPEF, IRPEG ed ILOR) che per il capitolo 4752 (interessi) utilizzando fondi dell'esercizio finanziario 1985 regolarmente impegnati. Sono in corso ulteriori accreditamenti di fondi, sui medesimi capitoli, sulla base delle indicazioni fornite dalla ragioneria centrale di questo Ministero, limitatamente a importi non potuti erogare o trasportati dagli anni precedenti.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

BORGOGLIO. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se:

sono a conoscenza che in seguito al decreto ministeriale 4 maggio 1981 che obbliga le aziende vinicole ad applicare su tutti i recipienti contenenti prodotti vinosi fino a 60 litri un contrassegno « tappo fiscale » sono nate aziende con lo scopo di produrre « tappi fiscali » che in massima parte vengono venduti senza documenti accompagnatori, alle quali si aggiungono aziende già esistenti che, le prime per crearsi una clientela, le seconde per non perdere il mercato già acquisito, mettono sul mercato « tappi fiscali » senza assoggettarli ad alcuna registrazione ed in quantità sempre più rilevante;

sono a conoscenza che l'applicazione del decreto ministeriale del 4 maggio 1981 sta suscitando serie preoccupazioni negli operatori del settore in quanto finisce paradossalmente con l'essere un'arma punitiva contro chi la attua con maggiore serietà, mentre sfuggono a più rigorosi controlli, irregolarità ed inadempienze da parte di operatori la cui serietà suscita non poche perplessità. Infatti mentre organi degli uffici IVA emettono verbali a produttori di « tappi fiscali » e ad imbottigliatori in merito all'eccedenza rispetto alla tolleranza dell'1,5 per cento fissata dal decreto ministeriale, eccedenza rile-

vata non da controlli presso le aziende bensì dalla semplice differenza tra quantitativo ordinato con autorizzazione e quantitativo spedito (peraltro documentato con bolle di consegna, copie delle quali vengono sistematicamente inviate dai produttori di « tappi fiscali » agli uffici IVA nella cui area risiedono gli imbottigliatori destinatari della merce, nonché con annotazioni a norma di legge su registri vidimati), altri operatori del settore si muovono nella illegalità del tutto impuniti;

non sia il caso di autorizzare ditte specializzate, sotto diretto controllo della Guardia di finanza, a stampare uno speciale marchio che venga poi applicato sulla testa del « tappo fiscale ». Tale marchio dovrebbe essere consegnato alle ditte produttrici di chiusure, accompagnato da una bolla di consegna ed assoggettato a registrazioni su registri vidimati di carico e scarico. Il marchio impresso sui « tappi fiscali » sarebbe lo strumento attraverso il quale il vino italiano potrebbe riacquistare la garanzia di qualità e sostituire il contrassegno IVA attualmente in vigore, che si è rivelato uno strumento inadeguato al duplice controllo che si era proposto. Sarebbe auspicabile che questo provvedimento venisse adottato nel minor tempo possibile, senza lungaggini dovute allo smaltimento delle scorte di « tappi fiscali » ora giacenti presso le aziende. Gli importatori dovranno essere obbligati a « fiscalizzare » in Italia (come del resto avviene in Francia per i tappi importati da altri paesi). Per le imprese che, oltre a produrre, effettuano la stampa nei propri stabilimenti, si potrebbe creare un doppio controllo, il primo effettuato dove avviene la stampa ed il secondo dove avvengono la produzione e la spedizione dei « tappi fiscali ». Per quelle piccole aziende che utilizzano fascette di carta, le medesime non dovranno più essere stampate dalle tipografie autorizzate, ma dallo Stato e distribuite dalle associazioni di categoria. (4-15409)

RISPOSTA. — *Il decreto ministeriale 4 maggio 1981 ha istituito l'obbligo di applicare uno speciale contrassegno sul vino nazionale confezionato in recipienti di capacità non superiore a litri 60 allo scopo di limitare nel settore vitivinicolo il fenomeno dell'evasione e, nel contempo, assicurare un efficace controllo sulle corrette denominazioni del prodotto in questione.*

Tale decreto, emanato sulla base delle disposizioni contenute nell'articolo 3 della legge 2 maggio 1976, n. 160, ha realizzato il controllo della produzione del vino attraverso il controllo della fabbricazione dei contenitori e dei mezzi di chiusura.

Detto provvedimento sembra che abbia sufficientemente realizzato, almeno dal punto di vista fiscale, gli obiettivi prefissati di contenimento dell'evasione attraverso i controlli incrociati ivi previsti e mediante ispezioni, accessi e verifiche sia sui fabbricanti di oggetti di chiusura sia sulle imprese utilizzatrici.

Ciò nonostante, non si mancherà di valutare con la necessaria attenzione le proposte contenute nell'interrogazione per saggiarne la praticabilità anche se può fin da ora anticiparsi che appare assai difficile, nell'attuale contesto operativo, ipotizzare l'impiego della Guardia di finanza per i controlli cui si riferisce l'interrogante in considerazione degli onerosi e sempre più numerosi impegni ai quali il corpo si trova a dover far fronte.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

CALAMIDA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la grave carenza di organico ha determinato nella sede INPS di Collegno (Torino) una drammatica situazione, che si protrae, come segnalato il 20 maggio scorso dal sindaco in una riunione con i gruppi consiliari, dai rappresentanti dell'INPS provinciale e dalle organizzazioni sindacali di zona, fin dal 1984, con l'impossibilità di smaltire le migliaia di pratiche arretrate;

i pensionati di Collegno sono di conseguenza costretti ad attendere la liquidazione della propria pensione anche per

14-15 mesi, contro i 4-6 mesi mediamente necessari a Torino, Alessandria, Novara; e che ciò crea un'insostenibile situazione, drammi umani e grave tensione da parte della popolazione della zona interessata –:

quali provvedimenti intenda adottare per giungere rapidamente alla soluzione della situazione segnalata. (4-15995)

RISPOSTA. — *L'INPS ha fatto presente che presso la sede di Collegno, istituita alla fine del 1984, furono trasferite tutte le pratiche allora giacenti all'ufficio provinciale di Torino che, mediamente, presentavano un arretrato di circa 12 mesi.*

Con l'organico in forza, la nuova sede decentrata non è stata, per altro, in grado di recuperare l'arretrato esistente e pertanto è stata già disposta dalla sede regionale INPS per il Piemonte l'assegnazione provvisoria a Collegno di alcune unità provenienti dalla predetta sede provinciale, nonché dalle sedi zonali di Torino-nord e Torino-sud.

L'istituto ha, comunque, precisato che per ovviare ad una generale situazione di pesantezza nei tempi di erogazione delle pensioni, il consiglio di amministrazione ha approvato un progetto di ristrutturazione dell'area pensioni, diretto al conseguimento di una maggiore tempestività nella liquidazione delle prestazioni.

Nella prima fase di attuazione di tale progetto, è stata posta in essere una nuova procedura che consente la liquidazione di prestazioni provvisorie, al fine di pervenire all'adozione di un provvedimento sulle domande di pensione nell'arco temporale massimo di tre mesi.

In relazione a ciò, l'istituto ha già provveduto ad impartire istruzioni operative alle proprie sedi periferiche perché entro tale termine procedano, ove sussista il diritto, all'erogazione di pensioni provvisorie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

CALVANESE. — *Ai Ministri per la funzione pubblica e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

i consiglieri comunali del gruppo comunista di Cava dei Tirreni in data 29 marzo 1985 chiedevano al ministro per la funzione pubblica l'invio, ai sensi della legge n. 93 del 1983, di un ispettore presso il suddetto comune, a causa delle gravi e reiterate illegittimità commesse dalla giunta municipale in materia di gestione generale del personale ed in applicazione del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1983, n. 347;

la situazione si è addirittura aggravata recentemente, perché sono state riscontrate vistose violazioni di legge in merito ad alcuni concorsi per assunzione di personale e sono in corso indagini giudiziarie –

quali provvedimenti il ministro ha già adottato o intende adottare, nell'ambito delle proprie competenze, in relazione alla suddetta richiesta. (4-14153)

RISPOSTA. — *Il Dipartimento della funzione pubblica, in considerazione del fatto che non risultano essere state ben specificate le presunte irregolarità che la giunta municipale del comune di Cava dei Tirreni avrebbe commesso in sede di applicazione al proprio personale della normativa contrattuale di cui al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1983, n. 347, e tenuto altresì conto che il giudice istruttore del tribunale di Salerno, su richiesta della locale procura della Repubblica, ha – con provvedimento in data 28 maggio 1986 – disposto l'archiviazione degli atti relativi alle indagini dalla stessa procura svolte in ordine ad un concorso pubblico per quattro posti di necroforo bandito dal predetto comune, non ritiene opportuno disporre un'apposita verifica ispettiva al riguardo.*

Non sembra infatti che ricorrano le condizioni per distrarre una delle poche unità di ispettori, di cui questo dipartimento dispone, dai numerosi incarichi ispettivi che, secondo un piano a suo tempo predisposto, sono stati già programmati.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza del grave stato di degrado in cui versa la situazione dell'ordine pubblico nella zona del nuovo quartiere residenziale di Decima in Roma. L'interrogante fa presente che i cittadini lamentano la mancanza di una qualsiasi presenza dei tutori dell'ordine pubblico per cui chiede se il ministro non ritenga opportuna l'istituzione *in loco* di un commissariato di Polizia e di una stazione dei carabinieri. (4-13658)

RISPOSTA. — *Il quartiere Decima-Mostacciano di Roma, a cavallo del grande raccordo anulare e della via Cristoforo Colombo, in questi ultimi anni, ha avuto uno sviluppo edilizio e demografico molto elevato, avendo raggiunto una consistenza di oltre 50 mila abitanti.*

La situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica si mantiene su valori analoghi a quelli che si registrano in altre zone del suburbio capitolino, in un contesto socio-economico caratterizzato dalla presenza di concorrenti apetti negativi e da fenomeni di micro-criminalità.

Detto quartiere è ricompreso, in parte, nella giurisdizione territoriale della compagnia carabinieri di Roma-EUR, in parte, in quella della compagnia di Pomezia.

Benché all'interno del suo territorio le forze di polizia non dispongano di uffici o comandi, la zona è oggetto di continua vigilanza.

Per sopperire alle esigenze di più penetranti forme di controllo, dall'inizio dell'aprile dell'anno 1986, la questura ha provveduto ad istituire nella piazza Donnino Vannetti, all'interno del quartiere, un posto mobile di polizia.

Da parte dell'Arma dei carabinieri si sta esaminando la possibilità della istituzione in zona di un comando di stazione, superando le difficoltà di ordine logistico che per il passato vi si sono frapposte.

È noto che il problema generale del controllo del territorio nella capitale è all'esame di questo Ministero che sta approfondendo le risultanze di una ricerca sulla sua dinamica socio-strutturale. condotta – a livello di circoscrizioni – da un gruppo di esperti di problemi sociali.

Dall'esame degli elementi acquisiti – quali le connotazioni delle fasce del tessuto urbano, i fenomeni immigratori, le risorse assistenziali, le origini delle devianze – si intende ricavarne indici di riferimento per una ripartizione delle risorse disponibili, la più possibile corrispondente a criteri di razionalità.

In tale ottica si inquadra lo studio in atto per la revisione delle giurisdizioni dei commissariati di polizia, allo scopo di farle coincidere con le circoscrizioni municipali.

Tale opera di razionalizzazione non mancherà di riflettersi positivamente anche sulle esigenze di tutela della sicurezza pubblica nel quartiere Decima.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

DEL DONNO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali sono i motivi per cui dopo 13 anni di gestione serena ed onesta, senza motivazione di sorta, l'intendente di Finanza di Bari ha negato il rinnovo del contratto per la gestione del bar-ristoro, con vendita di tabacchi e valori bollati all'interno del tribunale di Bari lasciando senza lavoro, in questo momento di crisi acuta e dilagante, la signora Catinella Teresa abitante in Bari – Corso Cavour, n. 225 – telefono 237.601, gestore dei valori bollati, il figlio Daluiso Vito Antonio gestore del bar-ristoro ed altre cinque persone tutte addette al locale. Per 13 anni non vi sono stati rilievi, e la stessa presenza di sette persone è documento di efficienza e impeccabilità;

se è vero che il rinnovo del contratto è a discrezione dell'intendenza di finanza è ancor più vero che i contratti non si fanno cessare « per scadenza di concessione », « all'arbitrio dell'Eccellenza Sua » ma per motivi discrezionali che implicano ponderazione oggettiva dei fatti per non tramutarsi in arbitrio dannoso a terzi;

se non ritenga doveroso intervenire immediatamente dando luogo ad una ispezione per conoscere se vi sono e quali sono i motivi gravi che hanno spinto ad una simile decisione. (4-08852)

RISPOSTA. — *In data 30 marzo 1982 era stata assentita per tre anni, a decorrere dal 1° gennaio 1982, al signor Vito Antonio Daluiso la concessione di due locali ubicati nel palazzo di giustizia della città, da destinare ad esercizio bar.*

Il signor Daluiso subentrava alla madre Teresa Catinella, precedente concessionaria, che aveva in passato coadiuvato nella gestione del bar e nella vendita dei valori bollati e dei generi di monopolio.

Nei confronti della persona del nuovo concessionario aveva espresso il proprio gradimento la commissione di manutenzione del palazzo di giustizia, presieduta dal presidente della corte d'appello e composta dai titolari degli uffici usuari del palazzo stesso, alla quale compete il rilascio del nulla osta alla stipula dell'atto di concessione.

Successivamente, però, la medesima commissione e il suo stesso presidente hanno comunicato che non erano più sussistenti i requisiti indispensabili per l'espletamento, da parte del concessionario, dell'attività esercitata, poiché, nel corso di una ispezione eseguita nei locali del bar, nel giugno 1984, i carabinieri del nucleo antisofisticazioni avevano riscontrato violazioni delle norme igienico-sanitarie, nonché il mancato rispetto della normativa sull'impiego di manodopera minorile.

Tale stato di cose rende pienamente giustificata la decisione dell'intendenza di finanza di non procedere al rinnovo della concessione al momento della sua scadenza.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

1) a che punto è la pratica del signor Cafaro Rocco nato ad Adelfia (Bari) il 20 maggio 1908, ivi residente in via Zara 27, il quale in data 11 gennaio 1984 ha inoltrato domanda per il riconoscimento dell'aggravamento del suo male;

2) quando, tenuto conto dell'età dell'interessato, delle precarie condizioni economiche e di salute, potrà darsi corso all'espletamento della pratica. La pensione di quinta categoria attualmente goduta porta il n. 3526480. (4-12925)

RISPOSTA. — *La pratica del signor Rocco Cafaro – già titolare di pensione a vita per l'infermità: bronchite cronica ed esiti cicatriziali di toracotomia destra per ascesso polmonare omolaterale – è stata ripresa in esame a seguito di istanza di revisione per aggravamento di infermità.*

Sottoposto a nuovi accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bari in data 28 aprile 1986, il signor Cafaro è stato riscontrato affetto da 1) bronchite cronica ed esiti cicatriziali di toracotomia destra per ascesso polmonare omolaterale - 2) ectasia aortica e modico aumento del cuore nella sezione ventricolare sinistra. In tale sede, il suindicato collegio medico, nell'esprimere l'avviso che l'infermità pensionata di cui al punto 1) fosse da ritenere non aggravata, ha proposto per l'ectasia aortica, di cui al punto 2), la concessione dell'assegno rinnovabile di ottava categoria per due anni.

A seguito del cennato parere, accettato dall'interessato, è stata emessa, in data 7 giugno 1986, determinazione direttoriale n. 3554171 con la quale al predetto viene concesso, per il complesso delle surriferite infermità, assegno di quarta categoria dal 1° febbraio 1984 al 31 gennaio 1988, con riserva di nuovo provvedimento, previ ulteriori accertamenti sanitari, in ordine alla classificazione definitiva dell'ectasia aortica alla scadenza del surriferito assegno rinnovabile.

Detta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101, del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena il suindicato consesso opportunamente solleci-

tato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato, con il relativo ruolo di variazione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Bari per l'esecuzione.

L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

DEL DONNO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostacolano l'*iter* della pratica di pensione di Lanzetta Pasquale fu Giuseppe, nato ad Orta Nova (Foggia) il 16 dicembre 1908, residente a Carapelle (Foggia) in via Regina Giovanna n. 19, orfano di Lanzetta Giuseppe deceduto nell'ospedale da campo 057 in Stra il 16 novembre 1918. Si chiede il ripristino del trattamento pensionistico di reversibilità – goduto sino al raggiungimento della maggiore età – anche in virtù del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978.

(4-15198)

RISPOSTA. — *Agli atti del fascicolo n. 805331/1° ser., relativo al caduto Giuseppe Lanzetta, non risulta acquisita la domanda con la quale il signor Pasquale Lanzetta avrebbe chiesto, in base alle vigenti disposizioni di legge, il ripristino della pensione indiretta di guerra, a suo tempo goduta in qualità di orfano minorenne del suindicato dante causa. Per altro, tutte le possibili ricerche effettuate, per rintracciare l'istanza in questione, hanno dato esito negativo.*

Esito negativo hanno dato anche gli ulteriori accertamenti estesi presso la direzione provinciale del Tesoro di Foggia, ove era in carico la partita di pensione iscrizione n. 1046488 di cui il predetto orfano fu intestatario sino al 15 dicembre 1929, epoca sotto la quale il medesimo, avendo raggiunto la maggiore età, non era più in possesso dei requisiti di legge, allora vigenti, per poter continuare a fruire del cennato trattamento pensionistico.

Pertanto, al fine di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe che il signor Pasquale Lanzetta facesse conoscere se l'istanza di ripristino della pensione sia stata inoltrata a mezzo lettera raccomandata e, in caso affermativo, precisasse i relativi completi estremi di spedizione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

FIORI. — *Al Ministro per la funzione pubblica.* — Per conoscere le ragioni per cui dopo l'inizio delle trattative per l'area professionale (ex articolo 12 legge n. 93 del 1983) avvenuto il 5 maggio 1986 tra l'USPPI e il ministro per la funzione pubblica e dopo la successiva consegna da parte dell'USPPI del documento richiesto, ancora non sia stata riavviata la trattativa intercompartimentale (propedeutica alle contrattazioni per i singoli comparti), nonostante le ripetute sollecitazioni.

(4-16111)

RISPOSTA. — *In ordine alla richiesta di conoscere le motivazioni della mancata ripresa da parte del Governo delle trattative con l'organizzazione sindacale del personale professionale del pubblico impiego (USPPI) per la definizione di un accordo intercompartimentale integrativo riguardante l'area professionale, va in via preliminare precisato che il Governo ha avuto con l'USPPI una serie di incontri che vanno anche oltre la data del 5 maggio 1986, indicata nell'interrogazione.*

In particolare, nell'incontro tenutosi il 5 maggio 1986 era stato concordato che la predetta organizzazione avrebbe predisposto un documento contenente i punti salienti della richiesta sindacale, al fine di valutarne attentamente la fattibilità e le implicazioni nell'attuale ordinamento, in relazione anche al rimanente personale soggetto alla disciplina della legge quadro sul pubblico impiego (legge 29 marzo 1983, n. 93).

Il Governo, avendo l'USPPI proceduto alla consegna del menzionato documento in data 9 giugno 1986, dopo un attento esame

dello stesso, ha con telegramma del 19 giugno 1986 convocato l'organizzazione sindacale in parola per il giorno 1° luglio 1986 ai fini di un approfondimento della materia e delle tematiche prospettate.

Purtroppo, nella riunione tenutasi regolarmente il 1° luglio 1986, il Governo, a causa della intervenuta crisi, ha dovuto partecipare alla delegazione sindacale la sospensione della trattativa in corso, così come per altro è avvenuto per tutte le altre riguardanti il personale del pubblico impiego, stante le direttive in tal senso del Presidente del Consiglio dimissionario impartite con telex *del 28 giugno 1986.*

Al riguardo va d'altra parte osservato che la continuazione della trattativa in questione nella sola sede tecnica non era affatto possibile, attese le pregiudiziali di natura politica che la trattazione della materia inevitabilmente comporta.

Comunque, per completezza di informazione, è il caso di far presente che la trattativa intercompartimentale propedeutica alle contrattazioni per i singoli comparti, prevista dall'articolo 12 della legge quadro n. 93 del 1983, è stata conclusa il 18 dicembre 1985 con la partecipazione delle confederazioni maggiormente rappresentative sul piano nazionale, ivi compreso l'USPPI, e il relativo accordo è stato recepito nel decreto del Predidente della Repubblica 1° febbraio 1986, n. 13, pubblicato nella Gazzetta ufficiale *del 3 febbraio 1986, n. 27.*

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

FORNASARI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano le proposte del Governo circa il futuro delle ferrovie Arezzo-Stia ed Arezzo-Sinalunga.

Infatti nel documento trasmesso in data 4 febbraio 1984 dal Ministro dei trasporti alle organizzazioni sindacali si prevedono interventi per l'inclusione nella rete delle ferrovie dello Stato di 4 ferrovie secondarie, si prevede la gestione diretta a mezzo commissario di altre 9 linee e si prevedono autorizzazioni ad effettuare interventi per ben 18 ferrovie concesse per complessivi 2046 miliardi; delle ferrovie aretine non c'è traccia.

Per sapere, altresì, quali modificazioni nel frattempo intervenute motivino il mutato parere rispetto alla precedente proposta del Governo che con suo atto del marzo 1980 prevedeva interventi finanziari di risanamento tecnico-economico delle due ferrovie aretine per 44 miliardi, successivamente ridotti a 35, e se la mancata inclusione delle due ferrovie non sia da ricondurre, come suggerisce la stessa direzione generale MTCT, al mancato gradimento della regione che le considera linee di carattere prettamente locale facenti parte di un sistema integrato. (4-03801)

RISPOSTA. — *La società concessionaria delle ferrovie Arezzo-Stia ed Arezzo-Sinalunga (Siena) ha presentato domanda al Ministero dei trasporti per ottenere una proroga decennale delle concessioni in atto.*

Comunque, tutta la problematica relativa alle ferrovie in concessione all'industria privata (o in gestione commissariale governativa) forma attualmente oggetto in esame da parte del Parlamento, al quale è stato sottoposto il disegno di legge di iniziativa governativa (atto Camera n. 2390) di riordino di tutta la materia.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia l'esito del ricorso n. 697884 alla Corte dei conti per il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra dell'ex militare Giuseppe D'Alessandro nato a Benevento il 25 febbraio 1915. (4-15884)

RISPOSTA. — *La pratica di pensione relativa al signor D'Alessandro risulta definita sia in sede amministrativa, da parte di questa Direzione generale, sia in sede contenziosa, da parte della Corte dei conti.*

Infatti, con decreto ministeriale del 16 febbraio 1966, n. 2171547, al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità: gastrite, ulcera duodenale, artrosi scapolo-omerale

sinistra e lombosacrale, spatocolicistite, nevrosi d'allarme, in quanto tali affezioni non risultarono debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro i termini tassativamente previsti dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.

Contro il surriferito provvedimento l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale numero 697884.

A seguito della segnalazione qui fatta pervenire dalla procura generale di detta magistratura in ordine al cennato gravame, questa Amministrazione effettuò anche il riesame amministrativo della posizione pensionistica del signor D'Alessandro. E ciò in applicazione di quanto stabilito dall'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585.

Da detto riesame risultò che l'interessato subì prigionia durante l'ultimo conflitto e, pertanto, erano applicabili le più favorevoli sopravvenute disposizioni contenute nell'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Per effetto della surriferita norma, infatti, venivano aboliti, per i prigionieri di guerra, i termini per la constatazione sanitaria delle infermità denunciate, stabiliti dalla precedente legislazione.

In conseguenza, la pratica del signor D'Alessandro fu esaminata nel merito e, in particolare, per quanto riguarda la dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità sopra specificate.

In tale sede, però, non emersero elementi di giudizio che consentissero di ricollegare le infermità denunciate dal signor D'Alessandro, con il servizio militare e la successiva prigionia subita dal medesimo durante la guerra 1940-1945. Pertanto, con decreto ministeriale del 31 gennaio 1979, n. 09532/rr, al signor D'Alessandro venne negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle infermità gastrite, ulcera duodenale, artrosi scapolo-omerale sinistra e lombosacrale, epatocolicistite, nevrosi d'allarme.

Notificato all'interessato il nuovo provvedimento si è provveduto a restituire alla Corte dei conti il ricorso originale con il relativo fascicolo degli atti, per l'ulteriore corso del gravame in sede giurisdizionale.

Con decisione del 29 marzo 1984, n. 56465, la Corte dei conti, estendendo la pronuncia anche all'anzidetto provvedimento emesso a seguito del riesame amministrativo, ha respinto il succitato ricorso n. 697884, perché infondato, confermando, così, i provvedimenti a suo tempo adottati da questa Amministrazione

Pertanto, allo stato attuale degli atti e stante la definitività dei surriferiti decreti per effetto del giudicato della Corte dei conti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato da parte di questa Amministrazione, nei riguardi del signor D'Alessandro.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quali provvedimenti siano stati adottati a seguito della sentenza della Corte dei conti prima sezione pensioni di guerra, emessa nell'udienza del 19 dicembre 1984 sul ricorso n. 668611/297 presentato da Santucci Evelina vedova dell'ex militare Solla Domenico. (4-15885)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 15 marzo 1965, n. 21136692, al signor Domenico Solla venne negato diritto a pensione per assenza di esiti invalidanti di pregressa malaria e per inammissibilità della domanda relativa alle infermità artrosica e circolatoria, in quanto, tali infermità, non risultarono debitamente constatate, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente disposto dall'articolo 24 della legge 9 novembre 1961, n. 1240.*

Contro il surriferito provvedimento, l'interessato presentò alla Corte dei conti ricorso giurisdizionale n. 668611, ricorso che, dopo la sua morte avvenuta il 29 dicembre 1977, fu riassunto dalla vedova, signora Evelina Santucci.

Con decisione del 19 dicembre 1984, n. 279503, la Corte dei conti, nel confermare l'assenza di esiti invalidanti della pregressa malaria, accoglieva parzialmente il gravame

e, per l'effetto, dichiarava ammissibile la domanda di pensione relativa alle succitate affezioni artrosica e circolatoria, in quanto, nella fattispecie, erano applicabili le sopravvenute, più favoreli disposizioni di cui all'articolo 89, comma quarto, della legge 18 marzo 1968, n. 313.

A seguito di detta decisione, si è dovuto procedere ad esaminare nel merito la pratica e ciò al fine di stabilire la sussistenza del requisito della dipendenza da causa di servizio di guerra delle cennate infermità, requisito che, come sopra specificato, non formò oggetto di prononcia in sede amministrativa e, di conseguenza, neppure in sede giurisdizionale.

Da tale esame, però, non sono emersi elementi che consentissero di collegare le infermità artrosica, consistente in artrosi delle ginocchia e quella circolatoria, consistente in sufficiente apporto ematico con il servizio militare prestato dal signor Solla durante in conflitto 1940-1945.

Per i suindicati motivi, all'interessato, e per esso alla vedova, è stato negato, con determinazione direttoriale del 25 ottobre 1985, n. 2838486, diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni sopra specificate.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 27 novembre 1985, è stato trasmesso, il 3 febbraio 1986, al comune di residenza dall'interessata, per la notifica a termini di legge.

Dopo tale data, non risulta che la signora Evelina Santucci abbia presentato una qualsiasi altra richiesta. Non risulta neppure che la medesima, avvalendosi del combinato disposto di cui agli articoli 24 e 25 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, abbia impugnato il provvedimento in questione e, pertanto, allo stato attuale degli atti, nessun nuovo provvedimento può essere adottato, da parte di questa amministrazione, nei riguardi della predetta vedova.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

GUARRA. — *Al Ministro del tesoro* Per conoscere lo stato della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Lucchese Salvatore nato il 1° febbraio 1921 a Lercara Friddi (Palermo). (4-16282)

RISPOSTA. — *Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo dell'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa al signor Salvatore Lucchese, nato a Lercara Friddi il 1° febbraio 1921.*

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno conoscere le generalità complete dell'interessato, gli estremi di spedizione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica, ivi compreso, ove possibile, il numero della posizione pensionistica e ciò anche per evitare errori dipendenti da omonimia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

JOVANNITTI E SANDIROCCO. — *Ai Ministri per il coordinamento della protezione civile, per la funzione pubblica, delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere – premesso che

nei giorni 7 e 11 maggio 1984 una zona importante dell'Abruzzo fu colpita dal terremoto, con gravi danni al patrimonio urbanistico e notevoli sofferenze per le popolazioni dei comuni colpiti;

in data 17 maggio 1984, il ministro della protezione civile in virtù dei poteri eccezionali conferitigli dalla Presidenza del Consiglio, ed in deroga ad ogni norma contraria adottò l'ordinanza 218/FPC/ZA, successivamente prorogata, in base alla quale, allo scopo di far fronte alle esigenze di carattere straordinario, relative alla assistenza delle popolazioni terremotate, i sindaci, su conforme richiesta nei loro comuni, potevano essere esonerati dal servizio;

in base a tale ordinanza, la giunta municipale di Pescasseroli (L'Aquila), il

principale comune del Parco nazionale d'Abruzzo, terremotato e sede del COM, chiese ed ottenne dall'amministrazione provinciale delle poste e telecomunicazioni, l'esonero dal servizio del proprio sindaco signor Costrini;

del ruolo e della funzione importanti svolti dal Costrini ne sono chiara testimonianza i pubblici e reiterati riconoscimenti lealmente fatti nei suoi confronti, sia dal prefetto dell'Aquila che dallo stesso ministro Zamberletti;

tuttavia, in relazione alla « mancata presenza attiva in servizio » l'amministrazione delle poste ha operato un « taglio » al trattamento economico del Costrini, con la negata corresponsione del premio di produzione, la riduzione del premio industriale e la mancata concessione del premio di incentivazione di cui al cod. 540 -:

se non ritengano di intervenire, ognuno per la parte di propria competenza, allo scopo di ripristinare un diritto quesito, nei confronti di chi si è tanto adoperato per il bene delle popolazioni amministrate, e ristabilire un minimo di equità tra i dipendenti pubblici e privati, visto che, all'articolo 1 di detta ordinanza n. 218, è previsto che le aziende private possono chiedere il rimborso delle somme anticipate al proprio dipendente, con ciò evidenziando l'obiettivo inequivocabile e compensativo del provvedimento ministeriale. (4-13366)

RISPOSTA. — *L'operatore specializzato ULA (ufficio locale e agenzia) signor Palmino Costrini, nella sua qualità di sindaco di Pescasseroli (L'Aquila) – comune rientrante tra quelli danneggiati dall'evento sismico del 7 maggio 1984 – al fine di organizzare le attività volte a fronteggiare l'emergenza creatasi, ha ottenuto, su sua richiesta, di essere collocato in aspettativa ai sensi dell'ordinanza del ministro della protezione civile del 17 maggio 1984, n. 218/FPC/ZA.*

Per quanto concerne la remunerazione corrisposta, si fa presente che al predetto è stato attribuito il trattamento economico previsto per il personale che fruisce dei permessi per cariche elettive, quello cioè di cui all'articolo 2 della legge 12 dicembre 1966, n. 1078, e successive modificazioni.

In particolare, per quanto riguarda le competenze accessorie, si fa osservare che i compensi di produttività e di incentivazione, qualora il dipendente non sia in servizio, non possono essere erogati se non nei casi previsti espressamente dalla legge, tra i quali non rientra la fattispecie del dipendente postelegrafonico eletto a carica elettiva.

In merito, invece, al premio industriale, il medesimo viene attribuito nella sola misura base, in relazione alla qualifica rivestita dal dipendente, mentre le maggiorazioni sono correlate alle specifiche funzioni che possono essere svolte, ovviamente, soltanto presso l'amministrazione postale.

Circa il rilievo riguardante il diverso trattamento economico stabilito dall'articolo 2 della predetta ordinanza del 17 maggio 1984 fra lavoratori pubblici e privati, non si ritiene di proporre modifiche alla normativa, allo scopo di evitare di creare sperequazioni nei confronti del personale postelegrafonico comandato o posto fuori ruolo presso altre amministrazioni statali o enti pubblici dotati di proprio organico, al quale le competenze accessorie di cui trattasi non sono corrisposte.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

JOVANNITTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso che:

la signora Di Donato Anna, nata a Castelfrentano (Chieti) il 22 novembre 1913, ivi residente in via Buon Consiglio, 43, orfana inabile di Di Donato Giuseppe, titolare della pensione di guerra n. 820776, sin dal 1978, ha avanzato istanza per chiedere, ai sensi delle vigenti disposizioni, la concessione della pensione di guerra;

in data 26 gennaio 1981, la Commissione medica per le pensioni di guerra di Chieti, ha riscontrato un quadro clinico complessivo per il quale ha dichiarato la

Di Donato « inabile al lavoro proficuo in modo permanente, presumibilmente dal 1977 » –:

quali sono le ragioni che impediscono una rapida definizione della pratica n. 275660, intestata alla signora Di Donato, e se non ritiene, anche in relazione alle precarie condizioni di salute della richiedente, ogni possibile intervento teso alla risoluzione della pratica. (4-15454)

RISPOSTA. — *Nei confronti della signora Anna Di Donato è stata emessa determinazione direttoriale n. 1395839.*

*Con il cennato provvedimento, alla predetta è stato concesso, in quanto orfana maggiorenne inabile dell'*ex *militare Giuseppe Di Donato, trattamento pensionistico indiretto di guerra a decorrere dal 1° luglio 1978, primo giorno del mese successivo a quello di presentazione della domanda.*

La suindicata determinazione direttoriale, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, è stata trasmessa, con il relativo ruolo di iscrizione n. 1946672, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti con elenco del 10 maggio 1986, n. 10, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Anna Di Donato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

LODI FAUSTINI FUSTINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere – premesso

che secondo la previgente normativa in materia di invalidità pensionabile la valutazione medico-legale presentava aspetti di più onerosa complessità in quanto ai fini pensionistici assumevano rilevanza, insieme alle menomazioni della integrità psico-somatica, anche valutazioni socio-economico-ambientali, connessi al mercato del lavoro;

che la principale innovazione introdotta con la legge n. 222 del 1984 è da individuarsi principalmente nella eliminazione, in sede di valutazione della invalidità pensionabile, della incidenza dei fattori extrabiologici con la conseguenza, pertanto, di conseguire effetti di semplificazione in ordine alla formulazione del giudizio medico-legale –:

se sono a conoscenza della pesante situazione venutasi a creare presso le sedi provinciali dell'INPS a causa dell'agitazione promossa dal personale medico dipendente dall'istituto, agitazione che si concretizza in pratica nella mancata definizione delle domande di pensione per invalidità avanzate in base alla legge numero 222 del 1984;

quali sono i motivi che hanno determinato una situazione di crisi nel mantenimento della correntezza negli adempimenti secondo i precedenti livelli e quali iniziative intendono assumere per rimuovere lo stato di tensione del personale medico in dipendenza del rinvio dell'applicazione dell'articolo 13 della legge numero 222 del 1984. (4-14439)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che il consiglio di amministrazione con la deliberazione del 9 maggio 1986, n. 68, a seguito della intervenuta esecutività di quella del 10 gennaio 1986, ha disposto l'inquadramento del personale medico nelle tre posizioni funzionali previste dalla delibera consiliare n. 46 del 29 marzo 1985, applicativa dell'articolo 13 della legge 12 giugno 1984, n. 222.*

In rapporto a quanto sopra, l'istituto, pertanto, ha potuto fornire alla proprie unità funzionali le prime istruzioni per lo svolgimento dell'attività medico-legale, secondo le modalità stabilite dal provvedimento richiamato, e avviare la normalizzazione delle situazioni di crisi venutesi a creare precedentemente alla definizione delle posizioni organiche in questione.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino la definizione della pratica di riversibilità

della pensione del signor Varani Mario, residente in Salsomaggiore Terme, via Caorso n. 14, iscrizione n. 5.932.053. Le particolari condizioni dell'interessato sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-15854)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 15 luglio 1986, n. 2707117, è stata respinta l'istanza con la quale il signor Mario Varani, in data 12 febbraio 1984, aveva chiesto di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne del grande invalido Carlo Varani deceduto l'11 gennaio 1946.*

E ciò in quanto, detto istante, dalla documentazione acquisita agli atti, è risultato in possesso, ai fini dell'IRPEF, di un reddito annuo complessivo superiore ai limiti fissati dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, per il conferimento del cennato beneficio.

La surriferita determinazione direttoriale trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione della pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà inviato al comune di Salsomaggiore-Terme (Parma), per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ostino la definizione della pratica della pensione della signora Barbuti Pierina, residente in Sovignano (Parma), via Rigolini, posizione n. 790863. Le particolari condizioni dell'interessata sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-15855)

RISPOSTA. — *Nei riguardi della signora Pierina Barbuti, è stata emessa, in data 16 luglio 1986, determinazione direttoriale n. 1428482.*

Con il cennato provvedimento è stato concesso alla interessata, quale collaterale del signor Secondo Barbuti, trattamento pensionistico pari alla tabella M, *allegata al decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, a decorrere dal 1° maggio 1981, primo giorno del mese successivo a quello della presentazione della domanda.*

La suddetta determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra, per la prescritta approvazione.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento medesimo verrà trasmesso alla competente direzione provinciale del Tesoro di Parma, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Barbuti.

L'interessata, comunque, verrà tempestivamente informata da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MAINARDI FAVA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali sono i motivi che ritardano l'*iter* – e quali iniziative intende prendere al riguardo – della pratica di pensione di guerra della signora Cavalieri Pierina in Setti, della classe 1916; coabitante dal 1985 con il figlio Setti Luigi in via C. Marx 10, Parma. Si fa presente che la domanda è stata inoltrata al Ministero del tesoro – Direzione generale pensioni di guerra – per conto della madre Cavalieri Pierina dal figlio Setti Luigi, nato a Fornovo Taro il 31 marzo 1938 e residente a Parma in via C. Marx 10. Fino ad ora l'interessato non ha avuto alcuna comunicazione in merito. Le particolari e gravi condizioni di salute della signora Cavalieri Pierina in Setti sollecitano il disbrigo della pratica stessa. (4-16428)

RISPOSTA. — *Malgrado le più accurate ricerche, non si è reso possibile individuare, con i soli dati forniti nel testo del-*

l'interrogazione, la pratica di pensione di guerra relativa alla signora Pierina Cavalieri, coniugata Setti, classe 1916, residente in via Carlo Marx, 10 - Parma.

Pertanto, ai fini di poter effettuare ulteriori accertamenti, sarebbe opportuno conoscere le generalità complete dell'interessata, gli estremi di spedizione della domanda di pensione ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica ivi compreso ove possibile il numero della posizione pensionistica e ciò anche per evitare errori dipendenti da omonimia.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

MARTELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se il Governo italiano non intenda protestare energicamente, sul piano politico e diplomatico, per quanto è accaduto il 20 maggio 1986 a Santiago del Cile dove, nel corso di una manifestazione contro il regime del generale Pinochet, è stato ucciso un giovane dimostrante.

Durante gli scontri con la polizia è stato percosso violentemente e successivamente arrestato un dirigente dei giovani socialisti del PSI – Giuseppe Pagano – in visita nella capitale cilena con una delegazione unitaria delle organizzazioni giovanili italiane. (4-15648)

RISPOSTA. — *Dopo il rifiuto da parte del generale Pinochet di affrontare un dialogo con lo schieramento dei partiti riuniti nell'accordo nazionale dell'agosto 1985, la creazione dell'*Asamblea de la Civilidad *nella primavera 1986 ha segnato un passo importante con la creazione di una base e di un consenso sociale alle richieste dei partiti cileni nei confronti della giunta. L'annuncio di una politica di disobbedienza civile e la grande manifestazione svoltasi per il 2-3 luglio 1986 dalle forze di opposizione hanno causato un inasprimento della repressione da parte governativa. Si sono quindi verificati, sia precedentemente alla manifestazione sia durante la stessa ed in tempi immediatamente successivi, episodi estremamente gravi che hanno sollevato preoccupazione e indignazione nell'opinione pubblica mondiale.*

Come è noto le relazioni bilaterali tra l'Italia e Cile sono, dal 1973, volutamente mantenute ad un livello che rispecchia il nostro totale dissenso nei confronti del regime dittatoriale instaurato in quel paese.

L'Italia si è così fatta propositrice, insieme ad altri paesi, delle successive risoluzioni di condanna approvate dall'assemblea generale delle Nazioni Unite nei confronti del Cile.

In un quadro europeo abbiamo poi deciso, insieme ai partners *comunitari, di seguire dappresso ogni evoluzione della politica interna cilena sostenendo presso ogni istanza e ad ogni livello la necessità che un dialogo venga instaurato dalle autorità di quel paese con l'opposizione, nel più breve tempo possibile, allo scopo di evitare altresì la degenerazione violenta dell'opposizione stessa. L'Italia si propone di mantenere una stretto coordinamento con i Dodici, con le organizzazioni internazionali e con gli altri paesi interessati, per seguire l'evoluzione politica in Cile e per incoraggiare l'indirizzo verso un ripristino delle istituzioni democratiche.*

Anche recentemente, a seguito dello sciopero del 23 luglio 1986, non si è mancato di esprimere la nostra viva preoccupazione per la mancanza di concreti progressi in senso democratico e per gli atti di violenza verificatisi in occasione della manifestazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

MELELEO E MEMMI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

alcune pubbliche amministrazioni riducono il congedo ordinario ai dipendenti che abbiano fruito di aspettativa per motivi di salute;

il Consiglio di Stato – sezione II – con decisione n. 612 del 20 marzo 1985, in seguito a ricorso straordinario al Capo

dello Stato, ha dichiarato illegittimi, in mancanza di specifica normativa, simili provvedimenti;

tale stato di cose procura e sostiene un contenzioso in progressivo aumento tra amministrazioni e dipendenti –:

se non ritengano necessario e urgente un provvedimento esplicativo, che, in conformità della citata decisione del Consiglio di Stato e richiamando il testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, regoli in maniera chiara la materia ed eviti le attuali ripercussioni dannose sulla funzionalità delle Istituzioni e sulla dignità dei funzionari. (4-16100)

RISPOSTA. — *Il Consiglio di Stato, con un parere della seconda sezione reso in data 20 marzo 1985 in sede di ricorso straordinario al Capo dello Stato proposto da un insegnante elementare, ha ritenuto illegittima la riduzione del congedo ordinario operata dall'Amministrazione in proporzione al periodo di aspettativa per infermità fruito da tale dipendente nel corso dell'anno solare.*

Tuttavia, poiché tale parere risulta essere in netto contrasto con un precedente indirizzo giurisprudenziale seguito dallo stesso consesso (confronta parere espresso dall'apposita Commissione speciale per il pubblico impiego in data 13 giugno 1966, n. 146), il dipartimento della funzione pubblica, anche in considerazione del fatto che il parere reso il 20 marzo 1985 in sede di esame del ricorso straordinario al Capo dello Stato opera in funzione del solo ricorrente, ha ritenuto opportuno sottoporre – con richiesta inoltrata in data 16 maggio 1986 – di nuovo al Consiglio di Stato l'intera problematica, al fine di poter acquisire in via conclusiva il definitivo avviso del predetto consesso.

Il Sottosegretario di Stato per la funzione pubblica: GASPARI.

MEMMI. — *Al Governo.* — Per sapere – premesso che

la coltura del tabacco costituisce uno dei pilastri dell'economia agricola del Salento tanto che se venisse a mancare renderebbe irreversibile la grave crisi che colpisce l'agricoltura salentina, già in difficoltà nei settori vinicolo ed ortofrutticolo;

la tabacchicoltura nel Salento riveste l'attività prevalente per numerosi nuclei familiari e che la grave situazione di crisi si è determinata per il mancato ritiro della produzione 1985 a causa della riduzione di circa 150.000 lire al quintale del prezzo di mercato del tabacco;

la produzione 1985 non può essere ulteriormente conservata pena il degrado qualitativo del prodotto con conseguente ulteriore deprezzamento dello stesso;

tale situazione penalizza e danneggia notevolmente i tabacchicoltori, i quali sono in lotta per conseguire migliori e più giuste condizioni di commercializzazione del loro prodotto –:

quali iniziative intende intraprendere perché sia assicurato il ritiro di tutto il tabacco incluso quello senza contratto a prezzo remunerativo. (4-12805)

RISPOSTA. — *La commercializzazione dei tabacchi in foglia del Salento (raccolto 1985) è terminata nel mese di marzo 1986 e le ditte trasformatrici hanno acquistato l'intera produzione.*

Nessun quantitativo, quindi, è stato conferito all'Azienda di Stato per gli interventi nel mercato agricolo o rimasto invenduto.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

MEMMI, MENSORIO, MENEGHETTI, NAPOLI, NICOTRA, NUCCI MAURO, MELELEO, MONGIELLO, VENTRE E LEONE. — *Al Governo.* — Per sapere le ragioni dell'immobilismo del Ministro dei trasporti in relazione ai motivi dell'agitazione del personale della motorizzazione civile che, da due mesi, si astiene dall'effettuare operazioni di collaudo, revisioni ed esami di patenti in sede e fuori sede.

Questa agitazione, come si rileva dalla stampa, è largamente seguita dal perso-

nale degli uffici della motorizzazione, sicché si registrano appelli di autorità, di fabbriche di veicoli, di concessionari, di candidati alla patente di guida di tutta Italia, per una rapida composizione della vertenza a cui fa eco soltanto l'inconcepibile silenzio del ministro dei trasporti.

Poiché il lavoro operativo della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione come risulta dalla lettera al Presidente del Consiglio dei ministri del 15 ottobre 1973 del ministro dei trasporti dell'epoca, onorevole Preti, era stato volontariamente assunto da una parte del personale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, che si era specializzato e abilitato in funzione appunto di un corrispettivo, poi soppresso, l'agitazione appare come giusta reazione ad un trattamento inqualificabile.

In più, da quanto risulta, l'indennità di trasferta per operazioni fuori sede agli operatori ingegneri, periti, viene corrisposta con 10 mesi, in media, di ritardo, e corrisponde esattamente a lire 450 ogni ora, cioè lire 2.000 nette per seduta operativa di 6 ore.

Appare perciò di tutta evidenza che le ragioni dell'agitazione sono più che giustificate, sia per quanto attiene al ripristino e riconoscimento di un incentivo adeguato al lavoro, qualità, responsabilità, sia per l'aumento dell'organico, se è vero quanto risulta dalla relazione al disegno di legge governativo n. 2511, in esame alla X Commissione, della Camera dei deputati che, a lavoro quintuplicato nell'arco di tempo dal 1960 al 1985, il personale della motorizzazione è rimasto della stessa entità numerica cioè circa 4.000 dipendenti.

Si chiedono quindi quali iniziative si intendono intraprendere per evitare che l'immobilismo del ministro dei trasporti continui ad arrecare altri gravi danni alla economia del settore. (4-13443)

RISPOSTA. — *Va innanzitutto chiarito che le proteste messe in atto dal personale della direzione generale della motorizzazione civile nei mesi di dicembre 1985 e gennaio 1986 (in particolare dal personale addetto agli uffici periferici) trovano il loro fondamento in una successione di eventi che, iniziata nel 1966, ha via via ridotto la funzionalità dell'amministrazione.*

Preso atto della gravità della situazione è stato predisposto, in attesa di una generale riforma del Ministero dei trasporti, un apposito disegno di legge destinato ad ovviare immediatamente alle carenze più gravi ed a recepire le più urgenti istanze del personale.

Va anche precisato che non sono mancati tra l'amministrazione e le organizzazioni sindacali frequenti contatti sia informali sia formali: essi hanno registrato una pausa soltanto in occasione dei momenti più roventi dell'agitazione, pausa che ha comunque sortito l'effetto di ricondurre le trattative su toni e modalità meno concitati e certamente più produttivi.

Il predetto provvedimento – già approvato alla Camera ed ora all'esame del Senato – oltre a prevedere un ampliamento dei ruoli organici di circa duemila unità, dispone un più favorevole trattamento economico attraverso una particolare valutazione della professionalità di tutto il personale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione ed aggiorna le indennità corrisposte al personale addetto alle operazioni tecniche.

Per quanto concerne i forti ritardi che si registravano nel pagamento di talune indennità, si precisa che gli stessi sono in via di progressivo contenimento od eliminazione grazie a particolari procedure messe a punto d'intesa con il Ministero del tesoro.

Per quanto riguarda infine l'applicazione dei profili professionali, a parte il problema della scarsa aderenza di taluni di questi profili con le peculiari mansioni del personale della motorizzazione civile e dei trasporti in concessione, occorre rilevare che essa potrà realizzarsi concretamente solo dopo l'applicazione della apposita circolare recentemente emanata dal Ministero per la funzione pubblica.

In conseguenza dell'adozione delle iniziative sopraillustrate le agitazioni del personale sono cessate e la situazione è tornata alla normalità.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

MUSCARDINI PALLI, PARIGI, BERSELLI, RUBINACCI E FORNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere – considerato che l'applicazione della legge finanziaria 28 febbraio 1986, n. 41, comporterà, seppure temporaneamente, la sospensione delle assunzioni in servizio di personale medico per vincita di concorsi banditi ai sensi della legge n. 207 del 1985 e i cui lavori concorsuali si siano conclusi successivamente al 31 dicembre 1985 – quali provvedimenti intenda prendere il Governo in merito. (4-14935)

RISPOSTA. — *Il blocco delle assunzioni di personale nella pubblica amministrazione è stato puntualmente previsto dalle leggi finanziarie anche per quanto riguarda il personale delle unità sanitarie locali e inoltre la legge finanziaria 28 febbraio 1986, n. 41, non ha introdotto, rispetto alle leggi precedenti, alcuna innovazione.*

Si precisa altresì che la predetta legge finanziaria, come pure la precedente, ha – in ottemperanza al principio affermato dalla Corte costituzionale (confronta decisione del 7 ottobre 1983, n. 307), in base al quale per il personale degli enti amministrativi dipendenti dalle regioni e per quello delle unità sanitarie locali spetta alle regioni di concedere le deroghe al relativo divieto di assunzione – previsto, all'articolo 6, comma diciannovesimo, che il piano annuale delle assunzioni in deroga venga disposto dalla giunta regionale.

Per quanto concerne poi l'assunzione in servizio del personale medico vincitore di concorsi espletati successivamente al 31 dicembre 1985, va osservato che l'articolo 9 della legge 20 maggio 1985, n. 207, nel conferire in via transitoria – per un periodo di tre anni – alle unità sanitarie locali la competenza in materia di assunzioni, ha richiesto per l'indizione dei concorsi la preventiva autorizzazione regionale.

Ne deriva quindi che per l'assunzione del predetto personale non possa di fatto verificarsi alcuna sospensione, dovendosi ritenere che in tal caso l'adozione del relativo provvedimento di deroga costituisca per la regione un atto dovuto.

Né al riguardo può essere sottaciuta la circostanza che in generale i posti messi a concorso sono già coperti da personale vincitore di avviso pubblico e che pertanto la deroga non comporta alcun aumento di spesa.

Il Ministro per la funzione pubblica: GASPARI.

NUCARA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso

che nella città di Carbonia (Cagliari) operava fino agli anni '60 un comando della Guardia di finanza;

che la popolazione della città è di 32.000 abitanti e quella che gravita attorno alla sua area è di oltre centomila persone;

che nella città operano 1080 esercizi commerciali;

che il traffico merci della stazione ferroviaria ha subito, negli ultimi anni, un incremento notevolissimo –:

se non ritenga opportuno ripristinare la presenza del corpo della Guardia di finanza, anche in considerazione del fatto che ciò possa rappresentare un valido supporto per la prevenzione e la repressione dei reati legati al fenomeno della tossicodipendenza che sta assumendo dati di diffusa preoccupazione. (4-16013)

RISPOSTA. — *Il provvedimento di soppressione della brigata della guardia di finanza di Carbonia si inquadra in un rigoroso piano di ristrutturazione dei reparti della guardia di finanza su scala nazionale mirante ad adeguare le strutture alle necessità di una più penetrante azione di contrasto delle attività illecite comuni e fiscali nonché a razionalizzare l'impiego di personale e mezzi per rendere più produttiva la relativa spesa.*

Ed invero risulta che il più razionale impiego dei militari ha consentito di intensificare l'attività di controllo e di verifica anche nei comuni compresi nella circoscrizione del reparto soppresso.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

NUCCI MAURO E PERUGINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – in relazione all'ultimo tragico incidente, provocato da un pullman delle autolinee SAIS, proveniente da Leonforte e diretto al capoluogo etneo, la cui caduta da un viadotto, che scavalca il fiume Simeto, ha causato la morte di quindici viaggiatori, tra cui l'autista e sei feriti –:

se non ritenga necessario prevedere controlli medici periodici del personale addetto per garantire una maggiore sicurezza agli utenti.

se non reputi, altresì opportuno comminare severe sanzioni, a carico dei titolari delle aziende sia pubbliche che private, che non sottopongano ad accurata revisione i loro mezzi di trasporto, dopo che gli stessi hanno percorso già 50 mila chilometri. (4-12093)

RISPOSTA. — *Modifiche all'attuale sistema di accertamento sullo stato di salute dei conducenti, sono contenute nel progetto di legge approvato il 22 maggio 1986 dalla Camera ed attualmente all'esame del Senato (atto Senato 1878), recante norme sulla istituzione della patente di guida comunitaria e nuove disposizioni per il conseguimento delle patenti di guida e per la prevenzione e la sicurezza stradale.*

All'articolo 11 è infatti previsto che il ministro dei trasporti possa, con propri decreti, stabilire termini di validità più ridotti per determinate categorie di patenti (e di conseguenza più frequenti controlli sanitari), anche in relazione all'uso cui sono destinati i veicoli condotti, all'età dei conducenti od ai loro requisiti psicofisici, psicotecnici ed attitudinali.

In ordine alle sanzioni previste in caso di mancata presentazione dei veicoli alla revisione annuale, si fa presente che la vigente normativa prevede, oltre alla sanzione amministrativa, il ritiro della carta di circolazione.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

PARLATO E MANNA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere:

se l'ispettorato del lavoro di Napoli, che è costretto ad intervenire ripetutamente per tutelare la salute e la sicurezza dei dipendenti del comune di Napoli, sia informato del contenuto dell'ordine di servizio n. 676 del 19 febbraio 1985 diramato dal direttore della nettezza urbana e che così testualmente recita: « In merito alle visite effettuate dagli ispettori del lavoro sui posti di lavoro, l'Avvocatura Municipale ha espresso il seguente parere " divieto assoluto per chi si trovi nella struttura comunale, al momento dell'accesso degli Ispettori del lavoro, di dare informazioni circa le modalità in atto per la prevenzione degli infortuni, per l'igiene, e per qualsiasi altro argomento attinente al lavoro ". È fatto, viceversa, obbligo, per chi si trovi all'atto della ispezione, di dare tempestiva comunicazione, al preposto od al dirigente della visita degli Ispettori del lavoro. F.to il Direttore Dr. P. Cautiello »;

se non ritenga doveroso, urgente ed opportuno, essendo evidente il maldestro tentativo di coprire le responsabilità e le omissioni del comune di Napoli nei confronti dei dipendenti, suggerire all'Ispettorato del lavoro di Napoli, allorquando suoi funzionari si rechino in visita ispettiva presso le strutture municipali, ampliare invece nella massima misura possibile ed oltre le eventuali compiacenti dichiarazioni del preposto e del dirigente, le indagini, chiedendo notizie a chiunque possa fornire elementi idonei al pieno assolvimento dei compiti istituzionali propri all'ispettorato, squarciando ogni velo e diradando ogni ombra, vieppiù venutasi ad addensare dopo il singolare testo del predetto « ordine di servizio ». (4-16024)

RISPOSTA. — *Per quanto riguarda le modalità di esecuzione delle ispezioni tecniche, che gli ispettori del lavoro, qualora non debbano espletare particolari accertamenti relativi allo* status *di singoli lavoratori, prima di iniziare sopralluoghi presso le*

strutture pubbliche provvedono a presentarsi ai dirigenti o ai responsabili dei reparti interessati, ai quali vengono richieste, se necessario, le informazioni di carattere generale in ordine alla problematica della prevenzione infortuni e della sicurezza sul lavoro. Gli stessi vengono, comunque, convocati nel caso di loro precaria assenza prima di adottare i provvedimenti conclusivi relativi alle carenze accertate, al fine di notificare le irregolarità rilevate e di fare includere nel verbale le eventuali giustificazioni in merito.

Le notizie richieste ai singoli lavoratori riguardano la sola ricerca di prove testimoniali dirette e le altre informazioni indispensabili per l'assolvimento dei compiti di istituto. Di solito ai lavoratori vengono richieste notizie in materia di igiene e sicurezza, dirette alla tutela della loro salute ed integrità fisica.

In merito, in particolare, all'attività ispettiva svolta nei confronti della nettezza urbana di Napoli, il locale ispettorato al lavoro ha precisato che, nel biennio 1984-1985, sono state ispezionate, a seguito di richiesta della pretura e delle rappresentanze sindacali di categoria, quasi tutte le strutture, ivi compresi gli autoparchi e le officine meccaniche di pertinenza, per un totale di 39 luoghi di lavoro.

Nel corso dei sopralluoghi sono state accertate infrazioni alle norme di igiene del lavoro e di prevenzione degli infortuni sul lavoro, per le quali sono stati trasmessi appositi rapporti alla competente autorità giudiziaria.

A conclusione dei rispettivi sopralluoghi, con relativi verbali di ispezione, il predetto organo ha provveduto ad impartire, di volta in volta, opportune prescrizioni tendenti alla eliminazione delle carenze accertate.

In definitiva, nel periodo suddetto a carico dei responsabili del comune di Napoli sono state contestate non meno di 140 contravvenzioni e sono state impartite oltre duecento prescrizioni in materia di igiene e sicurezza sul lavoro.

Per quanto riguarda, infine, l'ordine di servizio citato dall'interrogante si fa presente che l'ispettorato di Napoli ha sollecitato la direzione della nettezza urbana ad impartire ai propri dipendenti, in conformità alla normativa vigente (articoli 219 e 225 del codice di procedura penale e articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956, n. 303) le opportune istruzioni a chiarimento di quanto riportato nello stesso.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PASTORE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 7 febbraio 1979, intestata alla signora Rosanna Genta nata a Carcare (Savona) il 13 febbraio 1934 e residente a Savona via Barrili 2/2 (numero posizione 7181830). L'interrogante fa presente che l'interessata ha inoltrato domanda in data 28 marzo 1979 ed è stata collocata a riposo in data 1° settembre 1983 senza avere, a tutt'oggi, ricevuto alcuna risposta in merito. (4-14576)

RISPOSTA. — *Quest'Amministrazione ha conferito alla signora Rosanna Genta la pensione ordinaria di annue lorde lire 4 milioni 64 mila a decorrere dal 1° settembre 1983, oltre l'indennità integrativa speciale di cui all'articolo 5 della legge 22 novembre 1962, n. 1646, per la valutazione dei servizi da lei resi dal 18 agosto 1972 al 31 agosto 1983, nonché di 18 anni e 2 mesi ricongiunti* ex *legge n. 29 del 1979 ed il cui provvedimento è stato adottato contestualmente a quello relativo al trattamento di quiescenza.*

Si precisa, altresì, che l'onere relativo alla ricongiunzione è stato comunicato all'interessata con lettera del 14 maggio 1986, n. 7181830.

Appena ultimati, gli atti di conferimento e di pagamento della pensione saranno spediti, rispettivamente, al comune di Savona ed alla direzione provinciale del Tesoro della stessa città.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PATUELLI E BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per conoscere se risponde a verità la notizia pubblicata sul n. 1033 del settimanale *Panorama* secondo la quale fra il 1981 e il 1982 due terroristi armati da Gheddafi « erano venuti a Roma con intenzioni non pacifiche » nei confronti dell'allora Presidente della Repubblica Pertini e che la polizia italiana scoprì e « rispedì in Libia ».

In caso affermativo, chiedono di conoscere quali iniziative furono allora poste in essere per protestare fermamente con il Governo di Tripoli e per prevenire altre iniziative terroristiche.

Inoltre chiedono di conoscere per quali ragioni tale evento descritto, se effettivamente avvenuto, non ha portato subito alla revisione della politica estera italiana (che i liberali hanno a lungo chiesto) che fino alla strage di Fiumicino del dicembre 1985 è stata improntata ad eccessive ed unilaterali aperture dell'Italia verso il regime di Gheddafi come hanno confermato le visite del ministro degli esteri Andreotti in Libia. (4-13351)

RISPOSTA. — *Nel gennaio del 1982, venne segnalato che i movimenti del Presidente della Repubblica erano oggetto di interesse e di controllo da parte di alcuni stranieri.*

Di tale circostanza il Presidente del Consiglio dei ministri ebbe cura di informare immediatamente il Capo dello Stato, richiedendo nel contempo a questo Ministero l'adozione delle necessarie misure di protezione.

Nella circostanza fu intensificata al massimo l'attività informativa e vennero adottate tutte le iniziative idonee a prevenire la esecuzione di atti criminosi.

Due degli stranieri coinvolti – di nazionalità libica – furono individuati ed espulsi dal territorio nazionale.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

PATUELLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere. — premesso:

che il terrorista pentito Roberto Sandalo ha denunciato in un articolo su *Il Giornale* le gravi difficoltà incontrate nei suoi tentativi di reinserimento nel lavoro e nella società, difficoltà in parte comprensibili, ma tali da apparire quasi insormontabili;

che il cambiamento di nome e cognome operato qualche tempo fa dal Sandalo per ricostruirsi una nuova identità sarebbe stato addirittura pubblicato e motivato sulla *Gazzetta ufficiale* con « motivi di sicurezza »;

che fallito il primo tentativo di cambiare nome per una riscontrata omonimia, il Sandalo sarebbe ancora in attesa dell'accoglimento della nuova domanda di cambiamento di identità avanzata da circa quattro mesi –:

se risponde a verità quanto esposto ed in caso affermativo per quali motivi non si è ancora accordato questo ulteriore cambiamento di identità sottolineando la necessità di effettuarlo senza una nuova pubblicazione sulla *Gazzetta ufficiale.* (4-13624)

RISPOSTA. — *Effettivamente il pentito Roberto Sandalo, a causa della pubblicità seguita all'avvio delle procedure relative al cambiamento del proprio cognome, ha dovuto momentaneamente desistere da tale iniziativa, per poi presentare una nuova istanza allo stesso scopo.*

Sul piano legislativo, questo Ministero, considerati i problemi connessi al mutamento di cognome da parte di persone che hanno collaborato con la giustizia, ha predisposto un articolato che viene incontro, per quanto possibile, alle esigenze prospettate dagli interessati.

Tale disegno di legge (n. 1727) è stato deferito alla Commissione giustizia del Senato, ma mai trattato finora.

Il Ministro di grazia e giustizia: ROGNONI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza:

che le saline di Stato di Cagliari versano in grave crisi ed e ormai saltata

la raccolta del sale – che ammonta a circa 130 mila tonnellate – per la campagna 1985;

che il blocco della produzione 1985 – come riportato dalla stampa – pare causato da difficoltà tecniche di gestione dell'impianto, dovute alla presenza di fattori inquinanti, provenienti dagli insediamenti circostanti e da strozzature di mercato sulle quali deciderebbe, praticamente in regime di monopolio, l'Azienda italiana sali, emanazione dell'Ente minerario siciliano;

che il problema delle saline di Cagliari coinvolge il lavoro di centinaia di sardi interessati nell'estrazione e nei processi di raffinazione del sale;

che questa circostanza, di per sé molto rilevante, è, sotto il profilo morale, la più importante, tale da non lasciare indifferenti neanche le statistiche, che aggiungerebbero nuovi numeri a quelli che rappresentano la disoccupazione in Sardegna;

che si rende necessario un intervento di risanamento e di mantenimento.

Si chiede di sapere, inoltre:

se non ritenga necessario ed urgente assumere una posizione attiva in difesa dell'impianto produttivo delle saline di Cagliari e quali siano le iniziative immediate che intende adottare in tal senso al fine di salvaguardare gli interessi dei lavoratori sardi e delle decine di aziende sarde che vivono ed impiegano manodopera nella lavorazione del sale. (4-10953)

RISPOSTA. — *L'Amministrazione dei monopoli di Stato ha interessato fin dal maggio 1985 l'avvocaura distrettuale dello Stato nonché la procura della Repubblica di Cagliari per accertare le responsabilità circa l'inquinamento della salina di Stato verificatosi a seguito di tracimazione nella stessa di acque luride provenienti dai comuni limitrofi e che ha compromesso la campagna salifera 1985.*

In conseguenza il predetto organo legale ha richiesto. al presidente del tribunale civile di Cagliari, un accertamento tecnico preventivo circa lo stato dei luoghi che è tuttora in corso.

In attesa di provvedere per le opere di risanamento della salina, le quali sono condizionate all'esecuzione di lavori da parte degli enti locali (concernenti, fra l'altro, un impianto di sollevamento per lo scarico delle acque depurate), il dipendente personale, regolarmente retribuito, viene allo stato impiegato in lavori interni di strutturazione dell'opificio.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che

la concessione dei mutui verso cessione del quinto dello stipendio o salario ai dipendenti statali è regolata esclusivamente dalle norme previste dal testo unico 5 gennaio 1950, n. 180;

condizione necessaria per avere diritto alla concessione dei mutui è quella di possedere la prescritta anzianità di servizio, la idoneità fisica e la possibilità di documentare il motivo della richiesta;

i dipendenti statali ai sensi dell'articolo 17 del citato testo unico sono obbligatoriamente assoggettati a ritenuta mensile sulle competenze per l'incremento del « Fondo per il credito ai dipendenti dello Stato » previsto dall'articolo 16 del citato testo unico;

il Fondo per il credito, già gestito dall'Ispettorato per il Credito presso il Ministero del tesoro, è stato trasferito all'Ente nazionale previdenza assistenza statali con legge n. 1139 del 25 novembre 1956;

i Ministeri del tesoro e del lavoro autorizzavano l'ENPAS a dare inizio all'attività creditizia a favore dei dipendenti statali nel rispetto delle norme previste dal richiamato testo unico 5 gennaio 1950, n. 180;

da quando esiste la gestione commissariale dell'ENPAS – ormai risalen-

te ad oltre un decennio – la concessione dei mutui non è più fatta dal « Comitato speciale », previsto per legge, ma è accentrata nella persona del Commissario straordinario coadiuvato dai tre vice commissari;

per le disposizioni sempre più restrittive adottate dai predetti è stata preclusa alla maggior parte dei dipendenti statali la possibilità di ottenere il mutuo dal Fondo che – è bene ricordarlo – è autofinanziato solo dagli stessi dipendenti statali in base alle norme di legge istitutive in vigore;

la richiesta di documentazione, ora imposta dai responsabili dell'ENPAS, discrimina i dipendenti statali in quanto favorisce quelli che hanno la possibilità di anticipare il 30 per cento della spesa prevista e da comprovare con specifica fattura quietanzata con versamento IVA –:

quale autorità abbia autorizzato l'ENPAS a non rispettare le norme di legge, che regolano la concessione dei mutui verso cessione del quinto dello stipendio, ed i criteri sulle motivazioni delle richieste, sovvertendo quanto stabilito dal testo unico 5 gennaio 1950, n. 180;

se non si ritenga necessario ed urgente dare disposizioni all'ENPAS onde si attenga strettamente ai criteri già a suo tempo stabiliti dal Comitato speciale senza imporre ai richiedenti i gravosi oneri conseguenti alla necessità di procurarsi i documenti giustificativi oggi pretesi;

se sia a conoscenza che per questi motivi nell'esercizio 1985 non sono stati utilizzati circa 25 miliardi di lire, mentre migliaia di domande sono rimaste inevase;

infine, se non ritenga opportuno ripristinare il prescritto Comitato speciale, chiamando a farne parte i rappresentanti delle categorie previste dalle norme di cui al testo unico 5 gennaio 1980, n. 180, ed alla legge n. 1139 del 25 novembre 1956. (4-15216)

RISPOSTA. — *Secondo quanto comunicato dall'ENPAS, l'ente ha sempre applicato le norme di legge che regolano la concessione dei mutui verso la cessione dello stipendio e non ha attuato, in proposito, una politica restrittiva, tanto che si è passati dall'erogazione di 27 mila prestiti nel 1977 a 44 mila prestiti nel 1985, mentre l'importo medio è aumentato nello stesso periodo di tempo da lire 1 milione 659 mila a lire 7 milioni 600 mila.*

Si fa presente, per altro, che se la concessione di prestiti è condizionata all'esistenza di motivazioni opportunamente documentate, ciò avviene perché così è previsto espressamente dall'articolo 16 del decreto del Presidente della Repubblica 5 gennaio 1950, n. 180, che consente l'erogazione dei prestiti medesimi solo nei casi di accertate necessità familiari, imponendo una soluzione delle esigenze che consenta il contenimento della spesa nei limiti del bilancio.

Si rende noto, inoltre, che dei 350 miliardi stanziati nell'esercizio 1985, il residuo è stato di soli 16 miliardi a causa di una minore quantità di richieste effettuate nell'ultimo mese del 1985 rispetto alle previsioni, e che, se 5 mila domande delle 49 mila presentate non sono state accolte, la causa è da attribuirsi esclusivamente alla mancanza di documentazione probatoria.

Per quanto concerne, poi, la richiesta da parte dell'ente di una fattura quietanzata attestante il versamento del 30 per cento delle spese previste, si comunica che essa è necessaria solo in alcuni casi (esempio restauri di abitazioni) nei quali costituisce l'unica prova attendibile della situazione rappresentata dal richiedente.

L'esistenza di un elenco di motivazioni e delle relative documentazioni costituisce, infatti, una garanzia di imparzialità per i dipendenti statali e la certezza di ottenere la prestazione in presenza di certi requisiti e naturalmente della disponibilità di bilancio.

Tale elenco viene recepito annualmente in una circolare del Ministero del tesoro e diviene riferimento fondamentale per l'utente e per l'ENPAS, rendendo la prestazione stessa, se richiesta secondo le istruzioni diramate, quasi automatica e sot-

tratta al potere discrezionale dell'organo di amministrazione che si avvale del parere di un comitato composto da tre membri designati, in rappresentanza delle categorie interessate, dalle organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative presenti nel Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PAZZAGLIA, SOSPIRI, FLORINO E TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che:

sono scaduti i termini previsti della legge n. 190 del 13 maggio 1985, circa il « Riconoscimento giuridico dei quadri intermedi »;

in base all'articolo 3 della suddetta legge le imprese dovevano provvedere a definire attraverso la contrattazione collettiva, l'attribuzione della qualifica di quadro, in relazione a ciascun ramo di produzione e alla particolare struttura organizzativa della relativa impresa –

perché, nonostante i limiti di tempo previsti dalla legge, nulla ancora sia stato fatto, da parte imprenditoriale sia privata che pubblica;

quali iniziative si intendano adottare per provvedere al più presto all'applicazione integrale della legge, e se non si ritenga necessario intervenire, avviare con le parti interessate trattative alle quali partecipi anche la Confederquadri, quale rappresentante della categoria. (4-15406)

RISPOSTA. — *La legge n. 190 del 1985 ha introdotto la quadripartizione nella classificazione dei prestatori di lavoro subordinato, suddividendoli in dirigenti, quadri, impiegati ed operai e, con una norma priva di sanzione, ha, altresì, previsto che, in sede di prima applicazione, siano le imprese a definire, entro un anno dall'entrata in vigore della stessa e attraverso la contrattazione collettiva nazionale e aziendale, l'attribuzione della qualifica di quadro.*

La legge in questione non ha, quindi, assegnato alle associazioni professionali dei quadri ruoli esclusivi di contrattazione e non ha indicato una preferenza per quelle che si propongono come rappresentative dei soli interessi della categoria rispetto ai sindacati intercategoriali.

In relazione alla concreta applicazione del disposto legislativo si precisa, per altro, che le organizzazioni sindacali rappresentanti delle maggiori categorie produttive, solo di recente hanno inserito, nelle piattaforme rivendicative in via di presentazione per il rinnovo dei diversi contratti nazionali, in quanto strumenti ritenuti idonei ad elaborare allo stato attuale normative omogenee in materia, le richieste relative alla sistemazione di questa nuova categoria di lavoratori.

Si può, infine, rilevare che l'articolo 3 della legge 190 nell'individuare l'obbligo di provvedere entro un anno a definire attraverso la contrattazione collettiva l'attribuzione della qualifica di quadro, pone un limite temporale di carattere essenzialmente ordinatorio – in linea con le caratteristiche strutturali del nostro sistema di contrattazione collettiva – per cui si può ritenere corretto il riferimento ai tempi di contrattazione propri di ciascuna categoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PAZZAGLIA, SOSPIRI E MARTINAT. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che:

la sede INPS di Collegno (provincia di Torino) è stata attivata nel 1984, come sede decentrata, per far fronte ad una cospicua mole di pratiche arretrate, naturalmente gravando sul buon andamento iniziale della sede stessa;

nei successivi due anni, a causa di carenze di personale, la sede decentrata non è stata in grado di recuperare l'arretrato, né soprattutto di liquidare il pagamento delle pensioni a numerosi cittadini, se non con enormi ritardi (di 12-15 mesi);

di questa grave situazione si è fatto carico lo stesso Consiglio comunale di Collegno, le forze politiche della città, i sindacati che, dopo aver indetto una riunione con il direttore della locale sede INPS, hanno ritenuto di rivolgersi ufficialmente al Presidente del Comitato provinciale dell'INPS;

si chiede di sapere se non ritenga di dover intervenire nei confronti degli organi, sia nazionali che provinciali, dello INPS al fine di ottenere una rapida normalizzazione nei disservizi esistenti e denunciati presso la sede della Previdenza sociale e del comune di Collegno. (4-15959)

RISPOSTA. — *L'INPS ha fatto presente che presso la sede di Collegno, istituita alla fine del 1984, furono trasferite tutte le pratiche allora giacenti all'ufficio provinciale di Torino che, mediamente, presentavano un arretrato di circa 12 mesi.*

Con l'organico in forza, la nuova sede decentrata non è stata, per altro, in grado di recuperare l'arretrato esistente e pertanto è stata già disposta dalla sede regionale INPS per il Piemonte l'assegnazione provvisoria a Collegno di alcune unità provenienti dalla predetta sede provinciale, nonché dalle sedi zonali di Torino-nord e Torino-sud.

L'istituto ha, comunque, precisato che per ovviare ad una generale situazione di pesantezza nei tempi di erogazione delle pensioni, il consiglio di amministrazione ha approvato un progetto di ristrutturazione dell'area pensioni, diretto al conseguimento di una maggiore tempestività nella liquidazione delle prestazioni.

Nella prima fase di attuazione di tale progetto, è stata posta in essere una nuova procedura che consente la liquidazione di prestazioni provvisorie, al fine di pervenire all'adozione di un provvedimento sulle domande di pensione nell'arco temporale massimo di tre mesi.

In relazione a ciò, l'istituto ha già provveduto ad impartire istruzioni operative alle proprie sedi periferiche perché entro tale termine procedano, ove sussista il diritto, all'erogazione di pensioni provvisorie.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Clivio Gabriella nata a Busto Arsizio il 12 settembre 1955 ed ivi residente in via G. Tell, n. 4.

L'interessata è dipendente dell'USSL n. 8 di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 3 novembre 1981; la Clivio da allora non ha più avuto notizie in merito. (4-14598)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda della signora Gabriella Clivio, cui è stato attribuito il n. 339761, quest'Amministrazione in data 5 dicembre 1983 ha chiesto alla unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio la retribuzione in godimento dell'interessata alla data di presentazione della domanda di ricongiunzione con la relativa deliberazione concessiva ed il certificato di nascita.*

Sotto la stessa data, è stato chiesto alle sedi dell'INPS di Varese e Milano il prospetto dei contributi che risultano versati presso quella gestione per i periodi richiesti.

Ora, mentre la sede dell'INPS di Varese e la unità sanitaria locale n. 8 di Busto Arsizio hanno provveduto all'invio dei documenti richiesti, la sede dell'INPS di Milano non ha, a tutt'oggi, ancora trasmesso il prospetto dei contributi di sua competenza.

Per tale motivo, in data 19 luglio 1986, con lettera inviata per conoscenza all'interessata, è stata sollecitata la sede INPS di Milano a provvedere a quanto già precisato.

Si assicura, comunque, che quest'Amministrazione, appena in possesso del prospetto dei contributi, provvederà a mezzo procedura meccanografica alle operazioni di liquidazione, sulla base delle quali potranno essere emessi gli atti di definizione della ricongiunzione richiesta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Bernocchi Angela nata a Castelleone (Cremona) il 30 novembre 1951 e residente a Marnate in via Diaz, n. 250. L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis*, la richiesta è stata effettuata in data 5 maggio 1983; la Bernocchi è in attesa del relativo decreto. (4-14599)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *29 della signora Angela Bernocchi, cui è stato attribuito il n. 439631 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio questa amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima all'emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Palma Patrizia nata a Busto Arsizio il 13 settembre 1952 ed ivi residente in via Marsala, 9.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del modello TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 21 dicembre 1979, posizione CPDEL n. 201927, da allora la Palma non ha più avuto notizie in merito. (4-14600)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *29 della signora Patrizia Palma, cui è stato attribuito il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali motivi ritardano la definizione della pratica di ricongiunzione dei periodi assicurativi, ai sensi della legge n. 29 del 1979, intestata a Licciardello Giovanna nata a Dairago (Milano) il 24 luglio 1946 e residente in Busto Arsizio via Cassano Magnago 23.

L'interessata è dipendente del comune di Busto Arsizio, è già in possesso del tabulato TRC/01-*bis* dell'INPS di Varese, la richiesta è stata effettuata in data 2 novembre 1981; la Licciardello, prevede il pensionamento per il mese di settembre del corrente anno e pertanto è in attesa del relativo decreto. (4-14601)

RISPOSTA. — *A seguito di presentazione della domanda di ricongiunzione* ex lege *29 della signora Giovanna Licciardello, cui è stato attribuito il numero 338718 e per la quale sono già pervenuti il prospetto contributivo da parte dell'INPS di Varese e la retribuzione riferita alla data della domanda del comune di Busto Arsizio, questa Amministrazione ha predisposto l'apposito foglio notizie per il centro elaborazione dati che provvederà quanto prima alla emanazione degli atti relativi alla ricongiunzione richiesta.*

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: TARABINI.

PICCHETTI E GRASSUCCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso che la Guardia di finanza, in varie occasioni durante ispezioni e verifiche contabili e fiscali, ha intimato agli interessati di evitare di comunicare ai propri consulenti l'inizio delle ispezioni, non consentendo, in questo modo, l'esercizio

di un diritto riconosciuto al contribuente dall'articolo 52 del decreto del Presidente della Repubblica n. 633 –

quante sono state le ispezioni e le verifiche fiscali avutesi nella provincia di Latina durante l'anno 1985 e con quali esiti si sono concluse;

se non ritiene di dover impartire precise disposizioni per fare in modo che i verificatori fiscali, prima ancora dello inizio delle ispezioni e delle verifiche, avvertano gli interessati che possono, durante lo svolgimento delle medesime verifiche, avvalersi della assistenza di specifici consulenti. (4-15786)

RISPOSTA. — *Le disposizioni amministrative che disciplinano le formalità da osservare in occasione di accessi e di verifiche fiscali, appaiono in linea con l'ordinamento giuridico vigente e con l'indirizzo giurisprudenziale espresso dalla commissione tributaria centrale (decisione del 6 maggio 1983, n. 639 – sezione diciannovesima) che ha precisato: nessuna norma giuridica prevede l'obbligo della presenza di un legale che debba assistere il soggetto sottoposto ad accertamento quando non vi è reato. La disciplina processuale penale non trova applicazione nelle ispezioni tributarie.*

Ciò premesso si soggiunge che verifiche eseguite dalla Guardia di finanza territorialmente competenti per la provincia di Latina sono state, nel 1985, complessivamente 434 (di cui 89 a carattere globale) a cui si aggiungono ben 3.227 altri interventi.

Nel corso delle suddette operazioni di servizio sono stati conseguiti i risultati di seguito riportati:

	Lire
IVA dovuta - tributi	*4.429.821.633*
IVA dovuta - pene pecuniarie minime	*5.912.233.898*
IVA relativa - tributi	*6.263.511.940*
IVA relativa - pene pecuniarie minime	*12.939.494.340*
altre tasse-affari - tributi	*241.112.312*
altre tasse-affari - pene pecuniarie minime	*11.419.521.503*
altre imposte - tributi	*814.863.908*
altre imposte - pene pecuniarie minime	*2.399.687.598*
elementi passivi non dichiarati e non registrati	*31.908.710.000*
elementi negativi non deducibili	*1.109.750.000*
ritenute non operate	*213.670.859*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

POLI BORTONE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quanti altri anni dovrà attendere il signor Martella Vincenzo di Surbo, cui sei anni addietro (17 dicembre 1980) è stata riconosciuta la VIII categoria della pensione di guerra (pos. n. 9103381), per gli emolumenti dovuti. (4-15486)

RISPOSTA. — *Con istanza non sufficientemente documentata, il signor Vincenzo Martella chiese di conseguire trattamento pensionistico di guerra assumendo di aver contratto bronchite, poliartrite, artrosi e malaria a causa del servizio militare prestato durante la guerra 1940-1945.*

In conseguenza, il predetto fu sottoposto ad accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 3 dicembre 1980. In tale sede, il suindicato collegio medico, pur non rilevando esiti riferibili a pregresse affezioni malarica, cardiaca e poliartritica reumatica, riscontrò l'interessato affetto da broncopatia cronica asmatiforme e spondiloartrosi osteofitosica dorso-lombare, ascrivibili, rispettivamente, alla settima e all'ottava categoria.

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita al fascicolo degli atti, non sono emersi, però, elementi di giudizio da cui desumere la dipendenza da causa di servizio di guerra delle surriferite affezioni.

Infatti, il distretto militare di Lecce, all'uopo interessato, comunicò che nella cartella personale del signor Martella non risultava custodito alcun documento sanitario; inoltre nel questionario compilato dal predetto il 9 ottobre 1945 al rientro dalla prigionia, il medesimo non aveva denunciata infermità di sorta.

Analogo esito negativo ebbero anche le successive ricerche esperite presso la Croce rossa internazionale di Ginevra e l'ufficio documentazione prigionieri di guerra.

Poiché l'interessato aveva dichiarato, tra l'altro, di aver fruito di assistenza sanitaria a carico dell'INAM dal 30 gennaio 1963 al 12 febbraio 1963, e dal 25 gennaio 1966 al 26 ottobre 1966, si ritenne opportuno, al fine di non lasciare nulla di intentato, interessare l'unità sanitaria locale di Lecce perché facesse conoscere le infermità per le quali il predetto fruì di tale assistenza.

Alla cennata richiesta, detto ente ha fornito soltanto i numeri nosologici riferibili alle infermità per le quali il signor Martella ebbe assistenza, in quanto la relativa documentazione sanitaria risultava inviata al macero. Per tale motivo, in data 11 marzo 1986, si è reso necessario interessare nuovamente l'unità sanitaria locale di Lecce perché facesse conoscere, quanto meno, a quali infermità si riferiscono le nomenclature nosologiche a suo tempo comunicate.

Appena sarà stata completata l'istruttoria in corso verranno adottati, con ogni possibile urgenza, i provvedimenti del caso.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri del tesoro e della difesa.* — Per sapere – premesso che

il signor Salvatore Bissanti nato a Surbo il 4 marzo 1910 avendo presentato domanda per ottenere la pensione di guerra dalla Commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto in data 9 febbraio 1976 è stato riconosciuto « ascrivibile alla 8ª categoria rinnovabile per due anni »;

dal Ministero del tesoro fino ad oggi (circa 10 anni !) nessuna risposta è mai pervenuta dall'interessato;

a seguito di richiesta diretta dell'interrogante, il direttore generale delle pensioni di guerra in data 30 dicembre 1985 rispondeva che « in data 23 novembre 1985 è stata predisposta la determinazione numero 2839345 negativa di trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità spondiloartrosi dorsolombare e per assenza di epatomegalia e deperimento »;

ad oggi il comitato di liquidazione nessuna comunicazione ufficiale ha fornito all'interessato;

non si comprende come, senza aver proceduto ad alcun ulteriore accertamento, ed anzi in presenza di un foglio matricolare da cui risultano le infermità contratte in guerra e di una pronuncia positiva (8ª categoria) della Commissione medica di Taranto, il Ministro del tesoro abbia potuto respingere l'istanza del Bissanti dopo ben 10 anni –:

se ritengano umanamente sopportabile che le pratiche debbano rimanere inevase per 10 anni, soprattutto quando i soggetti sono *ex* militari che per servire la patria oltre ad aver subìto gravi danni fisici, subiscono anche ingenti danni economici;

non sia indice di « superficialità » respingere delle richieste, come la su descritta, senza che vi siano presupposti obiettivi di accertamento dei requisiti.

(4-16179)

RISPOSTA. — *L'ex militare Salvatore Bissanti, classe 1910, collocato in congedo illimitato il 9 luglio 1946, ebbe a presentare la prima istanza di pensione di guerra in data 7 aprile 1964, assumendo di aver riportato ferita da scheggia al polpaccio della gamba destra durante lo sbarco delle truppe inglesi a Pantelleria e sciatica alla gamba sinistra durante la prigionia trascorsa prima in Algeria e poi in Inghilterra.*

Dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita agli atti del fascicolo pen-

sionistico non emerse che l'interessato avesse riportato ferite o sciatica agli arti inferiori durante il conflitto 1940-45; risultò invece che egli era stato ricoverato presso l'ospedale militare di Bari e ne era stato dimesso il 9 aprile 1946 con licenza di convalescenza di giorni 90 e epatomegalia postentercolitica e che, alla visita di controllo effettuata dallo stesso ospedale l'8 luglio 1946 era stato giudicato idoneo al servizio militare incondizionato e ricollocato in congedo illimitato il giorno successivo.

In sede di accertamenti sanitari eseguiti, su espressa richiesta di questo Ministero dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto il 24 marzo 1966, non furono riscontrati all'istante segni di pregressa epatomegalia (affezione questa per la quale aveva fruito di ricovero ospedaliero e di licenza di convalescenza); fu, invece, rilevata la presenza di due piccole cicatrici al terzo inferiore della gamba destra, di nessuna importanza medico-legale, e modesti esiti di alterazioni degenerative artrosiche lombari per cui il predetto collegio medico formulò il parere di non riscontrata epatomegalia in deperito e, quindi, di non luogo a classifica.

Tale parere, non accettato dall'interessato, venne confermato dalla commissione medica superiore nella seduta del 21 maggio 1966, previo esame degli atti.

In conformità dei suindicati giudizi medico-legali, al signor Bissanti venne negato, con decreto ministeriale del 14 settembre 1966, n. 2209778, diritto a trattamento pensionistico di guerra per non classificabilità dell'infermità contratta durante la guerra e successivamente guarita.

Tale decreto fu regolarmente notificato alla parte, per il tramite del comune di Surbo (Lecce), il 23 gennaio 1967.

A seguito di istanza di aggravamento, il signor Bissanti fu sottoposto, in data 23 gennaio 1976, ad ulteriori accertamenti sanitari presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto, la quale, nel formulare diagnosi di: 1) nessun reliquato di pregressa epatomegalia; 2) nessun reliquato di pregresso deperimento organico; 3) spondiloartrosi dorso-lombare propose, per quest'ultima infermità, l'assegno rinnovabile di ottava categoria per anni due.

L'istruttoria, successivamente esperita presso il distretto militare di Lecce, per accertare se l'ex militare avesse sofferto durante la guerra o comunque durante lo stato di prigionia di spondiloartrosi dorsolombare, ebbe esito negativo e, pertanto, è stata emessa la determinazione del 23 novembre 1985, n. 2839345.

Con detta determinazione, approvata dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 13 dicembre 1985, al signor Bissanti è stato negato diritto a trattamento pensionistico per non dipendenza da causa di servizio di guerra dell'infermità spondiloartrosi dorsolombare e per assenza delle infermità epatomegalia e deperimento organico.

Contro il succitato provvedimento – che è stato regolarmente notificato alla parte il 1° febbraio 1986 a cura del comune di Surbo – è ammesso ricorso gerarchico al ministro del tesoro ai sensi dell'articolo 24 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834, ovvero, in alternativa, ricorso giurisdizionale alla Corte dei conti, secondo le modalità prescritte dall'articolo 25 dell'anzidetto decreto del Presidente della Repubblica n. 834.

Tutto ciò premesso, non può che convenirsi con l'interrogante che per la definizione della seconda istanza di pensione del signor Bissanti si è verificato un notevole ritardo.

Tale ritardo, per altro, è stato causato dal disguido del fascicolo pensionistico, fatto questo non positivo, ma certamente comprensibile, se si pone mente alla circostanza che il lavoro della direzione generale delle pensioni di guerra comporta la movimentazione di centinaia di migliaia di pratiche.

Fatti del genere non dovrebbero mai verificarsi, stante che questa Amministrazione pone ogni possibile cura nell'espletamento di tutte le incombenze.

Non può, invece, condividersi il giudizio in merito al diritto dell'interessato alla pensione di guerra. Il parere formulato dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Taranto circa la classificazione

dell'infermità spondiloartrosi dorso-lombare alla ottava categoria di pensione ha soltanto valore di proposta di assegnazione del relativo trattamento pensionistico, ma non di riconoscimento da causa di servizio di guerra dell'infermità stessa.

Come in precedenza accennato, dalla documentazione matricolare e sanitaria acquisita agli atti del fascicolo non emerge alcun elemento di giudizio da cui desumere la dipendenza o l'aggravamento da causa di servizio di guerra dell'artrosi, infermità questa che non può mettersi in relazione con la epatomegalia sofferta durante la guerra.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali siano gli incarichi in atto attribuiti al Capo dell'Ufficio del coordinamento interministeriale di codesta Presidenza, prof. Paolo Colombo; per ciascun incarico sono richiesti i seguenti dati: inizio, numero delle sedute (nel caso di organismi collegiali) cui il prof. Colombo ha partecipato, numero delle sedute in cui è stato assente, emolumenti percepiti. Se stante l'elevato incarico del prof. Colombo, non si ritenga di dover limitare detti incarichi. (4-16186)

RISPOSTA. — *Il professor Paolo Colombo, dirigente generale della Ragioneria generale dello Stato in servizio fuori ruolo presso questa Presidenza del Consiglio ricopre da alcuni anni l'incarico di capo dell'ufficio coordinamento interministeriale.*

Il predetto funzionario svolge in atto i seguenti incarichi in rappresentanza dell'amministrazione statale:

membro, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, della commissione dei revisori dei conti dell'ISTAT. Tale incarico comporta la partecipazione obbligatoria almeno ogni trimestre alle riunioni dell'organo di controllo mentre è facoltativa la partecipazione al consiglio di amministrazione che si riunisce mediamente una volta al mese;

membro, in rappresentanza della Presidenza del Consiglio dei ministri, del collegio dei revisori dei conti e del consiglio nazionale delle ricerche. Tale incarico comporta la partecipazione obbligatoria alle riunioni dell'organo di controllo, che debbono avvenire almeno ogni trimestre e facoltativa agli organi di amministrazione (consiglio di presidenza, consiglio di amministrazione e giunta) che si riuniscono all'incirca tre volte al mese;

membro, in rappresentanza del Ministero del tesoro, del collegio dei revisori dell'università degli studi di Palermo. Il collegio si riunisce in concomitanza con il consiglio di amministrazione una volta al mese ma la partecipazione effettiva avviene all'incirca ogni due o tre mesi, tenuto conto della partecipazione dei membri supplenti;

consigliere di amministrazione, in rappresentanza del Ministero del tesoro, dell'Istituto poligrafico e zecca dello Stato. Le riunioni del consiglio avvengono con frequenza quindicinale.

Quanto al numero delle sedute con indicazione dell'orario di inizio e termine della partecipazione del professor Colombo nei suddetti collegi deve farsi riferimento alle risultanze ufficiali dei processi verbali delle sedute agli atti dei suddetti enti.

Per quel che concerne i compensi in favore dei revisori e consiglieri di amministrazione, si rappresenta che la materia è disciplinata da questa Presidenza e dal Ministero del tesoro attraverso direttive ai ministeri vigilanti, allo scopo di evitare sperequazioni tra enti. Per gli enti di maggiore rilievo (prima fascia) quali il CNR, l'ISTAT eccetera il compenso mensile dei revisori ammonta a lire 300 mila lorde mentre la medaglia di presenza per la partecipazione alle sedute degli organi di amministrazione ammonta a lire 60 mila lorde con divieto di cumulo di più medaglie per la stessa giornata.

Si soggiunge che il professor Colombo da oltre dieci anni svolge altresì attività didattica presso la scuola superiore della pubblica amministrazione di Roma ove è incaricato di Ordinamento del pubblico impiego

(diritto amministrativo) ma negli ultimi anni la partecipazione si è limitata ad un solo corso della durata di 24 ore circa annue.

Tenuto conto della particolare esperienza del funzionario acquisita nelle diverse branche della Pubblica Amministrazione durante oltre 35 anni di servizio, dei titoli di studio e professionali conseguiti nonché del grado gerarchico raggiunto nell'amministrazione di provenienza, si ritiene che il medesimo ben rappresenti gli interessi dell'amministrazione statale negli organismi cui è stato designato in base a precise disposizioni normative.

Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio dei ministri: AMATO.

PROIETTI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – considerato che decine di paesi della vallata del Turano in provincia di Rieti non ricevono ancora il 3° canale TV della RAI – quali iniziative intende assumere perché quanto prima anche a quelle popolazioni che pagano con regolarità l'intero canone venga garantito con regolarità l'intero servizio RAI e cioè comprensivo del 3° canale TV. (4-14280)

RISPOSTA. — *Il servizio di diffusione dei programmi televisivi da parte della RAI incontra talvolta serie e complesse difficoltà di ordine tecnico in diverse zone che, analogamente a quella segnalata nell'interrogazione, presentano una particolare configurazione orografica, che rende oltremodo precaria la ricezione del segnale.*

Si tratta di una situazione ben nota sia a questo Ministero sia alla concessionaria, entrambi impegnati al massimo grado – gli annuali piani di investimento stanno a dimostrarlo – per migliorare ovunque occorra il servizio, riducendo sempre più le aree non ancora del tutto servite, eliminando le residue zone tuttora in ombra, utilizzando, dovunque è possibile, le più avanzate risorse tecniche al fine di pervenire ad una soddisfacente soluzione del problema, che valga ad appagare le giuste esigenze delle popolazioni interessate.

È il caso anche di ricordare che a norma di convenzione la concessionaria RAI doveva assicurare, entro il 1985, la graduale diffusione dei programmi della terza rete TV fino al raggiungimento del 65 per cento degli abitanti di ogni singola regione, obiettivo, questo, che è stato raggiunto.

Per quanto attiene, in particolare, alla situazione evidenziata dall'interrogante, si rende noto che la concessionaria RAI, interessata al riguardo, ha fatto presente che tutti i comuni compresi nella vallata del Turano in provincia di Rieti sono serviti dal ripetitore di Castel di Tora, che irradia attualmente solo i programmi della prima e della seconda rete TV ma non quelli della terza rete, problema che potrà essere esaminato in occasione dell'approvazione dei piani di ampliamento e sviluppo di quest'ultima.

Si ricorda, tuttavia, che, per poter risolvere tali situazioni locali, si può far ricorso al disposto dell'articolo 10, punto b) *della convenzione, che concede la facoltà alla RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti.*

A tal fine è necessario che gli enti territoriali interessati manifestino la volontà di collaborare alla realizzazione degli impianti in questione ed avanzino alla società concessionaria concrete proposte in tal senso, rivolgendosi, nel caso specifico, alla competente sede regionale della RAI.

Per quanto concerne il canone di abbonamento, si precisa che, a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246, convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, il canone stesso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendetemente dalla qualità e dalla quantità dei programmi che si riesce a captare.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: GAVA.

RALLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere notizie del decreto del prefetto

di Catania emesso in data 17 gennaio 1985, registrato il 1° giugno 1985 dalla Corte dei conti di Palermo, inviato al Ministero dell'interno in data 21 ottobre 1985, con cui all'appuntato di pubblica sicurezza in congedo Serraino Ignazio nato a Gioiosa Marea (Messina) il 23 agosto 1917, si riconosceva il diritto alla modifica della cessazione del servizio con i benefici previsti dalla legge n. 336 del 1970 e successive modificazioni per il riconoscimento della qualifica di combattente, nonché la riliquidazione della pensione privilegiata; se non ritiene di verificare quali cause ostacolano lo svolgimento della pratica, considerato il tempo trascorso. (4-16287)

RISPOSTA. — *Con decreto ministeriale del 30 aprile 1985, n. 2407, è stata attribuita al signor Ignazio Serraino, appuntato in congedo del disciolto corpo delle guardie di pubblica sicurezza, la pensione privilegiata di quarta categoria a decorrere dal 17 settembre 1970, nonché i benefici previsti dagli articoli 1 e 2 della legge 24 maggio 1970, n. 336 a favore degli* ex *combattenti.*

In data 30 maggio 1986, il provvedimento è stato inviato alla direzione provinciale del tesoro di Catania per la liquidazione.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

RONCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che il maresciallo in pensione Ciro Cocozza, residente a Torino, ha avuto il riconoscimento della causa di servizio con assegnazione della pensione privilegiata di 1ª categoria con assegni di superinvalidità ed indennità di accompagnamento per il primo biennio. All'atto del rinnovo della pensione la CMO di Torino rinnovando a vita la pensione privilegiata di 1ª categoria non ha ritenuto di convalidare la superinvalidità, senza specificare i motivi – in base a quali valutazioni tale decisione è stata presa e se non ritiene non solo errata nella forma ma anche nel contenuto la procedura adottata che non trova giustificazione alcuna. (4-15827)

RISPOSTA. — *Effettuate accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pensionistici di guerra che si riferiscano al maresciallo Ciro Cocozza.*

Poiché l'interrogante ha precisato che il predetto è stato sottoposto ad accertamenti sanitari presso la commissione medica ospedaliera di Torino, è da ritenere che debba trattarsi di pratica di pensione privilegiata ordinaria, la cui materia rientra nella competenza del Ministero della difesa.

Comunque, ai fini di poter effettuare nuove eventuali ricerche, occorrerebbe che l'interessato precisasse a quale titolo gli sarebbe stato concesso il trattamento pensionistico cui accenna l'interrogante, le complete generalità ed ogni altro elemento utile alla identificazione della relativa pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

RUBINACCI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere – premesso

che il comune di Civitanova Marche, che dista 25 chilometri dal capoluogo, è sede naturale oltre che giuridica di un vasto comprensorio di 80.000 abitanti sul quale gravitano direttamente i comuni di Montecosaro, Morrovalle, Monte San Giusto e di Porto Potenza;

che, dopo Macerata, è il più importante centro industriale, artigianale, commerciale, turistico e marittimo della provincia con un volume di affari in continua crescita;

che, nonostante la legge delega per la riforma tributaria, del 9 ottobre 1971, n. 825, prevedesse, all'articolo 11, la revisione delle circoscrizioni territoriali e il riordinamento degli uffici periferici secondo criteri di funzionalità e di riduzione del costo dei servizi, la città, dopo 10 anni dalla riforma, è ancora priva degli uffici finanziari;

che unanime è stata la richiesta avanzata dagli operatori del settore calzaturiero anche nel corso della mostra di macchine e pelletteria svoltasi, lo scorso

23 maggio, alla presenza del sottosegretario alle finanze, onorevole Bortolani –:

se non ritiene ormai improcrastinabile ed urgente l'istituzione, in Civitanova Marche, dei necessari uffici finanziari nell'interesse dell'amministrazione e della collettività che da anni sopporta oneri e disagi notevoli. (4-15627)

RISPOSTA. — *L'opinione del Governo è nel senso che non sussistono, nella realtà, ragioni tali da giustificare l'istituzione di uffici finanziari nel comune di Civitanova Marche (Macerata) ed in particolare non si condivide l'esistenza di quel particolare stato di disagio a cui andrebbero incontro quei contribuenti.*

Invero la distanza del comune stesso dal capoluogo (25 chilometri) è percorribile, con i mezzi attuali, in tempi certamente inferiori a quelli che mediamente impiega un contribuente abitante in una zona periferica di una grande città per raggiungere i locali uffici finanziari; inoltre, specie per l'ufficio delle imposte dirette la necessità di dover ivi recarsi si concreta per i cittadini solo in casi sporadici dopo l'avvenuta eliminazione dei servizi catastali e dell'istituto del concordato.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

RUTELLI, AGLIETTA, CALDERISI, CORLEONE, PANNELLA, SPADACCIA, STANZANI GHEDINI E TEODORI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

quali passi urgentissimi il Governo intende intraprendere sul piano diplomatico e politico perché le autorità degli Stati Uniti d'America revochino la condanna a morte di Paula Cooper;

se non giudica che questa iniziativa rappresenterebbe, pur nel rispetto della legislazione di un grande paese democratico, un indispensabile contributo di civiltà e tolleranza. (4-16480)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha sempre respinto la condanna capitale come strumento di giustizia, nella convinzione che tale tipo di pena, oltre a non configurarsi come un efficace deterrente, rappresenti il diniego dello scopo riabilitativo che è parte integrante della punizione e si è quindi coerentemente impegnato in tutti i fori internazionali per ottenere che essa venga universalmente abolita.*

Nel caso specifico è per altro da tener presente che, mentre a livello federale è riscontrabile una tendenza verso l'abolizione generalizzata della pena capitale, l'amministrazione della stessa ricade nella competenza dei singoli Stati federali, alcuni dei quali la hanno infatti sospesa.

Ciò premesso, il Governo non mancherà di moltiplicare i suoi sforzi al fine di conseguire la rinuncia alla pena di morte da parte di tutti gli Stati che ancora la concepiscono nel proprio sistema giudiziario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

SANNELLA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi che ostacolano la definizione della pratica di pensione di guerra del signor Maffeo Raimondo, nato a San Pancrazio Salentino (Brindisi) l'11 agosto 1901 e deceduto il 18 marzo 1979 a causa di un ordigno esplosivo. Posizione istruttoria n. 7518896/AG. (4-15159)

RISPOSTA. — *Dalla documentazione probatoria acquisita al fascicolo degli atti relativo al signor Raimondo Maffeo, non è risultato debitamente comprovato che l'ordigno esploso il 6 gennaio 1979 nell'abitazione del predetto e che causò il suo ferimento, avesse natura di residuato bellico.*

Pertanto, essendo venuto meno tale elemento, essenziale ai fini della configurabilità del fatto di guerra rischiesto dall'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, per la concessione del trattamento pensionistico, è stata emessa, in data 16 aprile 1986, determinazione direttoriale n. 2842901 con la quale viene respinta l'istanza a suo tempo presentata dal signor Maffeo per conseguire il cennato beneficio.

Per i surriferiti motivi, anche la successiva domanda presentata dalla signora Car-

mina Nuzzaci, quale vedova del suindicato dante causa, è stata respinta con determinazione direttoriale del 30 aprile 1986, n. 2706421.

Entrambi i suddetti provvedimenti, approvati dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale dell'11 giugno 1986, sono stati trasmessi, il 27 giugno 1986, al comune di San Pancrazio Salentino per la notifica alla parte interessata.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SARTI ARMANDO. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno fin qui impedito il rilascio definitivo delle pensioni alle signore: Salari Silvia in Lanzarini, residente a Bologna e andata in pensione il 1° ottobre 1981, Magagnoli Santina, residente a Bologna e andata in pensione il 20 giugno 1982, Vecchi Anna Maria in Vecchietti, residente a Bologna e andata in pensione il 20 dicembre 1982. (4-16152)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato che:*

la signora Silvia Salari in Lanzarini risulta titolare di una posizione assicurativa INPS, ma i relativi periodi contributivi sono stati ricongiunti presso il Ministero del tesoro;

la signora Santina Magagnoli non risulta presente nei vari archivi della sede provinciale di Bologna ove la stessa risiede;

la signora Anna Maria Vecchi in Vecchietti, già titolare di pensione INPS dal novembre 1979, in occasione della domanda, ebbe a dichiarare di prestare attività lavorativa sin dal 1° luglio 1954 presso l'amministrazione provinciale di Bologna e di essere assicurata presso la CPDEL (Cassa pensione dipendenti enti locali). La pensione figura, pertanto, di importo congelato in rapporto ai redditi denunciati ai sensi dell'articolo 6 della legge n. 638 del 1983.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

SCOTTI. — *Al Ministro per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere – in relazione a recenti numerosi articoli giornalistici riguardanti l'intervento in Monteruscello di Pozzuoli, volto ad apprestare con la massima urgenza le abitazioni occorrenti a dare una stabile sistemazione agli abitanti di quella città definitivamente evacuati dalle loro abitazioni – se non reputi opportuno elaborare una dettagliata relazione sull'intervento in esame, da presentare al Parlamento, e porre a disposizione degli organi di informazione, per riferire compiutamente sui seguenti punti:

a) se l'intervento è stato oggetto di una programmazione urbanistica di adeguato livello, comprendente anche il recupero e la valorizzazione del centro storico di Pozzuoli;

b) se le aree prescelte per l'insediamento abitativo in Monteruscello abbiano i necessari requisiti di idoneità – dal punto di vista dei fenomeni di bradisismo propri della zona;

c) se le espropriazioni siano state condotte nei confronti dei legittimi proprietari e coltivatori con idonei ausilii tecnici; se in sede di autorizzazione al pagamento delle indennità il tribunale competente abbia mosso rilievi in ordine al diritto dei soggetti individuati a percepire le indennità o sulla misura delle indennità;

d) se per la realizzazione di quell'insediamento siano state adottate sin dall'inizio tutte le misure previste dalla vigente legislazione in materia di lotta alla criminalità organizzata e quali eventuali ulteriori iniziative siano state prese al medesimo fine anche nel corso della esecuzione delle opere;

e) se il prezzo corrisposto alle imprese concessionarie della realizzazione di quell'insediamento sia quello di aggiudicazione dei lavori a seguito di pubblica gara al ribasso; se le modalità di svolgimento delle gare siano state informate a criteri di massima partecipazione e trasparenza anche in deroga alle procedure

ordinarie; se, tenuto conto anche delle anticipazioni e della revisione prezzi, il corrispettivo suddetto – comparato con i costi di costruzione, coevi alla realizzazione delle opere, rilevati e pubblicati ai fini dell'equo canone e con i prezzi CER (con relativa regolamentazione: superficie, fondazioni, ecc.) nonché con i prezzi praticati, in conformità alle determinazioni del CIPE, per analoghi interventi straordinari nella zona – risulti maggiore o minore ed in qual misura;

f) se siano stati rispettati dagli esecutori delle opere gli standard qualitativi prescritti con il bando di gara; se detti *standard* siano inferiori o superiori a quelli prescritti per l'edilizia economica e popolare; se le carenze denunciate dalla stampa effettivamente sussistano; se per la buona esecuzione dell'opera siano state svolte le normali ordinarie funzioni dei direttori dei lavori, ingegnere capo, collaudo finale delle opere compiute;

g) se siano state avviate a realizzazione o realizzate infrastrutture, primarie e secondarie, interne all'insediamento, quali e quante; se siano stati dal ministro interrogato o da altre autorità competenti, previsti, avviati a realizzazione o realizzati sufficienti collegamenti e con il centro di Pozzuoli e con il capoluogo;

h) se l'intervento sia già stato realizzato, in quale misura ed in quali tempi; se – comparando questi ultimi con i tempi medi di realizzazione di grandi interventi ordinari di edilizia economica e popolare e con i tempi di realizzazione di altri interventi straordinari in materia, eseguiti anch'essi a seguito di gravi calamità naturali – la realizzazione di Monteruscello risulti lenta, normale o rapida;

i) se gli uffici del ministro abbiano prestato alle autorità locali ed all'autorità giudiziaria la necessaria collaborazione – quantomeno fornendo loro le aerofotogrammetrie della zona, realizzate a cura del ministro alla fine del 1983, appunto per accertare la realtà dei luoghi – al fine della prevenzione e repressione dell'abusivismo edilizio che. oltre a contrastare con le esigenze logistiche di eventuali evacuazioni, sono in palese contrasto con altrettanto inderogabili esigenze di tutela ambientale.

L'interrogante chiede infine di conoscere se il ministro competente non ritenga opportuno invitare la stampa ad un accesso diretto sui luoghi fornendo, nel corso della visita, tutti i ragguagli necessari. (4-16951)

RISPOSTA. — *Si trasmette la relazione sull'intervento nella località Monteruscello in comune di Pozzuoli (Napoli) alla quale sarà data ampia diffusione a mezzo stampa.*

« RELAZIONE

sull'intervento in Monteruscello di Pozzuoli

I - IL PRIMO INTERVENTO D'EMERGENZA

Il 4 settembre 1983, si verificò una violenta accentuazione del fenomeno bradisismico nell'area flegrea, accompagnata dall'improvviso aumento dell'attività sismica in misura tale da destare grave allarme nella popolazione e preoccupare fortemente la comunità scientifica. Rimasero senza tetto circa 2.000 persone.

A Pozzuoli, nel 1970, si era verificato un altro grave fenomeno sismico che aveva determinato lo sgombero del rione Terra; nel 1983, ancora non era stato affrontato definitivamente il problema della sistemazione degli interessati.

Nella prima fase gli sfollati vennero sistemati in tende, roulottes *e* containers.

Tutte la autorità politiche, amministrative e sindacali interessate premevano – anche per i timori sul piano dell'ordine pubblico, timori condivisi dal prefetto – per l'adozione di provvedimenti urgenti accettati dalla popolazione ed auspicarono in una apposita riunione in prefettura, la realizzazione di un programma edilizio per 600 alloggi già predisposto dall'Istituto autonomo per le case popolari di Napoli su un'area parzialmente urbanizzata in località Monteruscello.

Il ministro per il coordinamento della protezione civile con ordinanza n. 5/FPC dell'8 settembre 1983, avviò l'iniziativa concordata sull'area destinata dagli strumenti urbanistici comunali all'edilizia economica e popolare e informò delle decisioni assunte il Consiglio dei ministri nella seduta del 13 settembre 1983 – e poi la Camera dei deputati nella seduta del 26 settembre 1983 ed il Senato il 27 settembre 1983 – e dette corso all'iniziativa.

Venne emanato il bando di gara al massimo ribasso che fu pubblicato su quotidiani e sulla Gazzetta ufficiale.

Si richiese ai consorzi di imprese interessate di effettuare una riproduzione, con i necessari adattamenti che il concedente si riservava di prescrivere, di un analogo intervento edilizio già realizzato altrove. In tal modo oltre a risparmiare i lunghi tempi di progettazione si conseguiva la possibilità di esaminare la qualità dell'oggetto dell'offerta nella sua realtà e non come mere descrizioni.

Alla aggiudicazione della gara procedette il delegato del ministro con la collaborazione di un rappresentante della Presidenza del Consiglio, il capo dell'ufficio tecnico del comune di Pozzuoli, con l'assistenza del presidente dell'Associazione costruttori edili della provincia di Napoli.

L'aggiudicazione provvisoria avvenne al massimo ribasso come prescritto. Con la successiva acquisizione dalla prefettura competente, dei necessari nulla-osta di cui alla legge 13 settembre 1982, n. 646, per la lotta alla criminalità organizzata, divenne definitiva.

I lavori ebbero inizio nel novembre 1983. Nel dicembre 1984 gli alloggi venivano consegnati agli assegnatari.

II - L'OPERAZIONE POZZUOLI

All'inizio di ottobre i fenomeni si ripetevano e il 4 ottobre si ebbe una scossa di intensità tra il VI ed il VII grado della scala Mercalli. Le scosse si susseguivano, anche più di cento al giorno; violenti boati si ripetevano; gli edifici inagibili erano in costante aumento, le verifiche di agibilità venivano difficoltose a causa del continuo susseguirsi delle scosse che imponevano di rinnovarle; ad ogni scossa avvertibile, di giorno o di notte, la popolazione si riversava nelle strade, dormendo nelle auto o sui marciapiedi.

Intanto la velocità di sollevamento del suolo era giunta al livello di circa 4mm/giorno pari a circa 12 centimetri mese, con effetti devastanti sulle fondazioni dei vecchi edifici, su acquedotti, gasdotti, fognature, eccetera.

Con ordinanza del 1° ottobre 1983, n. 16/FPC si unificò la responsabilità di osservazione e di valutazione dei fenomeni in atto nel gruppo nazionale per la vulcanologia, integrato, per l'occasione, di ricercatori dell'osservatorio Vesuviano, dell'Istituto di geologia e geofisica dell'università di Napoli, dell'Istituto di geochimica dell'università di Padova, dell'Istituto di geocronologia e geochimica dei sedimenti del Consiglio nazionale delle ricerche e dell'Istituto di geologia dell'università di Roma.

Fu richiamata la responsabilità del ministro su possibili imminenti pericoli per l'area delimitata come zona A, indicando la necessità di evacuare la predetta zona.

Questa previsione, ovviamente, trovò nella stampa una vastissima eco che aggiunse alla gravità del problema da risolvere il panico della popolazione e la richiesta, a tutti i livelli, di provvedimenti urgenti a salvaguardia della incolumità di tutti: chi disponeva dei necessari mezzi economici era di già fuggito, ma la gran maggioranza dei cittadini o per motivi economici (la zona è a bassissimo reddito, la disoccupazione, già solitamente elevata, a causa dei danni arrecati dal bradisisma al tessuto economico, era pervenuta a livelli senza precedenti) o per motivi di servizio (amministratori, forze dell'ordine, pubblici dipendenti) non aveva alternativa al gravissimo rischio.

Nel corso delle riunioni presso la prefettura di Napoli, si concordò di adottare provvedimenti intesi a:

1) evacuare la zona A così come delimitata dagli scienziati (l'amministrazione comunale affisse un manifesto con le indicazioni relative);

2) incentivare, con contributi in danaro, il reperimento, a cura degli stessi interessati, di autonome sistemazioni alternative, agli stessi gradite e certamente per la Stato meno onerose;

3) incentivare, con l'offerta di indennizzi immediati, la spontanea offerta di abitazioni private in comuni vicini nel contempo, limitando le requisizioni e consentendo ai soggetti da evacuare una, se pur limitata, possibilità di scelta della residenza meno incompatibile con le loro esigenze;

4) requisire, a partire dalle zone più prossime e fino a raggiungere le stesse province di Caserta e Latina le abitazioni ancora occorrenti;

5) prestare la necessaria assistenza agli sfollati;

6) limitare al massimo – e per i soli casi non altrimenti risolvibili – il ricorso a tende o containers;

7) elaborare un piano per la definitiva sistemazione alloggiativa della popolazione sgomberata.

Con questa metodologia fu attuata, celermente e senza alcun rilevante incidente, l'evacuazione di 42.365 cittadini, con l'assistenza delle prefetture di Caserta e Latina.

Alla data del 20 dicembre 1983 gli sfollati risultavano così sistemati:

in appartamenti requisiti	*7.030*
in alberghi	*3.686*
in roulottes	*3.894*
in tende	*462*
in containers	*165*
in sistemazione autonoma	*27.128*
	42.365

Contemporaneamente all'evacuazione si decise di affrontare l'intera questione delle abitazioni e dell'assetto urbanistico di Pozzuoli nel contesto dell'area flegrea.

A tal fine dopo una preventiva riunione del Consiglio di Gabinetto, il Consiglio dei ministri approvò il decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748, che consentì di dare l'avvio alla operazione Pozzuoli che prevedeva il più ampio programma costruttivo di Monteruscello, espressamente dichiarato aggiuntivo rispetto al precedente (fermi restando gli interventi programmati o in corso di realizzazione da parte delle amministrazioni statali, ordinarie e straordinarie, nonché regionali) e il recupero del centro storico, con una pianificazione unitaria.

Infatti, l'intervento del nuovo insediamento abitativo venne inserito in un programma ben più vasto teso allo scopo di perseguire, da un lato, un più elevato livello di sicurezza per la popolazione residente e, dall'altro, a riqualificare l'intera zona, con il recupero dei rilevanti valori ambientali, paesaggistici ed archeologici. Un tale programma, che investe una così vasta area della zona flegrea non poteva che essere elaborato e realizzato per tappe, e ciò proprio per la sua complessità e per la rilevanza dei beni che formano oggetto.

L'intervento edilizio in Monteruscello non è che un aspetto di quel programma più vasto e, per le finalità con esso perseguite, non poteva che essere collocato nella fase iniziale dell'intera operazione affidandone la realizzazione al ministro per il coordinamento della protezione civile, incaricato di dare in tal modo una sistemazione agli sfollati di Pozzuoli. Ma le altre attività venivano curate con pari rilievo.

A - Programmazione urbanistica - recupero del centro storico.

Per la programmazione degli interventi voluti con il decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, è sembrato opportuno avvalersi delle migliori e più complete esperienze scientifiche in materia.

Si è quindi stipulata una convenzione in data 19 novembre 1983 con l'università di Napoli che ha formato, nell'ambito del corpo accademico e con ruolo prevalente della facoltà di architettura, un nutrito gruppo di lavoro.

Il lavoro svolto del gruppo di consulenza dell'università di Napoli sul progetto Pozzuoli è il seguente:

a) *Elaborazione di un modello territoriale del comune di Pozzuoli e della intera area flegrea (comuni di Pozzuoli, Bacoli, Monte di Procida e Quarto) sulla base delle decisioni:*

insediamenti di 20.000 nuovi vani a Monteruscello (decisione della giunta comunale di Pozzuoli del 22 settembre 1983); con conseguente decongestionamento del centro storico in termini di popolazione (di 20.000 abitanti di Monteruscello) e di densità edilizia (abbattimento di circa il 50 per cento delle volumetrie esistenti nel centro storico): ordinanza del 10 dicembre 1984, n. 438/FPC/ZA del Ministero della protezione civile.

b) *Insediamento di Monteruscello:*

progetto planovolumetrico (approvato nel febbraio 1984 dal consiglio comunale);

controllo progettuale ed adattamento alle scelte del planovolumetrico delle offerte di abitazioni presentate dai consorzi concessionari;

prescrizioni tecniche e tecnologiche sui progetti medesimi;

progettazione di tutti gli edifici pubblici, servizi, attrezzature, verde, parchi, aree sportive, eccetera presenti nella planimetria;

verifica durante la realizzazione di Monteruscello dei problemi posti dalla necessità di tutelare i ritrovamenti archeologici emersi sia attraverso le campagne di scavo preventivamente concordate con la sovrintendenza ed effettuati dalla fondazione Lerici con fondi della protezione civile, sia attraverso le operazioni di cantiere;

rielaborazione della planimetria dell'insediamento a realizzazione ormai conclusa consegnata all'amministrazione comunale, per eventuali procedure amministrative, nel luglio 1986.

c) *Elaborazione del piano di recupero del centro storico sulla base della già citata ordinanza del 10 dicembre 1984, n. 438/FPC/ZA.*

Tale piano di recupero è stato approvato con osservazioni dell'amministrazione comunale nel giugno del 1986.

d) *Elaborazione dei piani di recupero di tutte le altre parti del territorio comunale di Pozzuoli e precisamente:*

Agnano;

Solfatara;

Via Campana;

Arco Felice;

Toiano - Olivetti;

Licola - Cuma.

Questi piani sono stati consegnati nella stesura definitiva all'amministrazione comunale il 18 luglio 1986 e sono attualmente all'osservazione delle forze politiche locali.

Il senso generale del progetto Pozzuoli elaborato dall'università è quello di partire da soluzioni ad una emergenza per andare ad impostare direttamente elementi e prospettive di sviluppo socio-economico e di assetto territoriale.

Partiti dai presupposti di non abbandonare il territorio flegreo e di convivere quindi con il bradisismo tenendo conto delle indicazioni della commissione Grandi Rischi, si è deciso di avviare una redistribuzione ordinaria della popolazione sul territorio comunale. La dimensione di 20.000 vani a Monteruscello non è legata infatti ad una valutazione del danno subito dagli edifici del centro storico, quanto alla misura di protezione civile di non avere nella parte di città più vicina all'epicentro una quantità di popolazione che porrebbe gravi e complessi problemi nel caso, assolutamente non da escludere, di un nuovo improvviso esodo come quello che si verificò nella drammatica notte del 4 ottobre 1983.

Quindi Monteruscello è solo il volano di una complessa operazione di redistribuzione della popolazione che prevede il recupero del patrimonio edilizio esistente a Pozzuoli

con la riduzione del 50 per cento delle volumetrie esistenti nel centro storico.

Come era prevedibile la complessità del problema urbanistico, che va ben al di là della realizzazione di Monteruscello, ha comportato un ripensamento anche sulla struttura economica del comune. Questo dato colto sin dall'inizio dall'università si è trasformato in una proposta di lavoro, di recente sollecitata anche dalla regione, che tende ad un piano di sviluppo socio-economico e di assetto territoriale ed impostato, il primo, sulla trasformazione della struttura produttiva prevalentemente da secondaria a terziaria (con perticolare riferimento al turismo, ai beni ambientali e culturali, eccetera, ed il secondo, su un modello di città molicentrica che restituisca un senso unitario ad un insediamento disposto fra il Rione Terra e Monteruscello.

B - Idoneità dell'area prescelta.

L'area di Monteruscello, per il nuovo insediamento abitativo del comune di Pozzuoli, è stata prescelta sulla scorta di una estesa e dettagliata indagine geologica e geotecnica e con parere tecnico espresso dagli scienziati responsabili dell'Osservatorio Vesuviano e dalla commissione Grandi Rischi del dipartimento della protezione civile.

L'indagine eseguita a norma di legge ha fornito la convinzione che la zona è del tutto marginale al bacino bradisismico di Pozzuoli con esclusione di fenomeni collaterali al bradisismo stesso.

I bacini di tufo riconosciuti a profondità variabili da 5 a 12 metri ricoperti da materiali piroclastici sciolti (pozzolane, lapilli) provenienti in genere dai vulcani estremi dei campi flegrei, quali Laverno e gli Astroni, si sono rilevati compatti ed uniti non palesando ai saggi fratture riconducibili a fenomeni di crisi di bradisismo.

Anche l'apposito comitato, presieduto dal professor Giangreco, istituito con l'ordinanza del 29 settembre 1983, n. 15/FPC, ha espresso parere favorevole sulle relazioni di fattibilità, geologica e geotecnica, richieste dal decreto ministeriale dei lavori pubblici 21 gennaio 1981, redatte dagli esperti. Un maggior arretramento dei nuovi insediamenti rispetto all'area interessata dal fenomeno del bradisismo avrebbe comportato una innumerevole serie di problemi opportunamente a suo tempo esaminati che avrebbero rimandato a tempo indeterminato l'esecuzione dell'opera, mentre la popolazione e le autorità locali sotto la spinta emotiva degli eventi chiedevano un intervento sollecito ed immediato da parte dell'amministrazione centrale dello Stato.

Le indagini sulla idoneità dell'area non si sono estese soltanto al rischio geologico e sismico: ma con la lettera del 19 gennaio 1984, n. 0018 diretta dal coordinatore scientifico della stessa università il dipartimento di geofisica e vulcanologia dell'università di Napoli ha definito le prescrizioni per la progettazione in ordine al rischio vulcanico consentendo di pervenire al primo esempio in Italia di un progetto redatto tenendo conto anche del rischio vulcanico.

C - Procedure di espropriazione.

Le espropriazioni delle aree occorrenti per la realizzazione degli interventi, di competenza della protezione civile, in Monteruscello, sono avvenute con le seguenti modalità e secondo i princìpi contenuti nel decreto ministeriale del 1° ottobre 1983:

a) *la località per l'insediamento è stata scelta, come ricordato, su conforme parere degli scienziati e approvata dal consiglio comunale di Pozzuoli;*

b) *l'Università degli studi di Napoli ha individuato i confini dell'area da espropriare salvando, in ogni caso in cui ciò è risultato possibile, gli edifici esistenti ai margini dell'area stessa;*

c) *i tecnici della società a partecipazione statale ITALTEKNA hanno provveduto alla rilevazione delle colture in atto come delle estensioni ed all'acquisizione della documentazione prodotta dalle parti interessate elaborando i relativi calcoli delle indennità sulla base delle tabelle delle indennità di espropriazione elaborate dalle commissioni Stato-Regione a ciò preposte per legge;*

d) *previa verifica dei dati suddetti ed autenticazione di atti a firme a mezzo del segretario comunale, gli incaricati del ministro della protezione civile provvedevano al pagamento degli acconti sulle indennità.*

Le procedure seguite hanno consentito di soddisfare con immediatezza i diritti degli espropriati – e soprattutto, con l'erogazione del congruo anticipo, previsto dalla legge, ai conduttori dei fondi, posti così in grado di rinvenire altra sistemazione anche alloggiativa – di acquisire la disponibilità immediata delle aree senza che insorgesse alcuna controversia e con l'evidente risparmio da parte dell'erario, delle somme solitamente erogate per indennità di occupazione.

Il saldo dell'indennità ai proprietari è stato corrisposto previa autorizzazione dell'autorità giudiziaria competente che fino alla data odierna non ha sollevato alcun rilievo sia in merito alla legittimità della procedura espropriativa, sia al riguardo degli effettivi destinatari della indennità sia al riguardo ancora delle indennità stesse corrisposte.

Si precisa ancora che sull'intera superficie espropriata corrispondente a 2.700.000 mq., circa mq. 1.900.000 apparteneva alla società ITALSIDER - ICLIS suddivisa in singoli poderi condotti da circa un centinaio di coloni. I restanti 800.000 mq. espropriati comprendevano per la maggior parte appezzamenti di terreno di modeste dimensioni.

*Le indennità di espropriazione sono state determinate ai sensi del titolo VIII della legge 14 maggio 1981, n. 219 così come previsto, in relazione al recupero, nel comma 1-*ter *dell'articolo 1 del decreto-legge 7 novembre 1983, n. 623, convertito, con modificazioni, dalla legge 23 dicembre 1983, n. 748.*

D - Certificazione antimafia.

Per tutti i consorzi di imprese e di imprese individuali operanti nell'ambito del nuovo insediamento, prima di procedere alla stipula dell'atto di convenzione per le opere in concessione ed al contratto per le opere in appalto, è stato richiesto dalla competente prefettura di Napoli, per i soggetti legali rappresentanti delle imprese rimaste aggiudicatarie, i certificati liberatori in ottemperanza alle vigenti norme di legge contro la criminalità organizzata.

Non è finora pervenuta al dipartimento della protezione civile alcuna segnalazione in proposito.

Per i lavori di maggiore consistenza, quali i lotti di alloggi residenziali, nel corso dei lavori è stato richiesto il rinnovo di detta certificazione come pure nel caso di variazioni delle cariche verificatesi in seno alle imprese o consorzi nel corso dei lavori è stata richiesta per le persone fisiche subentranti la relativa certificazione liberatoria.

Gli organi tecnici del dipartimento hanno dato adempimento quindi, per quanto si attiene alla verifica del possesso dei requisiti richiesti dalla vigente legislazione antimafia, alle procedure e relativi controlli loro attribuiti dalle norme della legge.

E - Modalità delle gare per l'aggiudicazione dei lavori.

Per quanto attiene l'affidamento dei lavori, questo è avvenuto secondo la vigente normativa.

Per i lavori di maggiore consistenza riguardanti 19 lotti residenziali i bandi di gara e le relative norme tecniche sono state pubblicate nella Gazzetta ufficiale *– foglio delle inserzioni – in data 10 novembre 1983, n. 309 e nella* Gazzetta ufficiale *della comunità economica europea del 19 novembre 1983, n. 5224/16 e sui maggiori quotidiani a tiratura nazionale.*

Il bando di gara prevedeva forme di aggiudicazione assolutamente non condizionabili: ribasso sul prezzo base a forfait *per le case, ribasso, per le opere a misura, sul prezzionario del provveditorato alle opere pubbliche della Campania, media dei ribassi di ciascun afferente, media di tutti i ribassi medi offerti, aumento della media mediata di un ulteriore ribasso del 30 per cento, aggiudicazione al consorzio con il ribasso più prossimo per difetto a quello risultante dalla media delle medie ulteriormente ridotta del 30 per cento.*

Venne esclusa ogni anticipazione e la revisione dei prezzi, i requisiti delle opere furono elevati, le fondazioni più onerose (10 per cento delle abitazioni).

Le operazioni di esame delle domande di partecipazione ebbero inizio immediatamente dopo l'ora di scadenza del termine per la presentazione delle domande stesse. A partecipare a tali operazioni furono chiamati:

a) *funzionari ministeriali;*

b) *funzionari della Presidenza del Consiglio;*

c) *un rappresentante del comune di Pozzuoli;*

d) *un rappresentante della regione Campania;*

e) *un rappresentante della federazione dei lavoratori delle costruzioni;*

f) *un rappresentante dell'associazione nazionale costruttori edili;*

g) *un rappresentante del Movimento cooperativistico;*

h) *un rappresentante delle partecipazioni statali;*

i) *l'ingegnere capo nominato per il lotto da aggiudicare;*

l) *il direttore dei lavori C.S.;*

m) *la commissione di collaudo in corso d'opera C.S.*

Furono inoltre invitate a presenziare tutte le imprese che avevano presentato domanda di partecipazione.

Due guardie di finanza provvedevano a prelevare i plichi con le offerte ed a constatarne ed a farne constatare l'integrità e quindi ad aprirli.

I singoli documenti contenuti in ogni plico vennero posti a disposizione di tutti i presenti e siglati da almeno quattro di essi. Operati tutti i calcoli delle medie, medie mediate, media della media, ulteriore ribasso, eccetera, si procedette all'immediato invio per telex *della comunicazione dell'aggiudicazione provvisoria all'interessato.*

Detti lavori, come previsto, sono stati affidati in concessione a consorzi di imprese con regolare atto di convenzione.

Per i lavori, invece relativi alle opere di urbanizzazione secondaria di importo singolo più modesto ed avviati in epoca successiva, i relativi bandi di gara sono stati pubblicati sui quotidiani a tiratura nazionale e locale ed affissi agli albi del comune di Napoli e dell'ufficio staccato a Napoli delle OO.PP. del dipartimento della protezione civile.

Di tali ultimi, quelli di importo maggiore al milione di ECU, sono stati inoltre pubblicati sulla GUCE come prescritto dalla legge. Tutte le opere sono state aggiudicate con il sistema a ribasso, mai al rialzo e sulla base della tariffa dei prezzi del provveditorato alle OO.PP. della Campania.

I prezzi di aggiudicazione dei lavori per l'esecuzione dei 4.000 alloggi di Monteruscello non sono agevolmente comparabili con quelli praticati – o prescritti – in genere per l'edilizia.

Invero, come sopra si è detto, per i lavori di Monteruscello è stata esclusa a) *l'anticipazione su corrispettivo,* b) *la revisione dei prezzi.*

Il costo, per effetto del ribasso medio conseguito (12,923 per cento), è risultato di lire 685.000 a metro quadrato, compresivo del 5 per cento degli oneri di concessione.

L'incidenza del costo di costruzione per abitante è contenuto in circa 20 milioni di lire, certamente di molto inferiore ai costi correnti che si registrano per realizzazioni similari.

Il costo complessivo dell'insediamento è finora contenuto entro l'importo di spesa preventivato di lire 380 miliardi (a parte le spese per espropri e di assistenza tecnica) e tutto lascia prevedere che tale importo non verrà superato.

F - Standard qualitativi degli alloggi.

Per quanto riflette gli alloggi residenziali, unitamente al bando di gara, sono state pubblicate le norme esecutive riguardanti la composizione, l'ampiezza, il grado di rifinitura e gli impianti tecnologici dei singoli alloggi.

Tali norme si ispirano e fanno costante riferimento agli standard *delle vigenti norme per l'edilizia economica e popolare, ma in particolare prevedono che gli edifici non potranno avere superficie di base maggiore di 700 mq ed una altezza superiore ai quattro piani, il complesso ha poi una densità abitativa di soli 90 abitanti per ettaro contro i 200 previsti dal CIPE per gli interventi straordinari nell'area napoletana.*

Particolari prescrizioni sono dettate poi per quanto riguarda i rivestimenti dei bagni e delle cucine (altezza 2,20 invece di 1,40), i solai, i rivestimenti esterni, l'esclusione dell'impiego, nei divisori, del cartongesso, il riscaldamento, alcuni materiali edilizi.

Nettamente migliorative devono ritenersi anche le opere di urbanizzazione attinenti ai singoli comparti edilizi, comprendenti viali di servizio, spaziose aree destinate a verde, aree di parcheggio, eccetera.

Per pattuizione contrattuale l'onere della progettazione esecutiva dei comparti degli alloggi residenziali e delle relative opere di urbanizzazione primaria, è stato previsto a carico dei singoli consorzi di imprese aggiudicatrici.

Detti progetti sono stati sottoposti alla preventiva approvazione del servizio opere pubbliche del dipartimento che ne ha costantemente controllato la rispondenza sia agli standard *prescritti del bando di gara sia al piano planovolumetrico approvato dal comune di Pozzuoli, con quelle inevitabili varianti, conseguenti agli impedimenti riscontrati nel corso dei lavori dovuti ai numerosissimi ed importanti ritrovamenti archeologici.*

La direzione dei lavori come pure le funzioni di ingegnere capo sono state affidate a liberi professionisti che hanno espletato l'incarico nell'ambito e nel rispetto della normativa regolante la conduzione dei lavori pubblici e sotto il costante controllo del servizio opere pubbliche che si è avvalso della collabarazione della società ITALTEKNA preposta all'alta sorveglianza dei lavori. Inoltre, due funzionari tecnici dei ruoli dello Stato, appositamente trasferiti da altre pubbliche amministrazioni sono stati preposti a sovraintendere all'attività di controllo svolta dalla predetta società ITALTEKNA ed a coordinare l'attività delle singole direzioni lavori per uniformare l'indirizzo sulle questioni di carattere generale.

In alcuni casi sono state riscontrate inadempienze da parte delle predette direzioni lavori e si è intervenuti con la dovuta energia contestando con tempestività agli interessati le inadempienze registrate nei loro confronti, con conseguenti provvedimenti di richiamo nei casi di inadempienze ritenute più gravi e pregiudizievoli per la buona esecuzione delle opere.

Infatti nel corso dei lavori è stato revocato l'incarico a due direttori dei lavori, ad un collaudatore statico ed ad un membro di una commissione di collaudo in corso d'opera.

Per ciascun lotto residenziale di alloggi in concessione e per le singole opere di urbanizzazione primaria e secondaria i progetti strutturali sono stati redatti secondo la normativa sismica vigente per il territorio di Pozzuoli e con la applicazione dei più recenti coefficienti di adeguamento per la strutture a carattere pubblico.

Le stesse strutture di tutte le opere sono state eseguite sotto il controllo delle commissioni di collaudo statico nominate in corso d'opera ai sensi della legge regionale n. 9 del 1983 regolante la materia per la regione Campania. Per le opere ultimate le predette commissioni hanno rilasciato i prescritti certificati di collaudo depositati.

Al controllo della buona esecuzione dei lavori ed alla loro rispondenza alle prescrizioni e pattuizioni contrattuali per ciascun lavoro è preposta un'altra commissione di collaudo, nominata fin dall'inizio dei lavori che oltre ad esercitare le predette funzioni di verifica e controllo ha avuto il compito di affiancare l'opera della direzione dei lavori (direttore dei lavori ed ingegnere capo).

Le dette commissioni di collaudo, composte da professionisti rispecchianti le varie discipline tecniche ed amministrative richieste dalle opere, sono presiedute da magistrati del Consiglio di Stato, della Corte dei conti, dell'Avvocatura dello Stato.

Per le opere riguardanti le urbanizzazioni primarie e secondarie, sono state affidate le funzioni di ingegnere capo ai fun-

zionari di ruolo in servizio presso il dipartimento della protezione civile per una più immediata ed incisiva conduzione delle opere e per perseguire nello stesso tempo anche un beneficio economico per l'amministrazione.

Per le carenze finora registrate, limitate a fatti episodici, del resto riscontrabili, sono stati adottati tutti i provvedimenti consentiti dalla vigente normativa per la loro eliminazione.

G - Infrastrutture primarie e secondarie.

Per quanto riguarda le infrastrutture primarie e secondarie si fa presente che le urbanizzazioni primarie all'interno dell'insediamento possono ritenersi complete al 90 per cento. Comunque tutte le reti dei sottoservizi, compresa la rete viaria per i tratti realizzati sono già in funzione e consentono l'accesso e l'erogazione dei servizi a tutti gli alloggi di cui si compone allo stato l'insediamento.

Restano da completare gli allacciamenti viari all'esterno del comprensorio in minima parte di competenza del dipartimento della protezione civile ed in gran parte di competenza, per legge, della regione Campania.

Le opere di urbanizzazione secondaria già previste nel planovolumetrico originariamente approvato sono state in parte eseguite congiuntamente ai lotti residenziali in concessione ed in parte sono state affidate in appalto ad imprese singole.

Le urbanizzazioni secondarie già realizzate od in corso di realizzazione comprendono le seguenti opere:

a) Edilizia scolastica:

n. 2 asili nido per 120 posti;

n. 3 scuole materne per 450 alunni;

n. 4 scuole elementari con 80 aule;

n. 2 scuole medie con 44 aule;

n. 1 scuola prefabbricata con 20 aule;

b) Edilizia commerciale:

n. 2 mercati coperti;

n. 1 piazza attrezzata per fiere e mercati;

n. 1 centro commerciale comprendente negozi - studi professionali - edificio postale - ristorante;

n. 218 negozi di diversa pezzatura ricavati ai piani terra dei fabbricati residenziali;

c) Edilizia per il culto:

n. 2 chiese di cui una prefabbricata;

d) Edilizia pubblica:

1) la casa comunale circoscrizionale;

2) il centro sanitario comprendente la sede dell'USL;

3) la caserma dei carabinieri compresi alloggi di servizio;

4) una autorimessa pubblica per un centinaio di autoveicoli.

Sono inoltre di prossimo inizio i lavori relativi ad un palazzetto dello sport da realizzarsi a cura dello IACP di Napoli ed un centro tennistico a livello regionale da realizzarsi a cura del comune di Pozzuoli.

Con il completamento delle opere sopra elencate si ritiene esaurito il programma previsto con il planovolumetrico ad eccezione dell'allestimento dei parchi pubblici previsti e di un centro socio-culturale, sostituiti temporaneamente con altre attrezzature ritenute di prioritaria importanza quali gli esercizi commerciali al dettaglio, la caserma dei carabinieri e il centro commerciale.

All'interno dell'area dell'insediamento sono ancora disponibili ampi spazi edificabili da destinare ad ulteriori attrezzature ed iniziative tese a qualificare ulteriormente l'insediamento, in parte già in esecuzione da parte di altri enti.

H - Tempi di esecuzione dell'intervento.

Con riferimento, infine, ai tempi di esecuzione dell'intervento, si fa presente che la consegna delle aree per la costruzione dei primi 600 alloggi ha avuto luogo nel mese di novembre del 1983; gli stessi alloggi sono stati consegnati agli assegnatari nel mese di dicembre 1984.

Le aree per la realizzazione dei restanti 4.000 alloggi sono state consegnate nell'arco di tempo intercorrente tra il mese di maggio ed il mese di luglio 1984.

Al mese di dicembre 1985, dell'intero programma, erano ultimati ed occupati circa 3.000 alloggi; i restanti alloggi sono stati ultimati entro i primi mesi del corrente anno ad eccezione dei 332 del lotto n. 2 a causa delle particolari e delicate situazioni in cui è venuto a trovarsi il concessionario Maggiò.

L'insediamento di Monteruscello deve ritenersi quindi realizzato complessivamente in tempi rapidi a confronto di altri insediamenti tuttora in corso con programmi similari nell'area napoletana.

I tempi suesposti sarebbero stati più contenuti se non si fossero registrati nel corso dei lavori numerosi impedimenti, tra cui il più significativo è rappresentato dai numerosi ritrovamenti archeologici all'interno del comprensorio che hanno notevolmente condizionato il regolare sviluppo dei lavori.

I - Collaborazione con altre amministrazioni e fenomeno dell'abusivismo.

Si è costantemente e proficuamente collaborato con l'autorità giudiziaria, con i comandi dell'Arma dei carabinieri e della guardia di finanza, mettendo a loro disposizione tutta la documentazione di volta in volta richiesta.

L'amministrazione comunale di Pozzuoli è stata costantemente informata dello sviluppo delle opere. Alla stessa sono state fornite con la massima tempestività le infrazioni e la cartografia richiesta riguardante l'intervento.

Tutte le iniziative comportanti varianti al programma iniziale sono state adottate previa intesa con la stessa amministrazione comunale di Pozzuoli e gli organi tecnici del dipartimento sono improntati allo spirito della massima collaborazione; le aspettative e le raccomandazioni dell'amministrazione comunale di Pozzuoli non sono state in nessuna circostanza disattese e le scelte sempre rispettate.

Tutta la cartografia riguardante il rilievo aerofotogrammetrico del territorio e dell'area flegrea, fatta eseguire dal dipartimento della protezione civile, è stata già da tempo messa a disposizione dell'amministrazione comunale di Pozzuoli.

Per il fenomeno dell'abusivismo dilagante nell'area flegrea e particolarmente attivo ai margini dell'area del nuovo insediamento, il dipartimento della protezione civile non ha potuto fornire alcun apporto positivo all'amministrazione comunale oltre quello di evitare e contenere al massimo l'interferenza con le attrezzature dell'insediamento delle costruzioni abusive.

Roma, addì 16 settembre 1986 ».

Il Ministro per il coordinamento della protezione civile: ZAMBERLETTI.

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se ha preso le opportune iniziative al fine di risolvere la difficile situazione, più volte lamentata dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori statali, dai dirigenti degli uffici finanziari, dai contribuenti, per l'inagibilità totale o parziale degli uffici finanziari di Como – IVA; imposte dirette; registro e conservatoria – per altro « sfrattati » dalle sedi attualmente occupate.

L'interrogante chiede inoltre quali iniziative sono state prese per una definitiva ristrutturazione della dogana di Como e per la sistemazione della dogana di Ponte Chiasso. (4-13336)

RISPOSTA. — *Tra gli uffici finanziari di Como, l'unico del quale è stata effettivamente constatata l'inagibilità dei locali è quello della conservatoria dei registri immobiliari. A conclusione di lunghe ricerche sono stati reperiti nuovi locali, perfettamente funzionali e agibili, oltre che dotati di un adeguato parcheggio esclusivo. Tali*

locali fanno parte di un fabbricato sito in Como Carmelata, via Colonna 19, che si estende, su tre piani, per una superficie complessiva di 990,87 metri quadrati.

La stipula del contratto di affitto della nuova sede, sul quale è stato acquisito il parere favorevole del Consiglio di Stato, ha avuto luogo il 19 marzo 1986, al termine di un iter *amministrativo particolarmente laborioso, durato oltre due anni. Soddisfacente appare invece la sistemazione degli uffici IVA e del registro, nonché di quello delle imposte dirette.*

I contratti di affitto dei locali ove tali uffici hanno sede sono tutti in corso di rinnovo.

Per altro, per la sistemazione ottimale di tutti i suddetti uffici appare tuttavia auspicabile la costruzione di un apposito edificio, per la cui realizzazione si sta adoperando da tempo l'intendenza di finanza.

Per quanto concerne poi la dogana di Como si assicura che, con i fondi di cui al decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito nella legge 27 novembre 1982, la spesa di circa 87 miliardi di lire, per il rifacimento degli impianti elettrico, telefonico e di riscaldamento, nonché per l'installazione di opere di difesa attiva è stata già autorizzata.

Per la sede della dogana di Ponte Chiasso, è stata accreditata la somma di lire 184.304.000 per l'acquisto di due carrelli elevatori e di due pese a ponte e relative opere murarie; è stata poi autorizzata la spesa di 122 milioni di lire per l'esecuzione dei lavori di ordinaria manutenzione nei locali della dogana stessa e in quella della dipendente sezione di Maslianico.

Inoltre è stata messa a disposizione del Ministero dei lavori pubblici la somma di 15 miliardi di lire per il completamento delle strutture doganali al valico commerciale di Brogeda-Ponte Chiasso; risulta che detto Dicastero stia ora espletando l'appalto concorso per la realizzazione degli edifici in progetto.

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

SOSPIRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza dei motivi per i quali sia stato sospeso il pagamento della pensione di guerra numero 5250941/R intestata a Secondina Tinari, residente in Vasto (Chieti). (4-16074)

RISPOSTA. — *Con determinazione direttoriale del 18 ottobre 1983, n. 1354043, alla signora Secondina Tinari venne concessa, quale vedova rimaritata dell'*ex *militare Tommaso Petroro deceduto nel conflitto 1940-1945, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° gennaio 1978. Detto provvedimento fu adottato sulla scorta della certificazione, all'uopo acquisita al fascicolo degli atti, dalla quale risultava che il secondo marito dell'interessata, signor Giuseppe Petrono, si trovava nelle condizioni economiche previste dall'articolo 70 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.*

Senonché, dagli accertamenti successivamente effettuati, è emerso che il signor Giuseppe Petrono dal 1977 in poi, era provvisto di un reddito complessivo annuo di importo superiore ai limiti di legge, limiti fissati in lire 2.400.000 dal succitato articolo 70, in lire 3.520.000 dal decreto ministeriale 24 novembre 1980 e in lire 5.200.000 dall'articolo 12 del decreto del Presidente della Repubblica 30 dicembre 1981, n. 834.

La signora Tinari, quindi, non poteva continuare a beneficiare, in qualità di vedova di guerra risposata, del suindicato trattamento pensionistico, ostando il disposto di cui all'articolo 42 del surriferito decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 1978. In base a tale norma, infatti, la vedova del militare o del civile deceduto a causa della guerra che contragga nuove nozze, perde il diritto a pensione se il coniuge fruisca, o venga a fruire successivamente al matrimonio, di un diritto superiore ai limiti di legge sopra specificati.

Pertanto, essendo venuto meno il requisito di ordine economico posto a fondamento della concessione effettuata con la surriferita determinazione direttoriale del 18 ottobre 1983, n. 1354043, è stata disposta, in data 24 aprile 1986, la sospensione dei pagamenti sulla relativa partita di pensione iscrizione n. 5250941 in carico presso la direzione provinciale del tesoro di Chieti.

Infine, in data 1° agosto 1986, è stata emessa determinazione direttoriale n. 2707315 con la quale – non avendo l'interessata assolto l'obbligo della denuncia del mutamento delle condizioni economiche del secondo marito entro il termine fissato dall'articolo 80 del più volte citato decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915 – è stato revocato il beneficio pensionistico in questione, con effetto dal 1° febbraio 1979 (data di entrata in vigore del cennato decreto presidenziale), verso contemporaneo recupero delle somme corrisposte alla predetta da tale data.

Il suindicato provvedimento di revoca trovasi, attualmente, presso il comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, appena approvato, il provvedimento medesimo verrà inviato, per l'esecuzione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Chieti.

La signora Tinari, comunque, verrà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

SOSPIRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che nel mese di novembre del 1985 l'Istituto nazionale della previdenza sociale liquidò la pensione di invadità n. 15010879 in favore di Francesco Pizzichetti, nato il 1° gennaio 1929 e residente in Ortona al Mare (Chieti), accantonando una somma pari a lire 6.611.160 che avrebbe dovuto essere anch'essa erogata quando fosse stato restituito da parte dell'interessato il modello TE 09 – i motivi per i quali al predetto pensionato che immediatamente inviò il citato modello non siano stati ancora liquidati anche i circa 6.000.000 di lire cui ha diritto. (4-16078)

RISPOSTA. — *La competente sede provinciale dell'INPS di Chieti ha disposto, nel mese di luglio 1986, il pagamento, in favore del signor Francesco Pizzichetti, della somma di lire 5 milioni e 500 mila a titolo di arretrati maturati sulla pensione di invalidità in godimento.*

L'istituto ha inoltre precisato che il ritardo nella liquidazione degli arretrati è stato determinato dalla necessità di effettuare accertamenti in merito alla attività lavorativa svolta dal pensionato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TASSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della domanda di pensione di riversibilità inoltrata, alla direzione provinciale del tesoro servizio pensioni privilegiate-indirette di Milano, nell'ottobre 1984 dall'inabile al lavoro proficuo Rossi Giuseppe Pietro, fu Giovanni e fu Pastori Maria, nato a Santo Stefano Lodigiano (Milano) il 26 giugno 1915 e residente in Santo Stefano Lodigiano, via Vittorio Veneto n. 3. (4-13596)

RISPOSTA. — *Il signor Giuseppe Pietro Rossi, nato il 26 giugno 1915 a Santo Stefano Lodigiano, in qualità di orfano maggiorenne inabile del caduto Giovanni Rossi, ha prodotto domanda per ottenere il ripristino della pensione di guerra.*

A tal fine la Direzione generale delle pensioni di guerra ha inviato alla direzione provinciale del Tesoro di Milano copia della originaria partita di pensione n. 1359105, a suo tempo chiusa per compimento della maggiore età da parte dell'interessato.

In data 23 giugno 1986 la menzionata direzione provinciale ha richiesto al signor Rossi la situazione reddituale relativa agli anni 1984 e 1985 necessaria per la definizione della pratica.

Si assicura l'interrogante che, acquisita la documentazione di cui trattasi, la direzione provinciale del Tesoro di Milano provvederà all'emissione del decreto concessivo di pensione a favore dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TATARELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il comune di Altamura (Bari) non ha pre-

sentato secondo una recente denunzia della Corte dei conti, il conto consuntivo 1984 alla Corte, entro la data fissata per legge del 30 aprile 1985 per il relativo controllo, e con la conseguente sanzione della mancata erogazione della quarta trimestralità dei contributi ordinari per i comuni inadempienti. (4-16551)

RISPOSTA. — *Il conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1984 del comune di Altamura è stato approvato dal consiglio comunale nella seduta del 14 aprile 1986.*

Il comitato regionale di controllo ha preso atto della relativa deliberazione nella seduta del 14 maggio 1986.

Il sindaco di Altamura ha rappresentato che le carenze di personale che si registrano nell'organico dell'Amministrazione e la necessità di provvedere agli adempimenti connessi all'approvazione del bilancio di previsione per l'anno 1986, non hanno consentito il tempestivo invio alla corte dei conti delle prescritte attestazioni certificative relative al conto consuntivo. Dette attestazioni sono state poi trasmesse il 17 luglio 1986.

Il Ministro dell'interno: SCÀLFARO.

TREBBI, CRIPPA, CANULLO, SANDIROCCO E SANLORENZO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere –

considerati i tragici fatti di inaudito e feroce cinismo che continuano a verificarsi in Cile;

che in questi giorni il giovane studente Mario Araia di 24 anni è stato sequestrato, percosso e cosparso con spray infiammabili e bruciato vivo;

che questo avviene dopo la terribile morte del giovane Rodrigo Roias ugualmente bruciato vivo;

che ogni giorno brutali e feroci interventi della Polizia continuano ad uccidere, picchiare, arrestare uomini, donne e persino ragazzi, calpestando i più elementari diritti umani che sono sanciti dalla Carta delle Nazioni unite;

condannando inorriditi i responsabili di questi atti di inaudita barbaria – se il Governo non intende farsi interprete in tutte le sedi internazionali dei sentimenti del popolo italiano, manifestando la più dura condanna verso i responsabili di questi atti di inaudita barbarie e la solidarietà al popolo cileno, e se non intenda intervenire presso il governo di quel paese per porre termine a questa aberrante violazione dei diritti umani. (4-16393)

RISPOSTA. — *Dopo il rifiuto da parte del regime del generale Pinochet di affrontare un dialogo con lo schieramento dei partiti riuniti nell'Accordo nazionale dell'agosto 1985, la creazione dell'*Asamblea de la Civilidad *nella primavera 1986 ha segnato un passo importante con la creazione di una base e di un consenso sociale alle richieste dei partiti cileni nei confronti della giunta. L'annuncio di una politica di disobbedienza civile e la grande manifestazione svoltasi per il 2-3 luglio 1986 dalle forze di opposizione hanno causato un inasprimento della repressione da parte governativa. Si sono quindi verificati, sia precedentemente alla manifestazione sia durante la stessa ed in tempi immediatamente successivi, episodi estremamente gravi che hanno sollevato preoccupazione e indignazione nell'opinione pubblica mondiale.*

Come è noto le relazioni bilaterali tra Italia e Cile sono, dal 1973, volutamente mantenute ad un livello che rispecchia il nostro totale dissenso nei confronti del regime dittatoriale instaurato in quel paese.

L'Italia si è così fatta propositrice, insieme ad altri paesi, delle successive risoluzioni di condanna approvate dall'Assemblea generale delle Nazioni unite nei confronti del Cile.

In un quadro europeo abbiamo poi deciso, insieme ai partners *comunitari, di seguire dappresso ogni evoluzione della politica interna cilena sostenendo presso ogni istanza e ad ogni livello la necessità che un dialogo venga instaurato dalle autorità di quel paese con l'opposizione, nel più breve tempo possibile, allo scopo di evitare altresì la degenerazione violenta dell'opposizione*

stessa. L'Italia si propone di mantenere uno stretto coordinamento con i Dodici, con le organizzazioni internazionali e con gli altri paesi interessati, per seguire l'evoluzione politica in Cile e per incoraggiarne l'indirizzo verso un ripristino delle istituzioni democratiche.

Anche recentemente, a seguito dello sciopero del 2-3 luglio 1986, non si è mancato di esprimere la nostra viva preoccupazione per la mancanza di concreti progressi in senso democratico e per gli atti di violenza verificatisi in occasione della manifestazione.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREBBI, CODRIGNANI, SCARAMUCCI, GUAITINI, BIANCHI BERETTA, PEDRAZZI CIPOLLA, LANFRANCHI CORDIOLI, COMINATO, MIGLIASSO, MINOZZI, MAINARDI FAVA, MONTANARI FORNARI, LEVI BALDINI, COLOMBINI, COCCO, AMADEI FERRETTI, GIOVAGNOLI SPOSETTI, BADESI POLVERINI, BONETTI MATTINZOLI, BOSELLI, CALVANESE, CAPECCHI PALLINI, LODI FAUSTINI FUSTINI, UMIDI SALA, DIGNANI GRIMALDI, GRANATI CARUSO, FAGNI, FRANCESE, BOCHICCHIO SCHELOTTO, MONTECCHI, FILIPPINI, BOSI MARAMOTTI E PALMINI LATTANZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere – premesso che:

negli Stati Uniti è stata condannata alla sedia elettrica la sedicenne Paula Cooper, colpevole di avere ucciso un'anziana pensionata a scopo di rapina;

questo atto di violenza è anche il prodotto della povertà, dell'emarginazione sociale, culturale e razziale che colpisce migliaia di giovani;

la pena di morte, soprattutto ai danni di ragazzi emarginati, non può impedire il diffondersi della violenza e che il recupero di queste migliaia di giovani è un problema di civiltà e di diversi rapporti sociali;

considerato l'orrore e lo sdegno che la condanna di un minore alla sedia elettrica da parte del Tribunale USA ha sollevato nella opinione pubblica e sulla stampa italiana –:

se non ritiene di intervenire con urgenza presso il governo USA per esprimere lo sgomento del popolo italiano di fronte a tale condanna in conformità con la difesa dei diritti umani e a quel diritto speciale che per il minore coincide con il rispetto della vita e la speranza alla rieducazione, e perché venga revocata la pena di morte contro la giovane Paula Cooper. (4-16499)

RISPOSTA. — *Il Governo italiano ha sempre respinto la condanna capitale come strumento di giustizia, nella convinzione che tale tipo di pena, oltre a non configurarsi come un efficace deterrente, rappresenti il diniego dello scopo riabilitativo che è parte integrante della punizione e si è quindi coerentemente impegnato in tutti i fori internazionali per ottenere che essa venga universalmente abolita.*

Nel caso specifico è per altro da tener presente che, mentre a livello federale è riscontrabile una tendenza verso l'abolizione generalizzata della pena capitale, l'amministrazione della stessa ricade nella competenza dei singoli Stati federali, alcuni dei quali l'hanno infatti sospesa.

Ciò premesso, il Governo non mancherà di moltiplicare i suoi sforzi al fine di conseguire la rinuncia alla pena di morte da parte di tutti gli stati che ancora la concepiscono nel proprio sistema giudiziario.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: AGNELLI.

TREMAGLIA. – *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando la signora Napoli Emilia nata il 4 gennaio 1893, residente in Uruguay, otterrà la riversibilità della pensione n. 7290560 già intestata al defunto marito Casale Gaetano e la liquidazione dei ratei rimasti insoluti sulla partita di pensione n. 8820691. (4-09873)

RISPOSTA. — *La domanda di riversibilità presentata l'11 settembre 1982 dalla signora Emilia Napoli, nata il 4 gennaio 1893, è risultata incompleta della documentazione, per cui si è reso possibile dare corso all'istruttoria della pratica soltanto in data 9 settembre 1985 in seguito all'invio, da parte del comune di Baronessi, del certificato attestante la trascrizione del matrimonio contratto all'estero dai coniugi Casale-Napoli.*

Per altro, la pratica non ha potuto avere ulteriore corso in quanto, in data 23 ottobre 1985, è pervenuto il certificato da cui risultava che la richiedente signora Emilia Napoli era deceduta in data 29 agosto 1985.

Per quanto concerne la liquidazione dei ratei, va precisato che, prima della notifica dell'avvenuto decesso, nei confronti della signora Napoli era stato disposto il pagamento del rateo rimasto insoluto sull'assegno di Vittorio Veneto, per un importo di lire 221.235, reso esigibile dal 1° gennaio 1986, presso la residenza della beneficiaria in Uruguay.

Tale somma dovrà essere reintegrata all'erario e resterà a disposizione degli eventuali aventi causa.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Salvaggio Francesco nato l'8 ottobre 1915 posizione n. 7516842/AG presentata nel 1978. (4-16169)

RISPOSTA. — *Non nel 1978, bensì in data 28 marzo 1980 la signora Francesca Salvaggio (e non Francesco) chiese di conseguire pensione indiretta di guerra in qualità di collaterale maggiorenne del civile Calogero, beneficio, questo, già concesso alla sorella Calogera deceduta l'8 luglio 1980.*

Acquisita la occorrente certificazione di stato civile e quella relativa alla situazione reddituale della suindicata richiedente, si rendeva necessario stabilire se la predetta fosse in possesso, come tassativamente richiesto dall'articolo 65 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, del requisito di inabilità a proficuo lavoro per poter conseguire il cennato trattamento pensionistico.

Sottoposta in data 8 luglio 1985 a visita collegiale presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Palermo, la signora Francesca Salvaggio non è stata riconosciuta inabile a proficuo lavoro. Tale parere, non accettato dall'interessata, è stato poi confermato dalla commissione medica superiore nella seduta dell'11 ottobre 1985.

Poiché gli accertamenti sanitari non sono più richiesti quando il collaterale abbia compiuto il sessantacinquesimo anno di età, epoca in cui, in base a quanto disposto dall'ultimo comma del succitato articolo 65, la inidoneità a proficuo lavoro è da considerare presunta, è stata emessa, in data 15 luglio 1986, determinazione direttoriale n. 1428294. Con il cennato provvedimento, alla signora Salvataggio è stata concessa, in applicazione della surriferita norma di legge, pensione indiretta di guerra a decorrere dal 9 ottobre 1980, giorno successivo a quello di compimento del sessantacinquesimo anno di età e, nel contempo, alla medesima è stato negato detto beneficio per il periodo precedente, perché, come dianzi precisato, non riconosciuta inabile a proficuo lavoro in sede dei relativi accertamenti sanitari.

La suindicata determinazione direttoriale trovasi, attualmente, all'esame del comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione, così come disposto dall'articolo 101 del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915.

Si assicura l'interrogante che appena detto consesso, opportunamente sollecitato, avrà approvato il provvedimento in questione, il provvedimento medesimo verrà trasmesso, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Agrigento, per la corresponsione degli assegni spettanti alla signora Salvaggio.

L'interessata, comunque, sarà tempestivamente informata, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: RAVAGLIA.

TREMAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quando verrà messa in pagamento al superstite signor Caridi Giovanni residente in Francia, la pensione in convenzione internazionale n. 50010013 concessa dall'INPS di Imperia alla coniuge deceduta signora Dalmaso Mariamaddalena nata il 24 maggio 1925. (4-16249)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato di aver richiesto, in data 26 febbraio 1986, al signor Carino Caridi (non Giovanni come segnalato nella interrogazione), vedovo della signora Maria Maddalena Dalmaso, i documenti necessari per l'istruttoria della domanda di pensione di riversibilità presentata dall'interessato.*

L'Istituto ha precisato, al riguardo, che appena la documentazione richiesta perverrà alla sede di Imperia, la quale ne ha sollecitato l'invio nel luglio 1986, la medesima curerà con ogni urgenza l'ulteriore seguito della pratica.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

TREMAGLIA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che:

ad una precedente interrogazione sull'argomento il ministro rispondeva « L'azienda delle Ferrovie dello Stato considera sempre con particolare riguardo le varie necessità espresse dai connazionali all'estero [...] (che in determinate circostanze) [...] in pratica si provvede non solo a sussidiare le relazioni ordinarie, ma ad istituire collegamenti diretti senza trasbordo dalle varie località dell'Europa fino a destinazione... »:

la richiesta delle decine di migliaia di lavoratori pugliesi nel Baden Wüttemberg era il ripristino e il prolungamento fino a Lecce anche nel periodo invernale del treno estivo n. 1395 in partenza da Stoccarda tutti i venerdì destinazione Pescara –:

i motivi per i quali, pur « accertata questa specifica preferenza manifestata dai nostri connazionali residenti a Stoccarda », la Direzione delle Ferrovie tedesche ha abolito le uniche due carrozze che assicuravano da maggio a settembre la relazione diretta fra Stoccarda e Lecce via Milano e se da parte della nostra Azienda ferroviaria siano stati fatti passi affinché vengano ripristinate almeno queste. (4-16453)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha fatto sapere che, per soddisfare le esigenze rappresentate, è stata programmata, d'intesa con amministrazioni estere interessate, una nuova relazione Stoccarda-Lecce, che circolerà giornalmente dal 31 maggio 1987, data di attivazione dell'orario estivo 1987.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

TRINGALI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi che impediscono la riliquidazione della pensione e della indennità di buonuscita, ai sensi dell'articolo 29 della legge 11 luglio 1980, n. 312, in favore della signora Caminiti Casale Giuseppina, ricevitrice del lotto, collocata a riposo in data 28 novembre 1982. (4-13583)

RISPOSTA. — *L'intendenza di finanza di Messina ha fatto presente che per la liquidazione della pensione definitiva e dell'indennità di buonuscita spettanti alla signora Giuseppina Caminiti Casale,* ex *impiegata del Lotto, si è reso necessario attendere la determinazione del trattamento definitivo dovuto all'interessata; il relativo provvedimento è stato adottato dalla Direzione generale per le entrate speciali con decreto ministeriale del 3 ottobre 1985, n. 2/10356.*

Conseguentemente l'intendenza ha subito provveduto a liquidare la pensione definitiva della citata ex *dipendente, con decreto del 23 ottobre 1985, registrato alla Corte dei conti il 30 gennaio 1986. Con altro provvedimento, immediatamente successivo, trasmesso al locale ufficio dell'ENPAS e, per conoscenza, anche all'interessata, è stato infine determinato il trattamento di buonuscita spettante alla signora Caminiti.*

Il Ministro delle finanze: VISENTINI.

TRINGALI. — *Al Ministro del lavoro previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che

il lavoratore Gambino Salvatore nato in Acireale il 21 gennaio 1960, dipendente dalla cooperativa CESA, esercente commercio ed esportazione di agrumi, è stato ammalato dal 5 maggio 1984;

la sede di Catania dell'INPS in data 26 aprile 1985, trascorsi cioè 357 giorni dalla data di inizio della malattia denunciata dal lavoratore Gambino Salvatore, richiede, a completamento della istruttoria della pratica, il modello Ind. Mal. 4/agr;

in data 12 giugno 1985 il reparto prestazioni malattia respinge la domanda di prestazione perché « il diritto all'indennità è prescritto per decorso del termine annuale »;

il documento richiesto viene consegnato all'INPS in data 29 giugno 1985 –:

se non ritiene assurda la motivazione addotta dalla sede INPS di Catania, nel respingere la domanda di prestazione, che, dopo aver lasciato trascorrere circa un anno, e cioè quasi l'intero periodo di prescrizione, per chiedere al lavoratore un documento a completamento della pratica (inizio della malattia 5 maggio 1984, richiesta del documento 26 aprile 1985), dichiara sopravvenuta la prescrizione annuale;

se comunque non ritiene interruttivo del termine di prescrizione l'atto con cui l'INPS richiede un documento, in fase istruttoria;

se non ritiene dover qualificare il comportamento dell'ufficio prestazioni malattia della sede INPS di Catania quale omissione di atti di ufficio e abuso di potere;

quali provvedimenti ritiene doveroso prendere per la tutela degli interessi dell'assicurato Gambino Salvatore e di tutti gli assicurati che dovessero trovarsi nelle sue stesse condizioni. (4-13623)

RISPOSTA. — *L'INPS ha comunicato di aver negato il riconoscimento del diritto all'indennità di malattia al signor Salvatore Gambino, dipendente della ditta CESA, in quanto la stessa non ha inviato, entro il prescritto termine annuale, la documentazione richiesta dall'istituto per accertare la posizione del lavoratore.*

Al riguardo l'INPS ha precisato che la richiesta di un documento in fase istruttoria, non può essere considerata interruttiva della prescrizione, in quanto atto mirato all'accertamento di un eventuale diritto e non quale riconoscimento dello stesso, per cui la sede di Catania si è trovata nella impossibilità di procedere direttamente alla erogazione della indennità di malattia all'interessato.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: VISENTINI.

VALENSISE, SOSPIRI E MARTINAT. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere quali iniziative intendano assumere o promuovere per l'applicazione della legge n. 190 del 1985 relativa al riconoscimento giuridico dei quadri intermedi che prevede la definizione attraverso la contrattazione collettiva dell'attribuzione della qualifica di quadro, il che non è avvenuto non solo da parte dell'imprenditoria privata, ma anche da parte della imprenditoria pubblica che

dovrebbe sentirsi particolarmente tenuta all'osservanza delle leggi dello Stato. (4-15340)

RISPOSTA. — *La legge n. 190 del 1985 ha introdotto la quadripartizione nella classificazione dei prestatori di lavoro subordinato, suddividendoli in dirigenti, quadri, impiegati ed operai e, con una norma priva di sanzione, ha, altresì, previsto che, in sede di prima applicazione, siano le imprese a definire, entro un anno dall'entrata in vigore della stessa e attraverso la contrattazione collettiva nazionale e aziendale, l'attribuzione della qualifica di quadro.*

La legge in questione non ha, quindi, assegnato alle associazioni professionali dei quadri ruoli esclusivi di contrattazione e non ha indicato una preferenza per quelle che si propongono come rappresentative dei soli interessi della categoria rispetto ai sindacati intercategoriali.

In relazione alla concreta applicazione del disposto legislativo si precisa, per altro, che le organizzazioni sindacali rappresentanti delle maggiori categorie produttive, solo di recente hanno inserito, nelle piattaforme rivendicative in via di presentazione per il rinnovo dei diversi contratti nazionali, in quanto strumenti ritenuti idonei ad elaborare allo stato attuale normative omogenee in materia, le richieste relative alla sistemazione di questa nuova categoria di lavoratori.

Si può, infine, rilevare che l'articolo 3 della legge 190 nell'individuare l'obbligo di provvedere entro un anno a definire attraverso la contrattazione collettiva l'attribuzione della qualifica di quadro, pone un limite temporale di carattere essenzialmente ordinatorio – in linea con le caratteristiche strutturali del nostro sistema di contrattazione collettiva – per cui si può ritenere corretto il riferimento ai tempi di contrattazione propri di ciascuna categoria.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se sia conforme alle disposizioni in vigore quanto occorso al manovale in prova Alberto Petullà a Cesano Bergamasco, candidato nelle recenti elezioni amministrative di Rosario (Reggio Calabria) che, dopo avere avuto per le elezioni venti giorni di assenza giustificata, si è visto tramutare l'assenza in congedo ordinario, con evidente pregiudizio. (4-16451)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato, interessato sulla questione, ha fatto sapere che i giorni di congedo ordinario, richiesti ed ottenuti in data 18 aprile 1986 dal manovale in prova Alberto Petullà, della stazione di Cesano Bergamasco, per i giorni in cui allo stesso, candidato nelle recenti elezioni amministrative di Rosarno, ha svolto la propria campagna elettorale, sono stati regolarmente tramutati, in data 3 luglio 1986, in venti giorni di assenza giustificata dal servizio, in armonia con le vigenti disposizioni impartite dalle ferrovie dello Stato, che subordinano, tra l'altro, il reintegro del congedo, fruito per il fine in questione, all'esibizione di certificazione attestante l'impegno svolto.*

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere – premesso che

la signora Abruzzo Maria, orfana maggiorenne dell'ex dipendente delle Ferrovie Giuseppe Abruzzo si vedeva respingere la domanda tendente ad ottenere la pensione di riversibilità in base alla legge n. 46 del 1958 con la motivazione che non poteva considerarsi, alla data del 1° gennaio 1958 inabile a proficuo lavoro;

il decreto relativo al ministro dei trasporti n. 2914 del 10 febbraio 1961, veniva impugnato avanti alla Corte dei conti, sezione III giurisdizionale;

il ricorso veniva dichiarato improcedibile con decisione 1° giugno 1966 per mancato pagamento della tassa fissa prevista dalle leggi n. 161 del 1953 e n. 283 del 1957; che la Abruzzo, con istanza documentata proposta il 19 luglio 1985

chiedeva il riesame della sua posizione e la revoca del decreto negativo sul cui merito la Corte dei conti non si era pronunciata; che con nota dell'Azienda autonoma dalle Ferrovie dello Stato del 30 gennaio 1986, comunicata successivamente alla Abruzzo le veniva significato che non aveva diritto al riesame amministrativo del provvedimento negativo emesso il 10 febbraio 1961 –:

se, in considerazione del fatto che negli atti risulta la invalidità inabilitante della Abruzzo all'epoca della morte del padre, non si ritenga possibile un riesame del provvedimento negativo a suo tempo emesso, mai riconsiderato nel merito, né in sede amministrativa, né dalla Corte dei conti. (4-16455)

RISPOSTA. — *Effettivamente, con decreto ministeriale 10 febbraio 1961, n. 2914 venne respinta la domanda di pensione di riversibilità prodotta dalla signora Maria Abruzzo, orfana maggiorenne dell'*ex *dipendente ferroviario Giuseppe Abruzzo.*

Si precisa, per altro, che diversamente da quanto emerge dal testo dell'interrogazione, l'interessata non era stata riconosciuta in possesso di tutte le condizioni tassativamente richieste dall'articolo 13 della legge 15 febbraio 1958, n. 46, in quanto giudicata dai competenti organi sanitari delle ferrovie dello Stato del tutto idonea ad un lavoro continuativo, proficuo ed effettivamente remunerativo.

In seguito, il ricorso proposto dalla signora Abruzzo alla terza sezione giurisdizionale della Corte dei conti è stato dichiarato improcedibile per omesso pagamento della tassa fissa prevista dalla legge 21 marzo 1953, n. 161 e dalla legge 25 aprile 1957, n. 283.

Tutto ciò premesso ed avuto presente che gli articoli 82 e 272 del nuovo testo unico sulle pensioni, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 dicembre 1973, n. 1092, nulla hanno innovato, rispetto alla preesistente normativa, per quanto attiene alle condizioni soggettive che devono ricorrere perché gli orfani maggiorenni del dipendente o del pensionato abbiano diritto alla pensione di riversibilità, si precisa che il citato provvedimento negativo (decreto ministeriale n. 2914 del 1961) non è riesaminabile in via amministrativa, non rientrando il caso di specie in alcuna delle ipotesi previste allo scopo dell'articolo 204 dello stesso testo unico.

Di tanto l'orfana in questione è stata già resa edotta in esito all'istanza di riesame presentata il 19 luglio 1985 alla direzione provinciale del tesoro di Catanzaro.

Si aggiunge, per altro, che alla signora Abruzzo è stato concesso, a cura dell'OPAFS (Opera di previdenza ed assistenza per i ferrovieri dello Stato) un assegno alimentare a carattere continuativo, ai sensi dell'articolo 8 del decreto-legge 22 aprile 1948, n. 561 e dell'articolo 2 della legge 14 dicembre 1973, n. 829.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VALENSISE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se non ritenga opportuno quanto urgente disporre la fermata a Montegiordano Marina dei treni espressi in arrivo da Roma ed in partenza verso Roma per favorire i turisti che, numerosi, durante la stagione estiva desiderano raggiungere quel centro balneare definito la « perla dell'Alto Ionio »; per conoscere, altresì, se sia possibile, sempre per favorire i flussi turistici, far partire da Roma Termini e far giungere allo stesso scalo i convogli ferroviari per e da Montegiordano Marina, attualmente previsti, in partenza ed in arrivo, a Roma Tiburtina, con evidente disagio per i viaggiatori. (4-16554)

RISPOSTA. — *L'Ente ferrovie dello Stato ha comunicato che i treni 496/494 e 495/497 circolanti sul percorso Crotone-Metaponto-Potenza inf.-Foggia-Roma Tiburtina, in ragione delle funzioni che ad essi competono, effettuano un numero limitato di soste intermedie per conseguire la migliore celerità di marcia.*

Per il tratto Metaponto-Crotone il collegamento da e per Roma con le altre località intermedie viene assicurato con trasbordo a Metaponto e, nel caso di Monte Giordano, a mezzo dei treni 6552 (Monte

Giordano partenza 18,48 - Rocca Imperiale arrivo 18,54 con trasbordo in detta stazione) e 8963 (Metaponto partenza 9,24 - Monte Giordano arrivo 10,15) con tempi di attesa rispettivamente di 10 e 43 minuti.

Le ferrovie dello Stato hanno inoltre fatto sapere che al momento non sussiste la possibilità di prevedere l'attestamento a Roma Termini di altri convogli in aggiunta a quelli attualmente previsti.

Il Ministro dei trasporti: SIGNORILE.

VITI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per far fronte alla pesante situazione, recentemente prospettata dal presidente della confederazione italiana della piccola e media industria, in cui versano le imprese industriali sottoposte ad un regime contributivo ormai insostenibile.

In particolare, per quanto riguarda il pagamento del « premio » anticipato dovuto all'INAIL, se non ravvisi la possibilità di promuovere, in attesa della revisione del testo unico delle disposizioni per l'assicurazione obbligatoria contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali, una modifica all'articolo 44, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, che consenta il pagamento del « premio » anticipato, determinato ai sensi dell'articolo 44 dello stesso decreto del Presidente della Repubblica, relativo ad anni solari interi, in quattro rate trimestrali, senza interessi o sovrappremi, con le scadenze fissate dall'articolo 1 del decreto-legge n. 463 del 1983 convertito nella legge n. 638 del 1983, e dal decreto interministeriale del 24 febbraio 1984. (4-14675)

RISPOSTA. — *L'attuale sistema di assicurazione contro gli infortuni sul lavoro e le malattie professionali richiede una specifica determinazione tecnico-finanziaria del premio rispetto agli oneri della gestione e quindi, normalmente, il suo pagamento anticipato da parte del datore di lavoro. È, però, possibile una rateizzazione del premio di cui trattasi rimessa però alla discrezionalità dell'INAIL, in accordo con le esigenze del sistema di finanziamento adottato che è quello a capitalizzazione per gli oneri che si proiettano nel futuro e a ripartizione per gli oneri di carattere immediato.*

Per quanto riguarda la proposta di adottare la rateizzazione come sistema ordinario di pagamento del premio, sia pure determinato anticipatamente senza l'applicazione degli interessi stabiliti per legge, si fa notare che tale ipotesi risulta contraria a qualsiasi principio di buona amministrazione finanziaria, considerato che l'interesse di differimento per la regolazione rateale dei debiti per contributi dovuti dai datori di lavoro agli enti gestori di forme di previdenza obbligatoria è oggi stabilito in maniera unica, con evidenti finalità di contenimento della relativa spesa, di adeguamento dell'apporto contributivo e di stimolo nei confronti dei datori di lavoro ad essere puntuali nell'adempimento dell'obbligo contributivo.

Si fa presente, inoltre, che una variazione fatta nei termini richiesti avrebbe rilevanti riflessi economici sulla gestione finanziaria dell'INAIL di cui sono note le attuali, crescenti difficoltà connesse, da una parte ad un insufficiente gettito contributivo e dall'altra ai vincoli legislativi posti all'investimento delle riserve.

L'eventualità di modificare il sistema di riscossione del premio potrà, comunque, essere opportunamente valutata in sede di più generale contesto di revisione sistematica del decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1965, n. 1124, nell'ambito della quale potranno meglio integrarsi gli aspetti più specificatamente istituzionali e quelli connessi alla gestione finanziaria del sistema.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: DE MICHELIS.

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO